

**Non sottovaluto il ruolo dei social network ma non servono a elaborare un disegno strategico. Qui c'è da recuperare l'autorevolezza della politica.** Giuseppe De Rita



## Torna l'unità sindacale In piazza per le pensioni

**Manifestazione** unitaria di Cgil, Cisl, Uil e Ugl il 13 aprile: risolvere il dramma degli esodati. I metalmeccanici della Uil scioperano sull'art. 18

→ FRANCHI ALLE PAGINE 6-9



## Giustizia è fatta: L'Unità riconquista la sua bacheca

**Magneti Marelli** Il ritorno dopo la sentenza. Lunedì la festa a Bologna → GENTILE JOP ALLE PAGINE 10-11

### IL COMMENTO

## INSIEME SI AIUTA IL PAESE

Bruno Ugolini

L'appuntamento del 13 aprile potrebbe rappresentare una data decisiva. Tornano in campo, questa volta insieme, i sindacati, dopo tanti distinguo e tante polemiche spesso poco chiare alla moltitudine del mondo del lavoro. Non solo Cgil, Cisl e Uil, stavolta, ma anche l'Ugl. Non è la prova di un superamento delle difficoltà.

→ SEGUE A PAGINA 7

### L'ANALISI

## LE GRIDA IPOCRITE SULL'INCIUCIO

Massimo Luciani

Con la prima intesa fra i segretari delle principali forze politiche si è avviato il percorso di riforma della Costituzione e della legge elettorale. Non si tratta ancora di una formalizzazione giuridica, né si può parlare di un vero e proprio procedimento riformatore, ma indubbiamente il primo - e forse più significativo - passo è fatto.

→ SEGUE A PAGINA 13



**Monti attacca**  
«Il governo ha alti consensi, i partiti no  
La riforma del lavoro è necessaria»

**Bersani risponde**  
«Politici e tecnici lavorino insieme altrimenti il Paese ci prende a cazzotti»

→ ALLE PAGINE 2-5

## Padoan: attenti, è la corruzione che frena l'Italia

**Intervista** al vicesegretario Ocse: è il fattore che allontana gli investitori

→ LOMBARDO ALLE PAGINE 18-19



### IL CASO

## Sequestrati i beni di Gheddafi

→ DE GIOVANNANGELI PAGINE 22-23

### CAMBIO AL TG4

## Mediaset licenzia Emilio Fede

→ A PAGINA 13

## Il Papa incontra Fidel: a Cuba più libertà per la Chiesa

**Colloquio** Mezz'ora con il «lider maximo»

→ GONNELLI MONTEFORTE PAGINE 20-21



→ **Da Tokyo** il premier irritato dai sondaggi. Il governo in calo? «Consensi sempre alti»

# Monti, affondo contro i partiti

**Io ho consenso i partiti meno. Monti replica dal Giappone alle notizie sul calo del governo nei sondaggi e sferza le forze della sua stessa maggioranza. Distacco perfino nei confronti del vertice a tre sulle riforme.**

**NINNI ANDRIOLO**

Io ho consenso, i partiti no. Monti rintuzza Mannheim, che registra il calo del governo nei sondaggi, e riserva alle forze politiche punzecchiature risentite. «Non voglio tirare a campare», aveva dichiarato il premier, avvertendo chi dissente dalla riforma dell'articolo 18 che l'esecutivo potrebbe lasciare qualora il Parlamento dovesse fare il proprio mestiere fino in fondo.

Da Tokyo, ieri, il professore è tornato sull'argomento. E dal Forum organizzato dal gruppo editoriale Nikkei Shimbun ha spiegato che in Italia «le imprese hanno paura di assumere perché è molto difficile licenziare anche per ragioni economiche». L'articolo 18? «Una medicina amara da ingoiare», strettamente legata - però - «al pacchetto» e alla «parte della riforma accettata da tutti» che - Monti è ottimista - verrà approvata «entro l'estate».

I sondaggi, quindi. Contrariato dai commenti che rimbalzano in Asia da Roma - e che mettono in relazione la posizione del governo sull'articolo 18 e il calo di consenso che si registra dall'inizio di marzo - il professor Monti ha voluto distribuire voti. Promuovendo se stesso e bocciando i partiti che lo sostengono. I dati che fotografano l'appannamento della luna di miele tra Paese e governo, pubblicati dalla stampa? «Nonostante alcuni giorni di declino a causa delle nostre misure sul lavoro - spiega il premier - questo governo sta godendo di un alto consenso nei sondaggi, i partiti no...». Interpellato sul vertice Alfano, Bersani, Casini dell'altro ieri - poi - il premier ostenta distacco. Accordo sulla legge elettorale? «No comment - replica - non ho neanche letto i giornali».

Monti contrariato, quindi. La preoccupazione di Palazzo Chigi - in questi giorni - è che Pdl, Pd e

Udc cerchino l'intesa perché la riforma non si impantani.

## GLI SPARTITI DEL PREMIER

Il ddl lavoro sbarcherà in Parlamento la settimana prossima, probabilmente al Senato, al rientro del premier dalla missione in Oriente. Forze politiche impegnate per ottenere modifiche in Parlamento? Sappiano che va al governo e non a loro «l'altro consenso fra la gente» anche se ovviamente le misure non sono accettate e comprese da tutti».

Lontano dall'Italia, e pochi giorni dopo, Monti cambia spartito. Meno di due settimane fa, dall'Aquila, aveva lodato «ognuna delle forze che sostiene il governo» dando loro atto di aver «fatto rinunce». È non è passa-

## L'articolo 18

«È una medicina amara  
Ma le misure saranno varate entro l'estate»

to molto tempo, tra l'altro, dal 22 dicembre 2011, giorno in cui il Senato diede via libera alla manovra economica. «Ringrazio tutti i partiti, e in particolare quelli che, sostenendo questo governo, hanno rinunciato in partenza al gusto della popolarità nell'interesse del Paese». Il 17 dicembre, tra l'altro, Monti apprezzò il dialogo continuo e proficuo tra governo, forze politiche e Parlamento. «Lo sforzo che avete fatto con successo, compresi quelli che hanno messo in essere manifestazioni di meno evidente appoggio, ci ha aiutato a riflettere meglio». Un riferimento anche alla Lega.

Produttiva perfino l'opposizione scomposta del Carroccio e inammissibili le richieste del Pd e dei sindacati sull'articolo 18? Sopra le righe, in questi giorni, le reazioni di Monti. «Noi dovremmo essere, e saremo, una breve eccezione - ha detto ieri il premier - e la politica tornerà a scorrere...». E l'ultima sfida giapponese del professore ha provocato ieri polemiche trasversali. Per il Pdl, Osvaldo Napoli, «i consensi di cui gode il governo non sarebbero così elevati senza la prova di maturità fin qui data dalle forze politiche». Quella di Monti? una «caduta di stile», bolla Bocchino. E l'Idv Donadi paragona il premier che gira per l'Asia «a Bruce Lee». ♦



Mario Monti con il primo ministro giapponese Yoshihiko Noda

## IL COMMENTO

Carlo Sini

# A CHE COSA DOVREMMO ESSERE PRONTI

Il presidente del Consiglio ha avanzato l'ipotesi che il Paese non sia pronto: ma pronto a che? Evidentemente a una trasformazione del mondo del lavoro che inevitabilmente comporterebbe (e già comporta) sacrifici economici rilevanti e significative rinunce alla tutela sociale dei lavoratori.

Questo timore che non siamo pronti sembra suggerire l'idea che non saremmo capaci di adeguarci al futuro del mondo che cambia e ai benefici che ne potranno trarre i più lesti e i più dotati di spirito preveggenze. Sarà così, ma vorrei osservare che lo sguardo rivolto a

un futuro capace di condizionare in maniera drastica il presente non può andare disgiunto da una altrettanto lucida capacità di ricordare il passato. Solo la corretta interpretazione del passato ci aiuta a capire davvero il presente e a valutare il futuro al quale si vorrebbe che gli italiani fossero pronti.

Tra le cose innumerevoli accadute nel passato vorrei ricordare per esempio che il capitalismo europeo realizza da sempre le sue fortune in modi molto squilibrati rispetto alle restanti popolazioni della terra. Diversi anni fa l'economista Hosea



Freddezza con le forze politiche anche rispetto all'accordo sulle riforme e la legge elettorale

# «Gli italiani stanno con noi»

**Staino**



## Napolitano: non vedo esasperazioni nel Paese

«Mi auguro che il cantiere delle riforme vada avanti spedito», dice il Capo dello Stato. Che invita ad aspettare la presentazione del decreto sulla riforma del lavoro. E dopo «tutti potranno ricavarne le considerazioni che vorranno».

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

È a conclusione della sua giornata nel Casertano, prima alla Festa dell'Aeronautica e poi all'inaugurazione del Museo Campano di Capua, che il Presidente della Repubblica ha voluto riconoscere ancora una volta agli italiani «una grande consapevolezza» nell'affrontare la crisi «senza esasperazioni cieche». E ha voluto ribadire la sua «fiducia nella capacità» di comprensione e la necessità di af-

frontare i cambiamenti «anche con le strade nuove che questi cambiamenti prevedono». Quello che il Paese sta vivendo è un periodo difficile, quello di un lungo cammino intrapreso per uscire con molti sacrifici dal tunnel di una crisi economica senza precedenti. In cui le tensioni non mancano per riuscire negli obiettivi di rendere più leggero il fardello del debito pubblico, di dare un futuro ai giovani. Un momento di importanti riforme. Alcune già approvate, altre in discussione. «Si stanno aprendo nuovi cantieri che prevedono riforme costituzionali, elettorali e regolamentari e mi auguro che soprattutto questo cantiere vada rapidamente avanti», ha ribadito il Capo dello Stato, che ha già espresso il suo apprezzamento per il possibile accordo delle forze politiche di maggioranza a procedere «senza indugi».

Riguardo le nuove norme sul mercato del lavoro, l'invito è ad attendere la presentazione effettiva del disegno di legge di cui sono state fin qui approvate in Cdm le linee guida. «Quando sarà pronto per la presentazione alle Camere tutti potranno esaminarlo e ricavarne le considerazioni che crederanno». E, sempre bene ricordarlo, sarà il Parlamento a poter intervenire per ogni possibile modifica. Ma tra le leggi già approvate c'è anche quella sulle pensioni. Che ha creato qualche malcontento ma anche problemi a cominciare dai cosiddetti esodati, coloro che hanno lasciato il lavoro prima del 4 dicembre 2011 ipotizzando di andare in pensione con le vecchie regole e che ora rischiano di restare senza lavoro e senza pensione. Napolitano riconosce che si tratta di «una questione aperta» e anche in questo caso il problema è di copertura finanziaria.

C'è ancora molta strada da fare. Ci sono dubbi e ombre. Ma c'è qualche luce. «La buona notizia di oggi è che si è scongiurata nell'immediato la chiusura dello stabilimento Alcoa», ha detto il Presidente. ♦

Jaffe calcolò, sulla base di dati ufficiali, che il mondo industrializzato produceva il 40% della ricchezza complessiva e ne ricavava un profitto pari al 60%, sottraendo al cosiddetto terzo mondo un 20% di ricchezza da esso prodotto: una cifra enorme. Il nostro benessere era dunque, e ancora è, superiore ai nostri meriti globali e se ora le cose si complicano non c'è da stupire. Ma il punto è che, come dice la canzone, chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato: non è però il caso di scordare che pochi affaristi, poche istituzioni e governi hanno tratto enorme beneficio dallo squilibrio, mentre le masse dei lavoratori ne sono state rese partecipi in modi non solo parziali e inconsapevoli, ma soprattutto non durevoli. Il medesimo del resto accade ora: coloro che hanno provocato l'attuale crisi, persone e istituzioni, non pagano affatto il conto: lo pagano tutti gli altri. Il che significa che la mentalità che guida la produzione mondiale continuerà a frequentare logiche

perverse. Dovremo pertanto aspettarci altre crisi, altri sacrifici e un crescente divorzio tra circolazione di ricchezza apparente, e comunque mostruosamente mal distribuita, e possibilità concrete di fruizione di valori d'uso da parte del mondo dei lavoratori e della società civile nel suo complesso.

Un'altra cosa da non dimenticare in Italia è poi il fallimento della istruzione media e superiore. In molti campi, nel dopoguerra, siamo stati all'avanguardia o addirittura i primi, ma abbiamo perso via via le nostre brillanti posizioni. Non abbiamo saputo proteggere e incrementare le iniziative vincenti, così come abbiamo lasciato che i migliori ingegni emigrassero altrove, sino alla situazione attuale: i giovani, se possono, guardano fuori d'Italia per trovare una formazione efficace, accompagnata dal sostegno delle istituzioni, e per sperare in un futuro lavorativo confortevole. Il fatto è che al benessere complessivo della società, così come esso è cresciuto

in Italia dal dopoguerra a oggi, non si è accompagnato un progresso equivalente della cultura generale. Abili consumatori, non siamo stati altrettanto virtuosi nel far crescere le nostre tradizionali capacità intellettuali e morali, lasciando spazio a sacche diffuse di ignoranza e di brutale degrado.

Comprendiamo bene che il nostro attuale governo non ha certo la possibilità di risolvere gli squilibri mondiali e nemmeno quelli del nostro Paese: può solo tamponare una situazione drammatica. Né sembra in grado di avviare una seria riforma della formazione e degli studi: unica possibilità, per il mondo industrializzato, di mantenere una funzione guida nel mondo. Questa triste situazione davvero non giustifica poco credibili lezioni di futuro. Se continua così, l'unica cosa alla quale gli italiani dovranno essere pronti è a veder scivolare il Paese sempre più in basso, senza possibilità di rimedio.



**Bersani, in viaggio a Lisbona, replica a Monti: «O politici e tecnici convincono insieme il Paese o ce ne è abbastanza per prendere a cazzotti politici e tecnici». Sull'articolo 18: «Non è vero che blocca le assunzioni».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Gli leggono le agenzie che arrivano da Tokyo mentre è a Lisbona per incontrare il nuovo leader dei socialisti portoghesi, Antonio José Seguro e i rappresentanti delle istituzioni locali. «Le imprese hanno paura di assumere perché è molto difficile licenziare anche per ragioni economiche». E poi: «Questo governo ha un alto consenso nei sondaggi e i partiti no».

Il premier Mario Monti dal Giappone difende il suo governo di professori prestati alla politica, la riforma del lavoro e si dice certo che è il Paese a volerla. Ai partiti, invece, riserva quella che ha tutta l'aria di essere una bacchettata sulle mani. E così ai giornalisti che gli chiedono di commentare, il segretario Pd, Pier Luigi Bersani, non nasconde un certo fastidio. Definisce «stucchevole» il dibattito tra politica e tecnica, meglio sarebbe dire tra «politici e tecnici», che tanto gli ricorda un «battibecco tra i polli di Renzo». Quanto gli dia fastidio la generalizzazione tra i partiti, poi, è cosa vecchia. «Quando sento la parola partiti non mi trovo - ripete - Io ho un nome e un cognome e mi chiamo Pd e sto cercando, correndo rischi seri, di collegare il sostegno al governo con la sensibilità verso un Paese ammaccato e profondamente segnato dalla crisi e dagli effetti delle politiche di risanamento».

Impresa non facile, ragiona il leader Pd, «andare in mezzo alla gente e spiegare le misure che stiamo prendendo». Aggiunge: «Sono io ad essere fermato per strada e mi si chiede conto dell'azione di governo». Ossia: se il governo ha ancora consenso tra la gente è anche perché c'è chi, come lui e il suo partito, fa la sua parte per far spiegare la necessità di misure durissime, che stanno influenzando pesantemente nella vita delle persone. E allora, meglio «non attardarsi più per favore nel gioco stucchevole tra tecnica e politica. Immaginando possibili scenari per cui la politica possa essere messa al guinzaglio, magari per via tecnica. O magari solo per un vezzo, qualche volta sentiamo l'eco di questo gioco in certe affermazioni del governo, dintorni tecnici, politici, qualche volta anche in alcune nostre di-



Il segretario del Pd a Lisbona incontra il nuovo leader socialista Antonio José Seguro

→ **Il segretario Pd** a Lisbona: «Sull'articolo 18 problemi di costituzionalità»

→ **Nell'incontro** con il leader socialista Seguro rilanciato il Manifesto di Parigi

## Bersani replica a Monti: politici e tecnici uniti o ci prendono a cazzotti

scussioni. È un abbaglio - aggiunge -, perché o i partiti e i tecnici ce la fanno assieme a convincere il paese, o si vedrà che sotto la pelle del paese c'è sufficiente materiale in fusione per dare la chance a nuovi protagonisti populistici e protestatari capaci di prendere a cazzotti sia i politici che i tecnici».

Il segretario anche durante la direzione di lunedì scorso ha ribadito il sostegno del suo partito al governo di Monti fino al 2013 senza per questo rinunciare a migliorare la ri-

### IL CASO

#### Famiglia Cristiana: premier forte coi deboli debole con le banche

Il premier Monti è forte con i lavoratori sull'articolo 18 e debole con le banche. È durò l'attacco mosso al governo dal settimanale cattolico *Famiglia Cristiana* che con un articolo dal titolo significativo: «Lavoro, fermezza a senso unico»

sull'edizione on line critica la scelta di irrigidirsi sui licenziamenti economici individuali. Nell'articolo si sottolinea come l'esecutivo non abbia mostrato la stessa fermezza verso tassisti e banche. «Queste hanno ottenuto di far cancellare la norma che prevedeva i conti correnti gratuiti per i pensionati». Si ricorda il rischio, se la riforma dovesse passare così com'è, del licenziamento facile, e senza possibilità di reintegro da parte di un giudice».





forma del mercato del lavoro, a partire dall'articolo 18 prevedendo il reintegro anche per il licenziamento per motivi economici.

**L'ARTICOLO 18**

Se il premier ritiene che l'attuale articolo 18, sia un limite per le assunzioni, Bersani replica con decisione: «Non è vero. Stiamo parlando di cose di cui non si conosce la concretezza. Non credo che non si assuma perché non si licenzia abbastanza. Se guardo le statistiche si vede che in Italia il distacco dal lavoro è più semplice che altrove, come ad esempio in Spagna. Non serve drammatizzare, ne discuteremo in Parlamento come successo per gli altri provvedimenti». Ma se proprio bisogna guardare altrove, allora si guardi alla Germania o alla Danimarca, «non agli Stati Uniti». E si guardi anche bene la formulazione coniata dal governo Monti perché «non sono un costituzionalista, ma credo che chiunque veda che un problema di costituzionalità c'è». Come ha sottolineato lo stesso ministro della Salute, che costituzionalista è, Renato Balduzzi. Per questo, qualunque norma «arriva in Parla-

**La crisi portoghese  
«O in Europa  
ci salviamo assieme  
o non si salva nessuno»**

mento, si valuta ed eventualmente si corregge».

«Nessuno può farcela da solo - aggiunge poi al telefono - né a livello nazionale, né a livello europeo». Una convinzione che si rafforza, semmai ce ne fosse stato bisogno, proprio durante il suo viaggio in Portogallo, «un Paese che sta affrontando misure pesantissime per il risanamento e dove c'è un partito socialista che sta dando il suo contributo con responsabilità per apportare le correzioni alle politiche del governo».

Un metodo che la stessa Europa dovrebbe applicare a se stessa perché «o ci salviamo insieme o non si salva nessuno perché rischiamo, se non facciamo correzioni di cadere in un meccanismo di avvitamento tra risanamento e recessione». E ancora ieri, dopo aver incontrato il governatore del Banco de Portugal, Carlos Costa, è tornato a rilanciare il Manifesto di Parigi. «Quella non è soltanto una piattaforma alternativa dei progressisti europei. Può essere un solido riferimento per tutti perché la politica deve accompagnare risanamento e riforme alla crescita e all'occupazione di tutti i Paesi membri». ♦

**Intervista a François Morin**

**«Serve l'unità  
dei progressisti  
per uscire dalla crisi»**

**L'economista del Ps francese: «Il Manifesto di Parigi delinea un'altra strada per l'Europa. E se Hollande vince le presidenziali sarà uno choc per l'Unione»**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO  
lmatteucci@unita.it

**B**isogna mettersi in testa che per evitare uno scenario nero ci vuole una rottura di sistema».

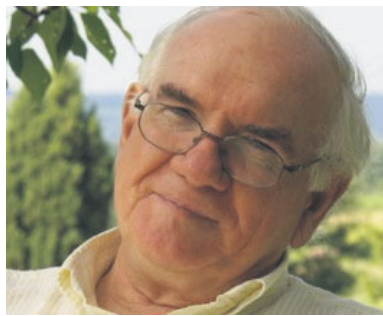
**Più nero di così?**

«Molto di più. Se i governi non prenderanno coscienza della reale situazione, andremo incontro ad una nuova crisi finanziaria anche peggiore, con conseguenze politiche e sociali gravissime. Sarebbe una catastrofe, perché gli Stati non hanno più risorse finanziarie cui attingere, le casse sono ormai esangui. Questo è uno dei due scenari possibili».

**L'altro qual è?**

«Una presa di coscienza, che deve portare ad una riconcettualizzazione della finanza a livello mondiale. È l'approccio alla finanziarizzazione che deve cambiare. Una questione culturale, e politica. Ma siamo ben lontani da questo». L'economista François Morin, europeista convinto, già membro del consiglio generale della Banca di Francia, consulente economico di François Hollande nella corsa alle presidenziali francesi, è a Milano, invitato dal laboratorio di analisi storica Lapsus, per presentare il suo saggio *Un mondo senza Wall Street?* (Marco Tropea editore). Il titolo vuol essere, ovviamente, una provocazione, un grido d'allarme per richiamare l'attenzione sulla malattia della finanza globale, che non ha più la (sana) funzione di finanziare l'economia, ma di produrre speculazione per eliminare i rischi di credito bancario attraverso l'emissione, in particolare, dei prodotti cosiddetti derivati. È questo, sostiene Morin, il risultato della liberalizzazione della sfera finanziaria, dell'abbandono del suo controllo da parte degli Sta-

**Chi è  
Consulente di Hollande  
nelle presidenziali francesi**



**PROFESSORE EMERITO  
DI SCIENZE ECONOMICHE  
ALL'UNIVERSITÀ DI TOULOUSE-I**

ti, sostituiti dalle grandi banche. Ed è questa la radice del male che stiamo vivendo ormai da anni: crisi economico-finanziaria, e insieme di governance politica.

**Professore, dal 2007 ad oggi di regole sono state riscritte ben poche, l'Europa stenta ad avere una politica comune e impone agli Stati membri una linea di austerità con effetti pesanti su crescita, occupazione e stato sociale. Una linea secondo lei anche sostanzialmente vana, perché per evitare altre crisi servirebbe di più: che cosa?**

«Alcune misure andrebbero adottate velocemente: tassazione sulle transazioni finanziarie, eurobond, divisione netta nelle grandi banche tra l'attività di credito e quella speculativa, come prevede anche il programma elettorale di Hollande. Ma poi c'è la necessità che gli Stati riprendano il controllo sui tassi di cambio e di interesse, il che presuppone una riforma del sistema valutario internazionale: l'idea è di andare

verso una moneta non dico unica, ma comune, cui rapportarsi con tassi fissi. Una moneta che rappresenterebbe un "bene comune". Così si eliminerebbe il 90% della speculazione internazionale».

**Sono le misure, alcune almeno, contenute nel Manifesto di Parigi firmato da poco da Hollande, Sigmar Gabriel e Pier Luigi Bersani.**

«Infatti, è un documento molto importante perché ha denunciato questo piano di austerità imposto all'Europa, e ha sottolineato come non spetti alle popolazioni pagare la crisi dei debiti sovrani. Si può sperare in una vera mobilitazione di natura progressista affinché l'Europa riesca a risolvere la crisi».

**Ci vuole un passaggio elettorale: la Francia è prossima, in seguito toccherà a Germania e Italia.**

«Se vicesse Hollande sarebbe uno choc politico per tutta Europa. E in effetti è il candidato favorito, anche se nei sondaggi sta andando molto bene pure il Front de Gauche (partito della sinistra radicale, ndr). Se fosse eletto, per prima cosa Hollande dovrà ridiscutere il Patto di stabilità con Angela Merkel, il che sarà molto complicato, ma favorito dal fatto che lui sarebbe un neoeletto e lei un candidato uscente. Si potrebbe verificare un cambio di passo nella *exit strategy* europea, che non preveda solo rigore, ma anche sostegno alla crescita. Contemporaneamente, non in una fase successiva. La domanda è: questo sarà sufficiente a sventare altre crisi? Personalmente, ritengo ci voglia una strategia anche più ambiziosa, di vera rottura col sistema attuale. Attenzione, perché la speculazione è molto attiva e continua a scommettere sull'esplosione della zona euro: nei prossimi mesi c'è il rischio concreto del *default* di un Paese o di una grande banca. Dopo la Grecia, lo stato più fragile è il Portogallo, seguito dalla Spagna».

**E l'Italia? Le riforme di Monti ci stanno mettendo almeno un po' al riparo?**

«Siamo ancora in piena crisi, nessuno si può pensare al riparo. Quanto a Monti, conoscendone il passato, credo non si possa certo attendere da parte sua una politica progressista. E infatti sta attuando riforme di natura liberista come quella sul lavoro. Ma il vero problema dell'Italia è il fatto di avere il secondo debito europeo. Un debito, come anche quello spagnolo, insostenibile, nonostante le efficaci azioni di Draghi sui tassi di interesse. Insostenibile soprattutto a fronte di una scarsa o nulla crescita, com'è da anni quella italiana. Il debito non potrà che continuare a salire». ♦

→ **Cgil, Cisl, Uil e Ugl** insieme per cambiare la riforma Fornero. Manifestazione a Roma il 13 aprile

# In piazza torna l'unità sindacale

**Cgil, Cisl, Uil e Ugl saranno uniti in piazza il 13 aprile dopo molte incomprensioni. La protesta sarà per correggere la riforma delle pensioni e in particolare sul tema degli esodati e delle ricongiunzioni onerose.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

A otto giorni di distanza dal martedì in cui si sono divisi (davanti a Mario Monti) sull'articolo 18 e la riforma del lavoro, Cgil, Cisl, Uil e Ugl si ritrovano uniti. L'annuncio è arrivato ieri: venerdì 13 aprile Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Giovanni Centrella parleranno dal palco della stessa manifestazione contro la riforma delle pensioni e per risolvere il drammatico problema degli esodati e delle ricongiunzioni milionarie. Si tratta delle migliaia e migliaia di persone (che l'Inps non riesce ancora a quantificare) che hanno firmato un accordo per lasciare le aziende in prossimità della pensione e poi si sono ritrovate senza lavoro e con l'età pensionabile allungata dai 5 anni in su. Accanto a loro, ci sono poi altre migliaia di persone che dovranno pagare, grazie ad un decreto di Giulio Tremonti dell'agosto 2010, centinaia di migliaia di euro per poter ricongiungere gli anni di contributi versati a diversi enti previdenziali. Le loro storie le abbiamo raccontate il 22 febbraio su queste pagine.

## CAMBIARE LA RIFORMA

«Quella del 13 aprile - ha spiegato il segretario generale della Cgil Susanna Camusso - è una manifestazione di tutti i lavoratori, perché tali li consideriamo, che con la cosiddetta riforma delle pensioni sono diventati esodati: dovevano accedere alla pensione invece non hanno né lavoro né ammortizzatori e sono alla ricerca di una soluzione». Ma anche «di tutti quei lavoratori che per effetto delle norme delle finanziarie del governo precedente si trovano a dover affrontare ricongiunzioni molto onerose per poter ricostruire le loro carriere pensionistiche. Tutti quei soggetti che pagano un prezzo altissi-



**I tre leader sindacali saranno insieme il 13 aprile a difesa delle pensioni**

mo a una riforma che è stata fatta senza tener conto di una realtà presente e dei diritti in essere dei lavoratori».

Dello stesso avviso anche Raffaele Bonanni. «Il governo e il Parlamento - ha detto il leader Cisl - devono risolvere il problema di centinaia di migliaia di persone rimaste già senza stipendio e senza pensione», i cosiddetti esodati, per effetto della riforma delle pensioni. Deve essere chiaro che su questo problema delle pensioni non faremo sconti a nessuno».

Molto duro il leader Uil Luigi Angeletti: «I lavoratori esodati hanno fatto una scelta fidandosi delle regole esistenti. Un qualunque governo decente deve garantire la validità di patti precedentemente sottoscritti. Si pone un problema di credibilità. Noi lo sollecitiamo ad onorare impegni che lo Stato si è assunto nei confronti di tanti suoi cittadini».

L'argomento "esodati" sarà poi al centro della relazione con cui oggi

Giovanni Centrella a Roma darà il via al terzo congresso confederale dell'Ugl, che lo vede unico candidato alla rielezione. «Anche l'Ugl parteciperà alla manifestazione nazionale con Cgil, Cisl e Uil contro la riforma delle pensioni del 13 aprile a Roma - annuncia Centrella - . Resta fermo il nostro "No" ad un provvedimento iniquo, che ha colpito categorie già deboli, dai lavoratori interes-

## Camusso

**«Le tensioni sociali sono già evidenti, da giorni si sciopera in Italia»**

sati da accordi di mobilità lunga, i cosiddetti "esodati", a coloro che erano ormai vicini alla pensione. Le modifiche attuate successivamente - prosegue Centrella - non sono sufficienti a colmare l'ingiustizia di una riforma che non tiene conto dei sacrifici già affrontati da chi è già stato

colpito dalla crisi».

## ESODATI: MISTERO SUL NUMERO

Sull'argomento ieri è stato ascoltato in commissione Lavoro alla Camera il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua. A chi gli chiedeva conferma del numero (350mila), Mastrapasqua ha risposto che la cifra «non è ancora definita», ma al ministero del Lavoro è al lavoro un tavolo a cui partecipa anche l'Inps. «Confermo che il ministero ha l'impegno di emanare un decreto al 30 giugno per risolvere il problema e che sta lavorando per rispettare la scadenza temporale del Parlamento», ha spiegato Mastrapasqua. Il problema principale è quello di, dopo aver accertato il numero delle persone coinvolte, individuare la copertura finanziaria sufficiente.

Nei giorni scorsi la ministra Elsa Fornero aveva annunciato un tavolo con i sindacati proprio su questi temi. Ma la convocazione non è ancora arrivata. ♦





L'obiettivo è anche bloccare l'alto costo delle ricongiunzioni. Bonanni: non faremo sconti a nessuno

# Correggere la norma sugli esodati

**IL COMMENTO**

*Bruno Ugolini*

## MARCIARE INSIEME È UN BENE PER TUTTO IL PAESE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Ma può rappresentare l'inizio di un nuovo cammino, la consapevolezza che solo stando insieme si può realmente incidere negli equilibri politici e aiutare a trovare soluzioni che garantiscano i diritti dei lavoratori.

La motivazione dello sciopero riguarda i cosiddetti «esodati», nonché i lavori usuranti. Il linguaggio burocratico nasconde una drammatica realtà che grida vendetta al cielo. Si tratta, infatti, di donne e di uomini (centinaia di migliaia), non più in tenera età, che avevano accettato di lasciare l'azienda dove avevano trascorso gran parte della propria vita per incamminarsi verso la pensione. Persone che nel ciclone della crisi non possono certo confidare in nuovi lavori. Sono stati condannati dall'ennesima riforma previdenziale. Sono rimasti imprigionati in una tagliola disperante. Non avranno più né lavoro né salario né pensione. Fermi in mezzo al guado, privati di un reddito qualsiasi.

Un inganno atroce. Simile a quello che ha colpito altri lavoratori chiamati a sborsare cifre esorbitanti per poter ricongiungere contributi pensionistici versati in gestioni diverse. Cioè gente colpevole di non aver inseguito il posto fisso a vita. Un intervento risanatore è inderogabile e bisognerà certo, trovare risorse aggiuntive, oltre quelle derivanti da tutti gli interventi sull'aumento dell'età pensionabile.

Un significativo appuntamento unitario, dunque, quello del 13



**Realtà drammatiche**  
Protesta per chi non ha più né un lavoro né la pensione

**La coesione sociale**  
I corpi intermedi sono una valida risorsa per il Paese

aprile. Lo si può in qualche modo collegare a tante manifestazioni, specie nel settore metalmeccanico, che in questi giorni si stanno svolgendo nel Paese. Si tratta di un movimento che in molte occasioni ritrova, appunto, adesioni unitarie e non della sola Fiom-Cgil. Un movimento che può accompagnare positivamente il dibattito in sede parlamentare su altre scelte, come quelle che interessano la riforma del lavoro. Sul tema stesso dell'articolo 18 è significativo notare come negli ultimi giorni ci sia stato un avvicinamento di posizioni tra Cgil, Cisl e Uil per impedire che i

licenziamenti per discriminazione possano nascondersi anche sotto le sembianze dei licenziamenti economici. Una formale proposta unitaria potrebbe incidere, proprio per questa sua caratteristica, anche sulle posizioni di forze politiche, come il Pdl, meno disponibili a una correzione. Ed è un peccato che tale impostazione convergente non abbia potuto mostrarsi, con tutta la sua forza convincente, nel corso delle pur strane e confuse trattative a Palazzo Chigi. Dove semmai è emerso qualche patriottismo di organizzazione in più.

Ritrovare ora un percorso unitario sarebbe un modo per far risorgere dalle ceneri, in altri modi, quella «concertazione» data per spacciata. Dato per spacciato, in realtà, è con questa impostazione il ruolo stesso del movimento sindacale e il mondo che rappresenta. C'è la convinzione, anche in una cerchia o cenacolo d'intellettuali accademici, pure di centrosinistra, che solo così, solo offrendo un qualche «scalpo» vistoso, solo colpendo davvero le condizioni dei salariati, si opera per il bene dei salariati stessi e dei mercati ansiosi di prove.

Non credo affatto sia un complotto, ma un disegno miope oltre che ingiusto. Solo un Paese coeso che sa rispettare il ruolo di soggetti intermedi e non trattarli come «consulenti sociali», può accompagnare una fase di sacrifici equamente distribuiti. La boria intellettuale non serve. I sindacati tanto vilipesi sono gli stessi che hanno accompagnato le grandi ristrutturazioni industriali, i grandi accordi per entrare nell'euro. Possono essere decisivi anche oggi in una fase in cui è in gioco ben di più di quanto era in gioco, per fare un esempio, negli anni novanta.

Ma se la casa brucia non si può confidare solo in un manipolo di provetti vigili del fuoco. Occorre uno sforzo collettivo e consapevole, da raggiungere non a colpi di ultimatum.

## Il Pd in Europa «La Monti II mina il diritto di sciopero»

Il gruppo degli eurodeputati S&D (Socialisti e Democratici), di cui fanno parte gli eletti del Pd, hanno criticato fortemente la proposta della Commissione europea sui diritti sociali fondamentali nel mercato interno - la cosiddetta Monti II - e hanno ammonito che la respingeranno. «Cosi com'è la proposta della Commissione non risolve il problema del dumping sociale in Europa», hanno detto in un comunicato congiunto il vice-presidente S&D Stephen Hughes e il portavoce S&D Alejandro Cercas. «Se adottata questa legislazione minerà il diritto di sciopero nell'Ue e gli altri diritti collettivi. È contraria ai trattati internazionali come le convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro».

Il testo in discussione prende le mosse da un documento elaborato nel 2010 dall'attuale premier italiano Mario Monti. «Un'Europa socialmente giusta non può essere costruita sulla base del dumping sociale e senza rispettare il principio della parità di trattamento. Se il testo non viene modificato il Gruppo S&D non avrà altra scelta che respingerlo».

«La proposta di Regolamento approvata dalla Commissione europea il 21 marzo scorso, si configura come somma di principi e possibili provvedimenti che rischiano di favorire l'erosione del diritto di sciopero». È quanto afferma Sergio Cofferati, europarlamentare del Pd. «È evidente - aggiunge ancora Cofferati - come il criterio ispiratore proponga una sorta di rispetto del diritto di azione sindacale nei confronti delle libertà economiche, rischiando di vanificare l'autonomia del sindacato nel negoziare e, ancor più, nello scioperare. Ora il testo passa alla discussione in Parlamento. In quella sede dovranno essere indicate modifiche sostanziali e se ciò non fosse accettato dal Consiglio, il testo dovrà essere respinto». ♦

→ **Il sindacato** guidato da Angeletti si unisce all'iniziativa della Cgil

→ **Ancora** non c'è la data. «Vogliamo chiarezza sui licenziamenti economici»

# Sciopero di quattro ore Si mobilitano anche i metalmeccanici Uil

**Anche la Uilm dichiara uno sciopero generale. I metalmeccanici di Angeletti faranno 4 ore nel mese di aprile. Continuano nel Paese le proteste unitarie. La Fim-Cisl: decidere per l'astensione dal lavoro è prematuro.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA

Mentre in giro per l'Italia continuano le manifestazioni spontanee ed unitarie contro la modifica dell'articolo 18, ieri è toccato ai metalmeccanici della Uil proclamare uno sciopero quasi storico. Come anticipato nei giorni scorsi, la segreteria della Uilm ha deciso 4 ore di sciopero generale per tutta la categoria contro la riforma del mercato del lavoro. La data, che probabilmente varierà sul territorio «per dar vita ad una lunga battaglia», sarà decisa il 4 aprile in accordo con Angeletti e la confederazione. Nonostante le parole dei giorni scorsi a *l'Unità* («Lo sciopero in questo momento non serve a niente»), il segretario generale non ha problemi con la sua federazione metalmeccanica (da cui fra l'altro proviene), anche perché martedì la confederazione ha già deciso di mobilitarsi.

Spiega il segretario generale Uilm Rocco Palombella: «Il governo ci deve risposte rispetto alla modifica dell'articolo 18 per la parte relativa ai licenziamenti economici, la risoluzione del problema sospeso dei lavoratori "esodati", la decontribuzione degli aumenti contrattuali e dei premi di produzione, l'insostenibile pressione fiscale. Per quanto riguarda l'articolo 18 - ha aggiunto - l'azione per condizionare i passaggi del disegno di legge sulla Riforma del mercato del Lavoro sarà articolato e prolungato. In tal senso, non escludiamo ulteriori manifestazioni ed azioni di lotta, ol-

tre a quella decisa perché ci prefiggiamo di ottenere un risultato utile per i lavoratori prima dell'estate».

## IL NO ALLO SCIOPERO DELLA FIM

Alla palazzina della ex Federazione lavoratori metalmeccanica di corso Trieste 36 a Roma, le posizioni sono differenziate. Se la Fiom ha deciso di scioperare addirittura prima dell'accordo che ha escluso la Cgil, la Fim-Cisl non vuol sentir parlare di astensione dal lavoro. In una nota, il segretario generale Beppe Farina giudica negativamente la scelta dei "fratelli" della Uilm: «Rispettiamo la

decisione di sciopero della Uilm, ma pur avendo opinioni comuni sui cambiamenti da richiedere al Parlamento sull'articolo 18, riteniamo prematura la proclamazione dello sciopero in una fase iniziale di un iter parlamentare che si annuncia lungo e impegnativo. La Fim - continua - ha partecipato e parteciperà sulla base delle proprie scelte e obiettivi alle iniziative di sciopero unitarie promosse dalle Rsu e chiediamo - ecco l'unica apertura - alla Cisl di verificare la possibilità di un'iniziativa unitaria di mobilitazione e pressione nei confronti del governo e del Parlamento». ♦

## IL COMMENTO

Claudio Colombo\*

# PERCHÉ IL REINTEGRO NON È ELIMINABILE

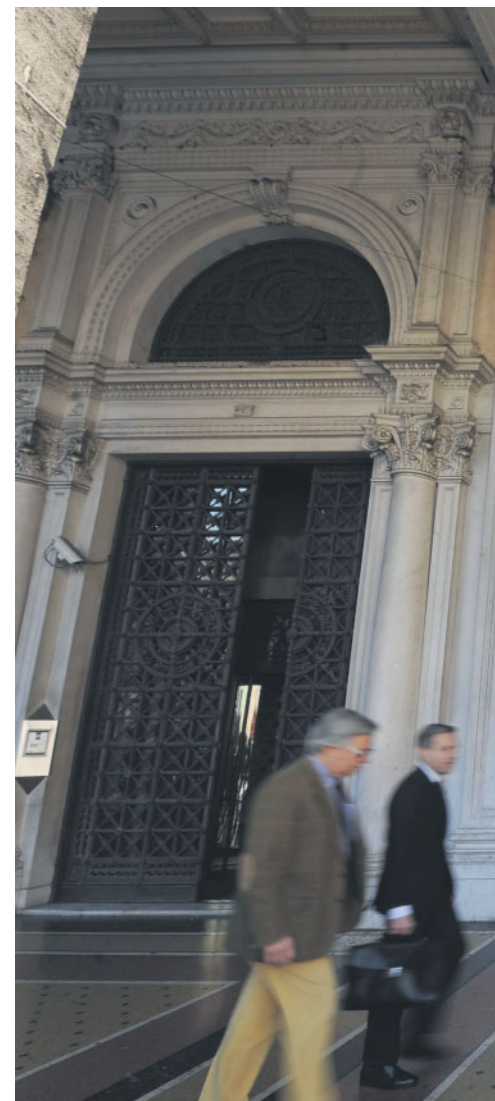
Dal punto di vista del giurista non c'è dubbio che la tutela più idonea e conforme a razionalità (in una parola: più giusta), rispetto ad un atto illegittimo che è stato commesso, è quella che riporta la situazione dei soggetti coinvolti al medesimo *status quo*, antecedente alla commissione dell'atto stesso, beninteso se possibile.

Tanto per fare un esempio, a nessuno verrebbe in mente di negare a colui al quale è stata illegittimamente sottratta una cosa che gli appartiene la tutela costituita dalla restituzione della stessa. Più in generale, gli ordinamenti giuridici evoluti prevedono sempre un'opzione preferenziale in favore della realizzazione in concreto (cosiddetta tutela reale, o in forma specifica) degli interessi sottesi alle situazioni soggettive che non vengono spontaneamente attuate, o che vengono violate, mentre la

tutela, cosiddetta obbligatoria, o per equivalente (che opera sul piano della corresponsione di un risarcimento), è tendenzialmente riservata alle ipotesi in cui tale realizzazione non è materialmente possibile, o quando è il soggetto protetto dalla norma ad optare per questa via.

Del resto, già l'attuale disciplina dei licenziamenti nelle imprese prevede, come è noto, alcune esenzioni dall'applicazione della tutela reale, motivate o in base al particolare rapporto fiduciario che caratterizza il legame tra il datore di lavoro e i suoi collaboratori di vertice (è il caso dei dirigenti), o in base al particolare contesto dimensionale dell'azienda, che sconsiglia la ricostituzione coattiva di rapporti inevitabilmente deterioratisi sul piano personale, a seguito della vicenda del licenziamento (è il caso delle imprese fino a 15 dipendenti).

Ciò detto, personalmente ritengo che



le argomentazioni metagiuridiche degli odierni detrattori della tutela reale pecchino di una certa genericità. Esse, infatti, oscillano tra la necessità di attrarre le imprese estere, che non investirebbero in Italia anche a causa della presenza dell'attuale articolo 18, e quella di eliminare un disincentivo, per le stesse imprese italiane, ad ingrandire le proprie dimensioni.

La prima argomentazione, infatti, è tutta da dimostrare: in un Paese carente dal punto di vista delle infrastrutture, con un debito pubblico elevatissimo, e nel quale dilagano criminalità organizzata, corruzione, evasione fiscale e disfunzioni della pubblica amministrazione, non mi sembra proprio che il deficit di attrattiva sia determinato dall'articolo 18. Quanto alla seconda, l'esperienza tedesca sta a insegnare che, nonostante la previsione della tutela reale anche nell'ambito di imprese con un numero di dipendenti inferiore a quello previsto dall'articolo 18, è stato comunque possibile lo sviluppo di grandi realtà produttive, senza eguali nel contesto europeo.

Ci sono, infine, altri due profili, che sovente vengono richiamati a sostegno della necessità dell'abrogazione, almeno parziale, del rimedio costituito dalla



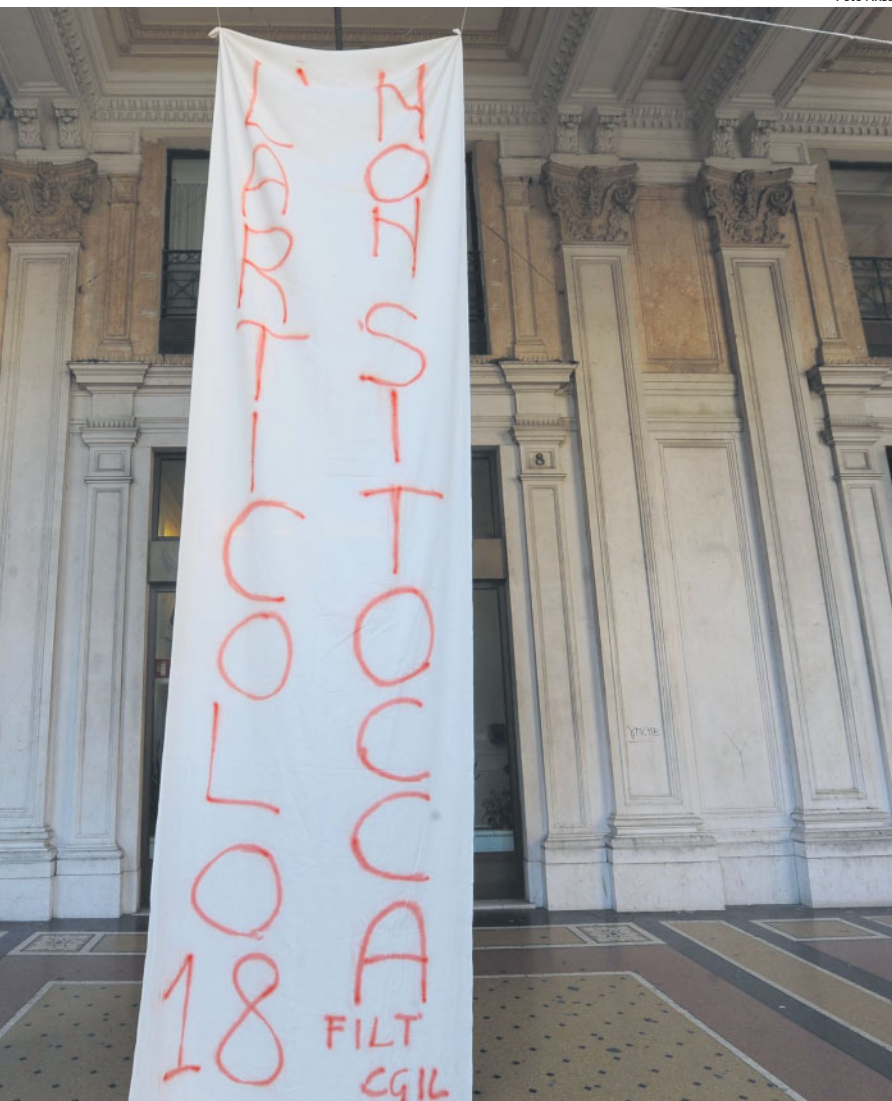


Foto Ansa

## Alcoa, c'è l'accordo Impegno per il lavoro in tutto il Sulcis

**Martedì notte è arrivata la fuma-  
ta bianca sulla vertenza Alcoa.  
Lo stabilimento di Portovesme  
rimarrà aperto tutto il 2012 in at-  
tesa della vendita. Napolitano:  
buona notizia. Oggi i lavoratori  
voteranno l'accordo.**

**MA. FR.**  
ROMA

È stata una telefonata a Pittsburgh a sbloccare martedì notte in senso positivo la trattativa Alcoa. Quando anche i più ottimisti fra i lavoratori che dalle 10 di mattina presidiavano il ministero dello Sviluppo Economico iniziavano a disperare, davanti al "No" dei rappresentanti italiani della multinazionale americana, il ministro Corrado Passera e il sottosegretario Claudio De Vincenti hanno giocato la carta della chiamata Oltreoceano. E dalla Pennsylvania è arrivato lo "Yes" che ha chiuso l'accordo e ridato futuro e pro-

spettiva ai 500 lavoratori (più altri 500 dell'indotto) di Portovesme. Alcoa dunque acconsente a mantenere gli impianti funzionanti fino alla fine dell'anno in corso e a ritirare le procedure di mobilità avviate, sostituendole con l'eventuale cig straordinaria a partire dal primo gennaio 2013. Ieri invece è stato direttamente il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a telefonare ad un rappresentante sindacale incontrato nella recente visita in Sardegna per esprimere la sua soddisfazione per il risultato raggiunto.

Nella notte, quando i sindacalisti sono scesi a spiegare ai lavoratori l'esito dell'accordo, nonostante la stanchezza, sono partiti slogan e canti. «Il risultato è frutto di una mobilitazione straordinaria dei lavoratori che nel tempo hanno costruito un vastissimo consenso, nonostante i piccoli incidenti - spiega Salvatore Barone, al tavolo per la Cgil - . Con il governo abbiamo fatto fronte comune, riuscendo ad ottenere dall'Alcoa il rispetto dell'accordo sottoscritto due anni fa che li impegnava a rimanere per tutto il 2012. In più l'azienda si impegna, anche nel 2013, a mantenere un presidio di manutenzione che renda più semplice il ri-avvio, i cui costi verranno decurtati dal prezzo di vendita». Per ora le manifestazioni di interesse sono cinque (tutti grandi gruppi internazionali del settore), ma solo una, per ammissione della stessa Alcoa, al momento è «praticabile». Per favorire la vendita il governo si è impegnato per due-tre anni a rinnovare gli sconti sull'energia ai livelli attuali (super-interrompibilità e Interconnector), di portare avanti uno studio di fattibilità con Enel per costruire una nuova centrale sul territorio e a favorire progetti di sviluppo per diversificare la produzione, andando oltre la filiera dell'alluminio per dare un futuro a tutto il Sulcis Iglesiente.

Oggi pomeriggio i lavoratori in assemblea voteranno sull'accordo. Tutti i sindacati sono d'accordo, anche se con accenti diversi. «Un'intesa sofferta» per la Fiom, «intesa storica, ma una partita non chiusa» per la Fim, «accordo soddisfacente, ora la parola ai lavoratori» per Uilm. ♦

**Un modo per manifestare** contro la modifica dell'articolo 18

reintegrazione nel posto di lavoro. Il primo attiene all'eccessiva disparità di trattamento, che con l'attuale assetto normativo si determina tra lavoratori troppo garantiti e lavoratori per nulla garantiti. In merito a tale profilo, a me sembra che l'introduzione di regole volte a negare la tutela reale a chi oggi ne è garantito, non abbia nulla a che vedere con l'acquisizione di maggiori vantaggi per chi oggi non è garantito.

L'altro profilo concerne l'elevato grado di incertezza conseguente al cattivo funzionamento del sistema giudiziario italiano, con le sue lungaggini e con i suoi, veri o presunti, margini di arbitrarità. Ebbene, se i timori legati al funzionamento della giustizia possono in parte essere senz'altro condivisi, è tuttavia indiscutibile che la proposta contenuta nel disegno di legge governativo approvato la scorsa settimana sia destinata non già a migliorare, ma ad aggravare (e non di poco) la situazione.

Nell'attuale sistema, infatti, una volta accertata l'insussistenza della giusta causa, il giudice dispone la reintegrazione, ed è il lavoratore che può eventualmente rinunciarvi, preferendo il pagamento delle mensilità sostitutive. In questo senso, dunque, l'attività e il potere

del giudice sono limitati all'accertamento dell'esistenza o meno della ragione giustificatrice del licenziamento.

Domani, se verrà confermato l'impianto della riforma, il giudice sarà chiamato, in caso di licenziamento disciplinare, a decidere la tutela da accordare in concreto (reintegrazione o indennizzo). Quanto questa soluzione sia incoerente rispetto all'obiettivo di "de-procesualizzare" i licenziamenti, non è neppure il caso di enfatizzarlo eccessivamente, tanto è palese. A ciò si aggiunge il fatto che il diverso rimedio tra licenziamenti disciplinari e licenziamenti per motivi economici aprirà la strada a contestazioni del lavoratore, che si sia visto licenziare a suo parere fittiziamente per motivi economici, al fine di dissimulare il vero motivo: anche qui, con buona pace dell'esigenza di non appesantire il contenzioso.

Relativamente ai licenziamenti per motivi economici, Pietro Ichino ha scritto che l'indennità prevista in tali ipotesi «dovrebbe essere garantita al lavoratore sempre e automaticamente, per evitare l'alea della controversia in tribunale e al tempo stesso per farne un efficace filtro automatico delle scelte imprenditoriali».

Questa proposta - la si condivide o meno - ha senz'altro il pregio della chiarezza, ma sposta evidentemente la questione dal versante rimediabile a quello del presupposto pre-giuridico. Affermare infatti che l'indennità, in caso di licenziamento per dichiarati motivi oggettivi, è automatica, significa necessariamente sganciare il licenziamento in questione dalla sussistenza e dall'accertamento del giustificato motivo.

Il fatto che la proposta di Ichino sia paradossalmente migliore per il lavoratore di quella contenuta nel disegno di legge del governo (in quanto in base a quest'ultima l'indennità verrebbe corrisposta solo in caso di licenziamento ingiustificato), la dice lunga su quanto la tutela sia ben più importante dell'affermazione di un principio. Mantenere infatti intatto il principio (e cioè quello secondo cui il licenziamento deve essere assistito da giustificato motivo), e contemporaneamente depotenziare il rimedio che lo dovrebbe sostenere, dà luogo ad una situazione peggiore di quella che si verifica eliminando lo stesso principio.

\*Docente Università di Sassari





foto Donatini

Raffaele Donini, segretario Pd di Bologna, nelle settimane scorse a distribuire «l'Unità» davanti alla Magneti Marelli

→ **Dopo** la sentenza che ha dato ragione alla Fiom sulla rappresentanza in fabbrica

→ **Il giornale** era stato rimosso dall'azienda un mese e mezzo fa: un gesto clamoroso

# Magneti Marelli, «l'Unità» torna nella bacheca sindacale

C'era stata una sollevazione popolare. E ora la ferita politica e sindacale è stata sanata: «l'Unità» è tornata nella bacheca della Magneti Marelli a Crevalcore. Il giorno dopo la sentenza del giudice sulle Rsu.

**GIULIA GENTILE**

Dai cancelli principali della Magneti Marelli rientrano a testa alta i delegati della Fiom-Cgil. E insieme a loro, le pagine de *L'Unità*. Nel "day after" della sentenza bolognese, con cui mercoledì un giudice ha imposto al gruppo Fiat di riconoscere i Responsabili sindacali d'azienda della Cgil nelle fabbriche del gruppo a Bologna e Crevalcore, nelle bacheche sindacali è comparso il primo volantino dei metalmeccanici

## Il nostro giornale «riabilitato»



La bacheca sindacale della Magneti Marelli ieri

Fiom.

E insieme a questo, sono state affisse di nuovo nella vetrina pubblica anche le pagine del nostro quotidiano, con il titolo di prima "Ritorno in fabbrica" e la foto dello stabilimento di via del Timavo a Bologna. «Abbiamo avuto dalla direzione le chiavi per affiggere un nostro comunicato e le prime tre pagine de *L'Unità* - racconta Francesco Di Napoli, ex rsu Fiom di Crevalcore, a una quarantina di Km da Bologna -. Per noi era importante, dopo tre mesi di silenzio e censura, far vedere ai lavoratori che eravamo tornati». Poi sono arrivate le congratulazioni degli operai alle ex Rsu della sigla di categoria Cgil, che nello stabilimento del Bolognese rappresenta il 70 per cento su 350 tute blu, e a Bologna la maggioranza assoluta fra i 665 lavoratori. Ma se è vero che,





per il rientro a tutti gli effetti dei delegati negli stabilimenti, secondo il segretario provinciale della Fiom-Cgil Bruno Papignani serviranno almeno alcuni giorni («Non prima di lunedì», pronostica Papignani), già ieri gli ex rsu hanno chiesto ai responsabili del personale di poter rientrare al più presto in possesso della saletta sindacale da cui erano stati sfrattati all'inizio dell'anno.

E pure delle bacheche «specifiche» per i giornali, dove almeno dagli anni Settanta ogni mattina i lavoratori Fiom affiggevano (spesso dopo aver fatto collette di autofinanziamento) il quotidiano fondato da Gramsci. «C'è un gran bel clima - dice Massimo Monesi, delegato Fiom in via del Timavo a Bologna -: siamo contenti. E una volta chiariti definitivamente modalità e tempi tecnici del nostro rientro, torneremo alla carica per saletta e bacheca».

Nei giorni scorsi, nei due stabilimenti Marelli del Bolognese Fim-Cisl e Uilm-Uil avevano già avviato le procedure per le elezioni delle Rsa, che con il nuovo contratto del gruppo Fiat da dicembre hanno sostituito le vecchie rsu. Proprio per effetto del nuovo accordo aziendale, siglato tre mesi fa dalle sole Cisl e Uil, Fiom era stata di fatto cacciata dalle fabbriche del gruppo. E con lei, dall'inizio del mese, anche le bacheche con *L'Unità* erano sparite. «Sembrava volessero dirci "o pensi o lavori" - riflette Daria Marrucci, con Monesi fra i sette ex delegati Fiom della ex Weber di Bologna - oggi finalmente possiamo festeggiare». La delegata fa anche parte del coordinamento nazionale delle lavoratrici Fiat. E con loro, all'inizio di marzo aveva incontrato a Roma senatori e senatrici Pd per sottoporre loro uno dei tanti aspetti del nuovo contratto aziendale del Lingotto: quello che pone il veto sul premio di produttività (600 euro) per chi manca dal lavoro per oltre nove giorni nei primi sei mesi dell'anno. Ergo, soprattutto per le donne assenti per maternità (compresa quella obbligatoria), allattamento, cura di un familiare o malattia di un figlio. «Abbiamo scritto anche al ministro Elsa Fornero - ricorda Marrucci - e ci aveva promesso che ci avrebbe incontrate. Per noi si tratta di una discriminazione chiarissima». Insieme agli altri delegati, e a molti lavoratori della Marelli, anche Daria lunedì prossimo sarà alla grande festa per *L'Unità* organizzata al bolognese teatro Duse. Intanto, il tam tam sulla vittoria in tribunale della Fiom cittadina passa attraverso il social network Facebook. «Ecco finalmente la libera bacheca sindacale di un tempo!!! - esultavano ieri sulla pagina della Fiom-Marelli -. Con noi è rientrata in fabbrica anche *L'Unità*». ♦

**Intervista a Francesco Guccini**

# Vinta una battaglia Ma da bravi audaci continuiamo a vigilare

**L'artista di Pavana:** «Buone notizie ma non pensiamo sia finita qui. Cercheranno ancora di attaccare i diritti. Non amano la democrazia»



**TONI JOP**

**M**a tu guarda: doveva essere un momento di lotta viva, una sincera ma leale barricata nei confronti di chi, in fabbrica, censura il sindacato e cancella *l'Unità* dalle antiche bacheche e invece sarà una festa montata attorno al pennone di un paio di vittorie che danno ragione, si diceva un tempo, al Movimento. La Fiat che controlla la Magneti Marelli di Bologna è stata condannata dal tribunale ad accettare la rappresentanza del sindacato che non le garbava, la Fiom. In secondo luogo, la bacheca che sempre la Fiat in quella fabbrica aveva sbaraccato è già tornata al suo posto. Non par vero. Intanto, resta più forte di prima l'appuntamento che è stato organizzato a Bologna dall'*Unità* col pieno sostegno del Pd. Il due aprile, dalle 20 in poi e per qualche ora sul palco del Teatro Duse si alterneranno artisti, cantautori, attori e «perfino» politici. Poche parole recitate, moltissime cantate. A partire da quelle che molti anni fa scrisse Guccini in un

**Il 2 aprile a Bologna**

**Al Teatro Duse dalle 20 in poi una serata di parole e musica in difesa dei lavoratori e dell'Unità  
Con tantissimi ospiti**

suo brano epocale, *Eskimo*, citando *l'Unità*, una testata che allora aveva il coraggio di esibire solo - cantava il bardo di Pavana - «alcuni audaci». Ed è la battuta che Staino ha piazzato accanto a Bobo nel manifesto di annuncio dell'iniziativa bolognese.

**Allora, Francesco: dalla lotta alla festa?**

(ridacchia) «Una festa di lotta, ecco...»

**Te lo saresti aspettato che sarebbe finita così?**

«E chi ti ha detto che è finita? La Fiom torna in fabbrica, *l'Unità* torna nella sua bacheca. Bellissima cosa, ma quella è gente che non molla; ci proveranno ancora a fare come gar-

ba a loro senza rispettare diritti e dignità. Hanno bisogno di mani libere per stare nei tempi della globalizzazione, è questa mancanza di tempo che rende drammatico il confronto tra quelli che una volta si chiamavano «gli interessi padronali» e i diritti dei lavoratori. Questa è stata solo una battaglia, la guerra è lunga. Ricordi tempi di pace?»

**Ricordo retrovie più tranquille...**

«Sì, ogni volta che ci siamo illusi: questo diritto è conquistato - si diceva - ora andiamo avanti. E invece dovevamo saperlo che prima o poi quelle conquiste sarebbero state messe in discussione, che niente è dato, tutto è in gioco, si può tornare indietro, purtroppo, anzi; vedi sto scrivendo un nuovo gialletto dei miei e il percorso dei gialli è grosso modo sempre lo stesso, si sviluppano attorno a errori di sistema, il crimine come la repressione sono «errori» di sistema, falle previste e non per questo rimate alla fonte, il conflitto generato attorno a una storia «gialla» è una smagliatura educativa, ti fa capire che la vicenda umana si rigenera sempre e comunque lungo assi di potere...».

**Ma oggi è festa e domani è un altro giorno...**

«Giusto. Quella sentenza che condanna la Fiat lascia intuire che questo Paese ha un tessuto di cultura democratica ben fondato, meglio di quanto a volte qualcuno possa pensare. Meglio di quanto possano ritenere alcune frange estreme dell'incazzatura sociale: c'è molto di buono in questa Italia e va difeso per questo, altro che «tutto da buttare». E quel «buono» è il frutto di un lavoro antico, durissimo, che sarebbe delittuoso buttar via, a proposito di errori. Ecco, la festa del teatro Duse potrebbe essere dedicata a tutto ciò che di buono esiste, nonostante tutto, in questo nostro Paese, agli «audaci» che, nonostante tutto, seguitano a lottare con ragionevolezza e amore per l'umanità. Mi stai facendo diventare un trombone...».

**Non corri questo rischio. Visto da Fazio, parevi morbido e accomodante come nobile carta vetrata...**

«Davvero? Mi sembrava di essere stato molto disponibile...»

**Come no, «spiacere è il mio piacere, io amo essere odiato»: chi canta questi bei versi?**

«Io. Ma è Cyrano che teorizza, il prototipo dell'eroe anti-eroe, di chi milita dall'altra parte della barricata del potere, dove vezzo e ipocrisie non dovrebbero aver ruolo. Quasi un «mito» di sinistra, adesso che ci penso e con le dovute cautele...».



Pierferdinando Casini, leader Udc e Angelino Alfano, segretario Pdl, all'assemblea nazionale dei giovani imprenditori della Confartigianato

→ **Bersani:** «Ho fiducia ma non so se tutti sono convinti di abbandonare il Porcellum»

→ **Maroni** usa le stesse parole che usò Calderoli: «Una porcata». Vendola attacca il Pd

# Lega, Idv, Sel e Destra: bordate contro l'intesa Il testo andrà al Senato

I tecnici dei tre partiti di maggioranza danno il via libera alla riforma che ora approderà in Senato. La prossima settimana ufficio di presidenza del Pdl. In fibrillazione i piccoli, da Grillo alla Destra di Storace.

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Il giorno dopo l'intesa al vertice per l'addio al Porcellum, i politici hanno già il pallottoliere in mano.

Mentre Monti, impegnato nella sua "missione Asia", si limita a un no comment. E gli sherpa della maggioranza - al termine della riunione con Violante, La Russa, Quagliariello, Bocchino e Adornato - hanno dato via libera al testo che approderà in Commissione Affari Costituzionali al Senato.

L'impianto proporzionale, l'elezione dei parlamentari (in parte) con i collegi uninominali, la sostituzione del premio di maggioranza con uno più piccolo di governabili-

tà, soprattutto l'eliminazione del vincolo di coalizione, agitano i partiti. In fibrillazione i piccoli timorosi di soglie si sbarramento killer. Ma anche dentro Pdl e Pd non mancano gli scontenti. Gli ex An chiedono ad Alfano di convocare il partito e discutere «evitando lacerazioni». E il segretario cede: prossima settimana ufficio di presidenza con Berlusconi.

Bersani, ieri a Lisbona, ha espresso qualche preoccupazione: «Ho fiducia ma non posso dire che il per-

corso sia sicuro. Non tanto per il Pd che ha un dibattito trasparente ma sul fatto che tutti siano convinti di cambiare la legge elettorale. Per noi è una priorità». E a proposito delle critiche interne: «Ci sono i gusti più disparati ma vogliamo tenerci il Porcellum o cambiare? Ciascuno deve uscire dalle convinzioni profonde o ce lo teniamo. Il nuovo modello penalizza soprattutto il Pd? Siamo generosi ma non così tanto».

Maroni attacca frontalmente i tre partiti di maggioranza definendo la bozza di legge elettorale «una vera porcata». Pare di capire che quella del suo collega di partito Calderoli, tuttora in vigore, sarebbe, insomma, un finto Porcellum. Sintonia di espressioni con Antonio Di Pietro: «Dalla porcata di Berlusconi alla vaccata di questa assurda maggioranza». L'ex pm si chiede «perché il cittadino non deve sapere, prima di votare, qual è il programma, chi sarà premier e soprattutto la coalizione? Dopo il voto, i partiti adotteranno le soluzioni e faranno gli accordi che più gli convengono. E prostitu-





zione politica». E il solitamente compassato Donadi chiosa evocativo: «Dal Porcellum al Bordellum».

Anche i Verdi gridano alla «truffa» e chiamano alla mobilitazione i cittadini. Nichi Vendola promette «una reazione durissima contro il Pd» se non cambia questa legge da «blindatura della casta» destinata a peggiorare «un Parlamento segnato dall'antropologia degli Scilipoti». Beppe Grillo teme che la soglia di sbarramento (intorno al 4-5%) cancelli il Movimento 5 Stelle: «I partiti nel panico partoriscono in poche ore il tedesco bipolarizzato». Anche Storace, preoccupato per il futuro della sua Destra, avvisa: «Venderemo cara la pelle».

### I malumori nel Pdl

## Alfano convoca un ufficio di presidenza con Berlusconi

Nel Pdl, Alfano deve difendersi dall'accusa di aver siglato un patto elettorale con Bersani e Casini senza consultare nessuno. L'ufficio di presidenza si annuncia animato. Il falco Bianconi ha tuonato contro «il partito degli ottimati». Ieri l'ex ministro Altero Matteoli ha ribadito: «È necessario che si discuta su un tema vitale, senza una sintesi conseguenze gravissime». Sebbene Gasparri e La Russa siano dialoganti, l'area degli ex An è agitata. Anche dal moltiplicarsi di spinte neo-forziste in tutto il Nord Italia e dalla ventata di «ritorno alle origini» che scuote gli azzurri della prima ora. E teme di ritrovarsi ai margini, senza voce in capitolo. Così il senatore Nania, ex «saggio di Lorenzago» ai bei tempi impegnato sulle riforme, ammonisce. «I partiti che non discutono non sono democratici, Alfano eviti lacerazioni».

Anche nel Pd c'è chi non apprezza la nuova legge. Soprattutto nell'area prodiana. A partire da Arturo Parisi, referendario storico, che parla di «imbroglione» e «porcellinum». Spiega l'ex *spin doctor* dell'Ulivo: «Stanno intraprendendo un viaggio a ritroso. I cittadini non ricordano da dove eravamo partiti, da una partitocrazia dove i capi facevano e disfacevano il governo ogni dieci mesi regalandoci instabilità e debito pubblico». E ancora: «Mi chiedo se i dirigenti non debbano tornare ai vecchi partiti». Cioè Ds e Margherita. Di avviso opposto Enrico Letta: «L'intesa No Porcellum non è ritorno al proporzionale» ha assicurato «lo schema 50% uninominale e 50% liste è parente del 75-25 del Mattarellum, non della Prima Repubblica». ♦

### L'ANALISI

Massimo Luciani

## BISOGNA CAMBIARE IPOCRITE LE GRIDA CONTRO L'INCIUCIO

→ SEGUE DALLA PRIMA

La discussione sui contenuti della riforma, ovviamente, era già cominciata da tempo, ma prima ancora di quelle legate ai contenuti vengono le questioni relative al metodo, sulle quali sarebbe bene che vi fosse da subito chiarezza e condivisione.

La prima è quella del radicamento delle scelte riformatrici in un compromesso fra le tre forze politiche di maggiore consistenza, che ad alcuni garba così poco da gridare all'«inciucio». Questa, francamente, è una posizione assai singolare. Se ci sono scelte normative che debbono essere condivise sono proprio quelle che toccano la Costituzione e la legislazione elettorale, perché incidono nelle regole del gioco cui tutti partecipano.

### Il compromesso

È necessario perché le regole riguardano tutti

### Il percorso parallelo Legge elettorale e riforme istituzionali marcino insieme

La stessa Costituzione repubblicana non è forse il frutto di una negoziazione complessa e di un accordo compromissorio? E la legge Calderoli - invece - non fu esercizio di una vera e propria violenza di maggioranza, imposta a ridosso della fine della legislatura e nell'indisponibilità al dialogo con l'opposizione? Lo spazio del confronto parlamentare, poi, resta tutto aperto, sicché nessuno può escludere che ai protagonisti di questa intesa preliminare si possano affiancare altri attori politici, ovviamente a condizione che condividano il metodo del compromesso e non se ne

tengano fuori a priori.

La seconda questione di metodo è quella del coordinamento tra riforma costituzionale e riforma elettorale. Il problema è molto delicato e le soluzioni possibili sono molteplici. Un punto, però, deve essere fermo: che le due riforme non sono concepibili come strade separate o separabili, ma vanno pensate come rotaie del medesimo binario, che debbono a tutti i costi avanzare di pari passo. Questa esigenza di coordinamento è, allo stesso tempo, istituzionale e politica.

È istituzionale perché occorre un nesso di coerenza logica fra le scelte elettorali e quelle costituzionali, se si vuole disegnare un sistema armonico ed efficiente. È politica, perché i termini del compromesso sono evidentemente complessivi, sicché le forze politiche potrebbero essere disponibili a cedere qualcosa - poniamo - quanto alle scelte costituzionali in materia di forma di governo per ottenere un qualche risultato sperato sul terreno delle regole elettorali, o viceversa. Un difetto di coordinamento, una sfasatura nei tempi dei due procedimenti di riforma, potrebbe avere conseguenze molto gravi sul piano del rispetto del fair play tra i vari interlocutori, della qualità e della legittimazione finale delle riforme.

Un compromesso, insomma, speriamo il più alto e coerente possibile, ma pur sempre un compromesso, che dovrà riguardare, appunto, sia la sostanza delle regole che la via da seguire per la loro riscrittura. La competizione fra i partiti in vista delle prossime amministrative e soprattutto delle non lontane politiche non potrà e certo non dovrà essere messa, per questo, fra parentesi. Ma non c'è alcuna ragione perché un accordo sulle riforme debba esserne travolto.

## Fine di un'era Mediaset caccia Emilio Fede

È un altro pezzo del ventennio berlusconiano che viene giù di colpo. Un altro pezzo della Seconda Repubblica che rovina nella polvere, giusto all'indomani dell'annunciata riforma della legge elettorale che dovrebbe seppellire il maggioritario di coalizione. Emilio Fede lascia la direzione del Tg4. O per essere più precisi, viene cacciato.

Lo ufficializza Mediaset in uno scarno comunicato stampa, gelido come una lettera di licenziamento: «In una logica di rinnovamento editoriale della testata, cambia la direzione del Tg4. Dopo una trattativa per la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro non approdata a buon fine, Emilio Fede lascia l'azienda. Mediaset lo ringrazia per il lavoro svolto in tanti anni di collaborazione e per il contributo assicurato alla nascita dell'informazione del Gruppo. Giovanni Toti, direttore responsabile di Studio Aperto, è il nuovo direttore designato del Tg4».

La notizia arriva all'indomani della notizia, pubblicata dal *Corriere della Sera*, secondo cui il giornalista simbolo dell'era berlusconiana sarebbe stato coinvolto in un'inchiesta per evasione fiscale e riciclaggio, seguito dall'infuriata smentita dell'interessato. Convinto che la vera ragione di simili indiscrezioni, a suo giudizio del tutto infondate, fosse proprio in un «complotto» di Mediaset per mandarlo via.

### LA SOLIDARIETÀ DEL CAVALIERE

Direttore del Tg4 sin dal lontano 1993, con i suoi interminabili monologhi, le sue invettive, i suoi finti vuoti di memoria e le sue sfuriate contro avversari e colleghi, ha accompagnato l'intera cavalcata berlusconiana, dall'annuncio della discesa in campo alla caduta del governo del Cavaliere nel novembre 2011.

Coinvolto anche nello scandalo Ruby, dopo l'articolo del *Corriere* sulla nuova tegola giudiziaria confidava come il primo a chiamarlo per esprimergli solidarietà fosse stato, ancora una volta, Silvio Berlusconi.

Evidentemente, non è bastato. ♦

→ **Avanza** la riforma costituzionale: più poteri al premier, sfiducia costruttiva e meno parlamentari

→ **Questioni aperte** sulla nuova legge elettorale. Si discute dell'indicazione del premier nella scheda

# Torna il collegio Via le coalizioni La nuova legge stile Berlino

**Intesa più solida sulle riforme costituzionali, pronte a partire in Senato tra due settimane. Complicazioni sulla legge elettorale alla tedesca, ma il mini premio al partito più votato è favorito sul correttivo spagnolo.**

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Passi in avanti più decisi sulla riforma costituzionale, ancora qualche incertezza sul nuovo sistema elettorale tedesco corretto.

Dopo il vertice dei tre segretari Pd-Pdl-Udc, che ha dato il via libera allo schema di intesa sulle riforme, procede il lavoro degli esperti che stanno mettendo a punto il testo delle nuove norme che modificheranno il funzionamento del sistema politico. Il primo pacchetto di riforme costituzionali dovrebbe iniziare il suo percorso in Senato già tra 15 giorni, sotto forma di emendamenti ai testi di riforma già incardinati.

## LA RIFORMA COSTITUZIONALE

I deputati passano da 630 a 500 (più 8 eletti nelle circoscrizioni Estero) e i senatori da 315 a 250 (più 4 eletti all'estero). Si riduce l'età per l'elettorato attivo e passivo: sarà eleggibile alla Camera chi ha compiuto 21 anni e al Senato chi ha almeno 35 anni. La riforma introduce anche il cosiddetto "bicameralismo eventuale": sarà la Camera ad occuparsi delle materie di «esclusiva competenza dello Stato», mentre palazzo Madama sarà competente per le materie di «potestà legislativa concorrente» tra Stato e Regioni. Dunque, le leggi saranno approvate da una sola Camera,

salvo che l'altra, entro 15 giorni (e attraverso il voto del 30% dei suoi componenti) non richiami a sé la legge in questione.

La bozza prevede anche un rafforzamento del ruolo dell'esecutivo. Il presidente del Consiglio potrà proporre al Presidente della Repubblica la nomina e la revoca dei ministri e chiedere al capo dello Stato lo scioglimento delle Camere a meno che le Camere, entro 15 giorni, non approvino la mozione di sfiducia costruttiva che deve essere sottoscritta da almeno un terzo dei componenti di ciascuna Camera e contenere l'indicazione del nuovo premier. Inoltre, il governo potrà chiedere che un disegno di legge sia inserito con priorità all'ordine del giorno della Camera che dovrà rispettare termini stabiliti per l'esame e per approvazione.

Resta aperta una questione: a concedere e revocare la fiducia al governo potrebbe essere la sola Camera dei deputati. La proposta è sostenuta con forza dall'Udc, ma finora non si è arrivati ad una intesa.

## LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

Qualche complicazione in più sul nuovo sistema elettorale, che necessita, come ha confermato Luciano Violante, di una ulteriore messa a punto. Lo schema però è abbastanza chiaro: metà dei deputati eletti in collegi uninominali e metà in liste bloccate, di piccole dimensioni, per favorire la riconoscibilità dei candidati. Nonostante la presenza dei collegi, che favorisce il rapporto eletto-elettore, l'impianto del sistema, come in Germania, è proporzionale: ogni partito prende un numero di seggi in rapporto ai voti ricevuti. Ci sarà poi una soglia di sbarramento al 4 o 5%, e un «diritto di tribuna» per le forze che



Manifesti elettorali a Roma

non la supereranno. Il punto chiave è la fine delle coalizioni preventive che hanno caratterizzato la seconda Repubblica: questo sistema, eliminando il premio di maggioranza, non favorisce più le coalizioni. Ma non elimina la facoltà dei partiti di dichiarare prima del voto le proprie alleanze.

Sulla unica scheda, l'elettore troverà il nome dei candidati nel collegio uninominale con il simbolo dei rispettivi partiti. Non è ancora stabilito se le liste di ogni partito (con 3-4 nomi per la parte proporzionale) saranno stampate sulla scheda. Ci sono diversi punti aperti. Il primo è l'indicazione sulla scheda del nome del

candidato premier, fortemente voluta dal Pdl. Altro nodo irrisolto riguarda la correzione in senso bipolare del sistema. Il correttivo "spagnolo" lavora sulla dimensione delle circoscrizioni: se il numero di eletti per ogni circoscrizione non supera i 14, si ha "naturalmente" un meccanismo che favorisce i partiti maggiori e penalizza lievemente quelli più piccoli. Se invece, come pare più probabile, la scelta cadrà su un collegio unico nazionale, dunque perfettamente proporzionale, l'ipotesi allo studio è di assegnare un mini premio di maggioranza (36 seggi) al partito più votato, o in aggiunta un ulteriore mini premio al secondo classificato. ♦

Foto Ansa





**Intervista a Giorgio Tonini**

# «Diamo basi nuove al bipolarismo»

**L'esponente Modem:** «Sono i cittadini a decidere. La coalizione si formerà attorno al partito più forte»

**È** vero, nel Dna del Pd c'è l'idea di una democrazia competitiva e bipolare, in cui l'elettore sceglie tra due alternative di governo. Ma c'è anche una valutazione critica, che non è di oggi ma risale al 2008, sul rendimento del bipolarismo di coalizione della Seconda Repubblica. Una valutazione che ci ha spinti, come Pd, a dire «mai più coalizioni come l'Unione?».

Giorgio Tonini, senatore Pd molto vicino a Veltroni, benedice la bozza di riforma elettorale uscita dal vertice Bersani-Alfano-Casini. «Già nel 2008 il Pd propose come mediazione un sistema misto ispano tedesco, per passare dal vecchio bipolarismo



**Nessun passo indietro**  
«Già nel 2008 il Pd propose un sistema tedesco-spagnolo»

di coalizione a un sistema fondato su due grandi partiti. Ora si torna a quello schema: un sistema tedesco con correttivi spagnoli che consenta di impostare il bipolarismo su basi nuove. E di eleggere la metà dei parlamentari in collegi uninominali, una novità molto importante e fortemente voluta dal nostro partito». **Il rischio però è che alla chiusura delle urne non si abbia un vincitore. Che si torni dritti alla Grande coalizione.**

«Sono i cittadini a decidere. Se assegnano a uno dei due grandi partiti una vittoria chiara la coalizione di governo si formerà attorno a quel partito. La Grande coalizione non è un rischio, ma una risorsa, uno strumento a disposizione di tutte le grandi democrazie europee nel caso in cui nessuna delle due parti prevalga in modo chiaro. Del resto nessun sistema, neppure quello inglese, garantisce al 100% la maggioranza assoluta al vincitore. Inoltre credo che i correttivi alla spagnola, come la dimensione ridotta delle circoscrizioni, rendano più improbabile l'ipotesi di Grande coalizione».

**Nel 2008 Pd e Pdl arrivavano attorno al 70%, oggi poco sopra il 50%. Non le pare che un sistema fondato su due partiti principali sia già tramontato?**

«Se oggi i due partiti maggiori sono in difficoltà dipende da ragioni politiche, come il fallimento del berlu-

sconismo nel caso del Pdl. E la via d'uscita non può essere tornare a coalizioni di 7-8 partiti».

**Si dice che col nuovo sistema il Terzo polo sarà sempre e comunque l'ago della bilancia di ogni governo.**

«Dipende dai voti che avrà. Può anche non succedere. Nulla impedisce, ad esempio, al Pd di tornare ai numeri del 2008. Il nostro elettorato potenziale arriva oltre, fino al 40%. Se non hai i voti non c'è sistema che ti consenta di prevalere».

**Parisi paventa rischi di sfaldamento del Pd col nuovo sistema elettorale.**

«Il Pd non è nato come un cartello elettorale, un trucco per adeguarsi a un sistema di voto. Credo che un bipolarismo fondato su grandi partiti aiuti a consolidare il Pd. Il che non esclude affatto un'alleanza con partiti minori, come Sel, sulla base di accordi chiari».

**Dunque niente rischi di ritorno alla Prima Repubblica?**

«Per evitarli è determinante avere circoscrizioni piccole, la sfiducia costruttiva e una riforma dei regolamenti parlamentari che ostacoli la proliferazione dei gruppi dopo il voto. Altrimenti, con un proporzionale puro il Parlamento potrebbe realmente trasformarsi in una palude. Siamo su un crinale molto sottile, spesso il diavolo si annida nei dettagli...».

**A. C.**

**Intervista a Mario Barbi**

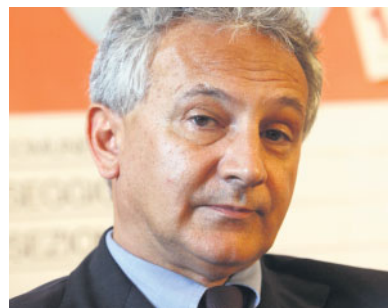
# «Così torna il primato dei partiti»

**L'esponente ulivista:** «Con questo sistema non si potrà votare l'alleanza di governo»

**P**rodiano, referendario convinto per l'abolizione del Porcellum e il ritorno al Mattarellum, il deputato Pd Mario Barbi bocchia senza dubbio alcuno la bozza di riforma della legge elettorale firmata Abc.

**Che cosa non le piace?**

«Tutto e ne penso molto male perché credo che promette una cosa senza mantenerla e ne toglie due con certezza. Promette all'elettore la scelta dell'eletto ma in realtà si tratta di un sistema proporzionale con liste di partito e con collegi sostanzialmente finti. Alla fine a scegliere saranno i vertici di partito. È comunque è un sistema proporzionale basato sui par-



**Scelta poco saggia**  
L'impianto va contro la partecipazione e le ragioni di fondo del Pd

titi quello di cui si parla».

**E poi c'è il nodo delle alleanze.**

«Appunto, toglie la facoltà dell'elettore di decidere la coalizione del governo e indicare il capo del Governo. E questa è la ragione di fondo del mio giudizio negativo».

**Vendola e Di Pietro annunciano battaglia durissima. Addio Vasto?**

«Penso sia una scelta poco saggia da parte del Pd appoggiare questa ipotesi di riforma perché va contro le ragioni fondative del partito. Doveva essere un partito ampio, tendenzialmente comprensivo del centrosinistra o per ampliamento o attraverso la costruzione di una coalizione stabile, quindi un partito non identitario, coalizionale, basato sulla cultura di governo e la partecipazione dei cittadini. Mettendo in crisi, attraverso questo sistema elettorale, il bipolarismo, le coalizioni e il principio maggioritario, il partito rinnega se stesso e la sua carta fondativa. Alla fine questo impianto si basa su una nostalgia e una illusione».

**Nostalgia da prima Repubblica?**

«Si fonda sulla nostalgia del primato dei partiti, sugli accordi parlamentari dove si fanno e si disfano gli accordi di maggioranza, in stile prima Repubblica. L'illusione, invece, è che possano tornare i tempi di quei partiti, fondati su una militanza volonta-

ria, sul radicamento in modo capillare sul territorio. Non sarà mai più così».

**Barbi, teme una grande coalizione già a partire dal 2013?**

«La Grande coalizione sarà una delle conseguenze pratiche di un modello elettorale di quel tipo. Una volta instaurato il voto al partito, il risultato sarebbe quello di rafforzare le «ali estreme», mettendole in modo quasi fisiologico e naturale fuori dall'area di governo perché il sistema graviterebbe inevitabilmente sul centro. E il centro assumerebbe la titolarità della golden share della formazione dei governi».

**Il Pd dovrebbe convocare un appuntamento ad hoc per discuterne?**

«Certo, dovrebbe. Ma il Pd non fa che disattendere le decisioni che prende. C'è una deliberazione sulla legge elettorale: sistema francese, a doppio turno di collegio. Disattesa. C'è un deliberato della direzione dello scorso luglio con un impegno del Pd su un modello elettorale franco-tedesco che ricorda gli animali medievali che esistevano soltanto nei bestiari. In realtà serviva soltanto per dire che i referendum - tra cui quello per cui si sono espressi un milione e 200mila cittadini, poi affossato dalla Corte Costituzionale - erano superflui». ❖

**MZ**

→ **Nel verbale** del senatore indagato la ripartizione dei fondi: «40% ai rutelliani, 60 ai popolari»→ **L'ex tesoriere** ricostruisce la storia delle società «alla luce del sole. Per gestire il patrimonio»

# Lusi parla e accusa I Dl: «Diffamazioni»

**Il lungo interrogatorio diviso in due parti. Nella prima il senatore ha ricostruito la storia delle società e come gli immobili fossero «un buon modo di investire il patrimonio». Poi l'accordo spartitorio. I dubbi dei pm.**

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Ha parlato per sette ore e alla fine ha firmato un verbale di una ventina di pagine. Che è solo la sintesi di un racconto non ancora conclu-

so e che magistrati e investigatori giudicano in certi passaggi «ancora non del tutto convincente». «Sono più sereno, ho chiarito tutto» ha detto martedì sera il senatore Luigi Lusi lasciando dopo le 22 l'ufficio dell'agguato Caperna e del sostituto Pesci. Se lui è più sereno, i suoi ex compagni di partito, della Margherita, lo sono un po' meno.

La versione di Lusi - indagato per appropriazione indebita di circa venti milioni - accompagnata da due valigie di atti, documenti, riscontri bancari e calibrata ad ogni

passaggio dall'avvocato Luca Petrucci (difensore di Lusi ma da sempre amico di Rutelli), può essere suddivisa in due capitoli principali. Il primo tratta della «struttura societaria - ha spiegato il senatore - attraverso la quale ho gestito alla luce del sole il patrimonio, alimentato dai rimborsi elettorali, della Margherita». Il secondo riguarda «l'accordo politico in base al quale nel 2007 la dirigenza della Margherita decide di spartire i rimborsi secondo uno schema di quote ben preciso» e cioè «il 40 per cento a Rutelli e il 60 agli ex

Popolari (esclusi Castagnetti e Parisi, ndr)», le due anime dei Dl. Il tesoretto che si sono spartiti dal 2007 al 2011 si aggira intorno ai 40 milioni, una cifra così ricavata: 80 milioni sono i rimborsi elettorali per i Dl tra il 2007 e il 2011; venti milioni restano sul conto; altri venti se l'è presi Lusi acquistando case e immobili.

L'ex tesoriere - è stato in carica dal 2001 al 2011 - ha spiegato di aver dato vita nel 2007 alla TTT srl, società di servizi di proprietà della canadese Luigia ltd. «Entrambe le società sono riferibili a me (e alla moglie, ndr) e delle loro esistenze, del fatto che io le avessi create per farle diventare strumento di gestione del patrimonio della Margherita, erano tutti informati, anche i vertici del partito». La TTT, in effetti, risultava nei bilanci come la principale destinataria di incarichi e commesse da parte dei Dl. Ma la Luigia è stata segreta fino a quando non è scoppiato il bubbone dell'indagine. Dire

**ROMA**  
**VENERDÌ 30 MARZO 2012**  
**ORE 10.00/15.00**

**SALA DELLE COLONNE**  
**PALAZZO MARINI**  
**VIA POLI 19**

*Presiede*  
**Roberta Agostini**

*Intervengono*  
**Livia Turco**  
**Ignazio Marino**  
**Margherita Miotto**  
**Florenza Bassoli**  
**Vasco Errani**  
**Giuseppe Fioroni**  
Partecipa il Ministro  
della Salute  
**prof. Renato Balduzzi**

*Conclude*  
**Paolo Fontanelli**

*Sono previsti gli interventi di*

**Francesco Amato**  
Presidente Società Scientifica  
FederDolore - Società Italiana  
dei Clinici del Dolore

**Alessandro Antonelli**  
Dipartimento Medicina Interna  
Università di Pisa

**Edoardo Arcuri**  
Fondazione "Gigi Ghirotti"

**Augusto Caraceni**  
European Association for palliative care  
e in rappresentanza dell'Istituto Nazionale  
Tumori di Milano

**Giuseppe Casale**  
Coordinatore Sanitario U.O.C.P. ANTEA

**Massimo Cozza**  
CGIL Medici



## Combattere il dolore promuovere la dignità del fine vita

A due anni dall'approvazione della legge n. 38/2010  
sulla terapia del dolore e le cure palliative

**Francesca Crippa Floriani**  
Fondazione Floriani

**Giorgio Cruciani**  
Resp.le Day Hospital Oncologia medica  
AUSL Lugo (Ravenna)

**Francesco De Lorenzo**  
Presidente FAVO, Federazione Italiana  
delle associazioni di Volontariato in  
Oncologia e in rappresentanza di AIMAC  
Associazione Italiana Malati di Cancro

**Giuseppe Gristina**  
ANAAO-ASSOMED

**Elvira Silvia Lefebvre D'Ovidio**  
Presidente Fondazione  
"Maruzza Lefebvre D'Ovidio"

**Francesca Moccia**  
Coordinatrice nazionale Tribunale Diritti  
del Malato - Cittadinanzattiva

**Luca Moroni**  
Presidente FCP  
Federazione Cure Palliative

**William Raffaeli**  
Presidente Fondazione ISAL  
Ricerca e formazione nell'ambito  
della terapia del dolore

**Giorgio Trizzino**  
Direttore Ospedale pediatrico Palermo

**Adriana Turriziani**  
Presidente SICP  
Società Italiana Cure Palliative

**Daniela Valentini**  
Rete delle cure palliative AUSL  
di Bologna

**Giustino Varrassi**  
Past President AISD  
Associazione Italiana  
per lo Studio del Dolore di Napoli

*Saranno presenti*

**Ileana Argentin**  
**Franca Blondelli**  
**Luisa Bossa**  
**Daniele Bosone**  
**Gino Bucchino**  
**Giovanni Mario Burtone**  
**Franca Chiaromonte**  
**Vittoria D'Incecco**  
**M. Antonietta Farina Coscioni**  
**Lionello Cosentino**  
**Manuela Granalola**  
**Gero Grassi**  
**Donata Lenzi**  
**Delia Murer**  
**Donatella Poretto**  
**Luciana Pedoto**  
**Andrea Sarubbi**  
**Daniela Sbröllini**

*Per accedere alla Sala  
occorre essere accreditati presso  
gli uffici della Camera dei Deputati.  
E' necessario pertanto segnalare  
la propria adesione entro  
la mattina di mercoledì 28 c.m.  
alla segreteria organizzativa  
del convegno al n. 06.67547920  
o all'indirizzo  
salute@partitodemocratico.it*



[partitodemocratico.it/cultura](http://partitodemocratico.it/cultura)  
**YOUJEM.TV**





## Mafia, rito breve per Romano

Sarà processato con il rito abbreviato, come richiesto dalla difesa, l'ex ministro dell'Agricoltura Saverio Romano, imputato al tribunale di Palermo con l'accusa di concorso in associazione mafiosa. A deciderlo è stato ieri il gup Fernando Sestito. Prossima udienza il 3 luglio con la requisitoria dei pm, il 10 luglio toccherà alla difesa, la sentenza è prevista per il 17 luglio.



Foto Ansa

L'ex tesoriere della Margherita, Luigi Lusi, martedì all'uscita dalla Procura di Roma

che tutti sapevano, nel senso che la TTT era "pubblica" per revisori, commercialisti e chiunque abbia messo anche solo una volta gli occhi sui bilanci, non vuol dire che la loro creazione era stata decisa dei vertici

del partito. Così come, avrebbe raccontato Lusi, nel partito c'era chi sapeva dell'acquisto degli immobili (le ville ai Castelli, l'attico in pieno centro a Roma). Così come, ha aggiunto, «l'esigenza condivisa era

quella di investire nel modo più intelligente la liquidità del partito». Entrambe le società e gli immobili sono sotto sequestro in quanto strumento e provento di reato.

Detto questo Lusi ieri ha ufficializzato, tramite i suoi legali, la volontà di cedere alla Margherita le quote della Luigia e quindi tutto il patrimo-

### La proposta

«Vuole restituire a Dl le quote della Luigia ltd e tutti gli immobili»

no immobiliare legato alla società. Si tratta di circa 10 milioni. Degli altri 11-12 trafugati, cinque se ne sono andati in tasse; tre, comprensivi di un terreno, sono custoditi da un'altra società di Lusi, la canadese Filor (nel mirino della Finanza). Mancherebbero all'appello, per la restituzione totale del maltolto, 3-4 milioni. Il Nucleo Tributario della Guardia di Finanza è al lavoro per ricostruire tutta la parte contabile e bancaria dei soldi della Margherita. Soprattutto la parte degli "assegni

seriali" - si parla di undici milioni in assegni di piccolo taglio - di cui la Banca d'Italia sta ricostruendo impiego e destinazione.

La seconda parte del racconto di Lusi non ha, al momento, a che fare con il profilo penale ma moltissimo con quello politico. Il senatore ha spiegato in cosa consisteva «il patto siglato nel 2007», andando nei dettagli di quella che fu a tutti gli effetti una spartizione non ratificata ufficialmente dall'assemblea ma solo in privato tra i suoi responsabili. «Fu deciso che il 40% dovesse andare ai rutelliani e il 60% ai Popolari» ha detto Lusi. Un accordo di cui il tesoriere è stato in questi anni il garante. Visto che si parla, in difetto, di una cifra di circa 40 milioni, significa che la corrente di Rutelli in questi anni ha avuto circa 16 milioni e i Popolari, ora tutti nel Pd, circa 24.

I Popolari ieri sera si sono riuniti per decidere come replicare alle "verità" di Lusi. Tutti insieme, Rutelli compreso, hanno dato nuovi mandati per procedere legalmente contro «il delirio diffamatorio» del loro ex tesoriere. ♦

## C O N V E G N O

# FEDERALISMO E AUTONOMIE LOCALI UN CANTIERE APERTO

MALGRATE, LECCO 30/31 MARZO 2012  
presso Quadreria Bovara Reina, Via S. Dionigi 8/10

### PRIMA SESSIONE Venerdì (ore 17.30 - 20.00)

ore 17.15  
Registrazione dei partecipanti  
Saluto del Sindaco di Malgrate  
**GIOVANNI CODEGA**  
Introduce  
il Segretario provinciale PD  
**ERCOLE REDAELLI**

ore 18.00 Tavola rotonda  
**DOVE L'UNIONE  
FA LA FORZA.  
ESPERIENZE  
A CONFRONTO  
SUI SERVIZI  
PUBBLICI INTEGRATI**

**ENRICO CAMPEDELLI**  
Sindaco di Carpi  
**ANTONIO COLOMBO**  
Sindaco di Casatenovo  
**ING. VITTORIO PROSERPIO**  
Presidente Lario Reti Holding  
**PAOLO PIRAZZINI**  
presidente di Lugo catering SPA  
**ANTONIO DONDI**  
direttore generale AIMAG SPA  
**ANTONIO MUGGITTU**  
dirigente ASPES SPA  
**ITALO BRUSEGNINI**  
Capogruppo Pd Provincia di Lecco

ore 20.00  
Sospensione  
lavori-Pausa Buffet

**SECONDA SESSIONE  
Venerdì (ore 21.00 - 22.30)**  
**DA REGIONE A REGIONE  
AMBITI OTTIMALI  
E DIMENSIONAMENTO  
DEI SERVIZI  
ASSOCIATI COMUNALI**  
(a cura del gruppo regionale PD)

ore 21.00 Introduce  
**LUCA GAFFURI**  
Capogruppo Pd, Regione Lombardia

Modera  
**ALESSANDRO ALFIERI**  
Vicesegretario Pd, Lombardia

Ne parliamo con  
**CARLO SPREAFICO**  
Segretario Ufficio di  
Presidenza Consiglio Regionale Lombardia  
**SERGIO REOLON**  
Vice Presidente Commissione Statuto,  
ex Presidente Provincia di Belluno  
**MARCO MONARI**  
Presidente Gruppo PD Assemblea Legislativa  
Regione Emilia-Romagna  
Intervengono Sindaci e Consiglieri  
della Provincia di Lecco

**TERZA SESSIONE  
Sabato (ore 9.30 - 12.30)**  
**PATTO PER LO SVILUPPO 2.0  
FISCALITÀ, INNOVAZIONE  
E RISPARMIO ORIENTANO  
LE NUOVE MISSIONI**

ore 9.30 Introduce  
**VIRGINIO BRIVIO**  
Sindaco Città di Lecco

ore 10.00 Confronto fra  
**CLAUDIO DE VINCENTI**  
Sottosegretario al Ministero per lo Sviluppo economico  
**ALBERTO FLUVI**  
capogruppo Pd commissione  
finanze Camera dei Deputati  
**DOT.T.SSA SILVIA PAPARO**  
Dirigente ed Esperto  
di semplificazione amministrativa

Modera  
**GIANMARIO FRAGOMELLI**  
Responsabile Enti Locali Pd, Lecco  
ore 11.00  
**DIBATTITO**

Intervengono i parlamentari lecchesi:  
**On. LUCIA CODURELLI**  
**Sen. ANTONIO RUSCONI**  
**MARCO RUSCONI**  
Sindaco di Valmadrera  
**ALESSANDRA SALVIONI**  
Sindaco di Robbiate

Sono stati invitati ad intervenire:  
Associazioni di categoria  
e Sindacati

ore 12.15 conclude  
**ORIANO GIOVANELLI**  
Presidente nazionale Forum riforma PA  
e innovazione del Partito Democratico



Federazione PD - Lecco

Via Parini - 23900 Lecco - Tel. 0341284206 - info@pdlecco.it www.pdlecco.it



ITALIA.  
**BENECOMUNE.**

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

La corruzione è causa e conseguenza della stagnazione dell'economia italiana. Per far ripartire il Paese non basta riformare il lavoro, bisogna combattere questi meccanismi più occulti. Il governo però si sta muovendo, ha chiesto aiuto all'Ocse e siamo contenti di darlo», spiega Pier Carlo Padoan, vicesegretario generale dell'Ocse.

**La corruzione dilaga, quanto pesa nel frenare l'economia?**

«È vero che nei paesi dove la corruzione è diffusa si hanno minore crescita e minore occupazione. Effetti negativi che sono più sentiti là dove c'è anche poca libertà di concorrenza, barriere all'ingresso e posizioni consolidate di monopolio e di gruppi d'interesse. Corruzione e poca concorrenza si alimentano a vicenda, e il risultato è una caduta della produzione e del reddito».

**Un esempio? Dove accade?**

«Un esempio clamoroso è la Russia. E la corruzione diventa, purtroppo, una via obbligata quando non ci sono servizi dalla pubblica amministrazione o sono troppo lenti. Ovviamente bisogna perseguire penalmente la corruzione, ci si deve chiedere perché si diffonde, perché non funzionano altri strumenti, altre istituzioni più trasparenti».

**Dopo una certa reazione a Tangentopoli, la corruzione è diventato un fenomeno capillare, come mai?**

«In questi ultimi anni si produce sempre meno ricchezza, l'Italia è cresciuta sempre meno, l'economia è in stagnazione. Paradossalmente la corruzione è una causa e una conseguenza di questo. Una causa perché non permette a chi ha voglia di fare di agire in modo trasparente e uguale per tutti. È anche conseguenza perché, se ci sono scarsa crescita e scarsa occupazione, la corruzione è un modo per procurarsi da vivere, per accaparrarsi un po' di risorse».

**Questo al Sud è più presente e quindi paralizzante?**

«Sicuramente è un fenomeno più diffuso là dove ci sono più ulteriori impedimenti alla crescita, quindi al Sud rispetto al Nord. Però la corruzione è sempre più diffusa, perché se il metodo funziona purtroppo si applica da un'altra e lì attecchisce. Ma nei paesi in cui la crescita è limitata, c'è corruzione e poca concorrenza, lo Stato viene chiamato a supplire in modo esplicito o a volte "clandestino". In Italia il ruolo dello Stato si ingigantisce, aumenta il debito e siamo in un circolo vizioso infernale».

**Quando non è dentro lo Stato...**

«Certo, è un sistema che si autoali-



Il capo economista dell'Ocse, Pier Carlo Padoan

Intervista a Pier Carlo Padoan

# «La corruzione blocca la crescita e allontana gli investitori stranieri»

**Il vice segretario dell'Ocse:** va combattuta, non basta riformare i mercati. Il governo ci ha chiesto aiuto, stiamo lavorando per la trasparenza nella P.A.

menta: da una parte la Pubblica amministrazione, dall'altra il settore privato che deve ricorrervi per ottenere risorse».

**Cosa frena di più gli investitori stranieri, la corruzione o la lentezza della giustizia civile?**

«Tutte e due. La corruzione vuol dire che una parte delle risorse che un investitore straniero porta in Italia dovrebbe essere usata per pagare e ottenere servizi, quindi comincia a ripensarci. Il secondo effetto, nel caso ci siano contenziosi, è il doversi rivolgere alla giustizia civile e amministrativa: ha costi pesantissimi perché dà risposte dopo molti anni, il che fa dire che non conviene investire nel nostro Paese».

**Quindi il sistema corrotto diventa una**

**specie di «tassa» ulteriore?**

«Be' sicuramente è un costo aggiuntivo, il prezzo da pagare per entrare in un paese o in una società».

**L'Italia rispetto ad altri paesi come è messa?**

«L'Italia è messa male, nelle classifiche della Banca mondiale siamo dietro molti paesi in via di sviluppo. Alcuni studi recenti dicono che la corruzione e la scarsa efficienza amministrativa sono le tra le principali cause della stagnazione dell'economia italiana. Che ci vuole più concorrenza in alcuni mercati, o che il mercato del lavoro dev'essere riformato si vede, ma anche queste cose più occulte rallentano la crescita. Quindi una politica di riforma deve agire sui mercati ma anche combattere questi fenome-

ni».

**Non è l'articolo 18 a bloccare il Paese...**

«No, è un insieme di cose, non c'è dubbio. L'azione per risollevare il Paese richiede un approccio multidimensionale, non ci sono scorciatoie».

**Il governo si sta impegnando contro la corruzione, secondo lei?**

«Sì, il governo si sta impegnando e l'Ocse sta lavorando per aiutarlo a migliorare la trasparenza e l'efficienza della pubblica amministrazione. Questo sarà reso più visibile, ma il governo si sta muovendo, ha chiesto aiuto all'Ocse e noi siamo ben contenti di darlo».

**Il Pdl già pone veti per bloccare ogni intervento della ministra Severino.**

«Mah, questo lo sappiamo, è la dialettica politica...».





# Giustizia, Pdl in tensione Domani l'incontro con Severino

**La giustizia torna al centro della scena. Domani a Palazzo Madama l'incontro del Guardasigilli con i capigruppo parlamentari. Il Pdl: niente forzature. Sul tavolo corruzione, responsabilità dei giudici e intercettazioni.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

L'incontro è previsto domani mattina a Palazzo Madama: il ministro Paola Severino discuterà con i capigruppo parlamentari l'agenda imminente della giustizia. Sul tavolo ci sono il ddl anti-corruzione, la responsabilità civile dei magistrati che preoccupa Anm e Csm, e le modalità di regolamentazione delle intercettazioni.

Ma non si annuncia una riunione serena. Il Pdl è in fibrillazione e teme forzature. Il clima, già acceso, si è fatto rovente dopo che la telefonata tra Fabrizio Cicchitto e Monti in missione asiatica è diventata di dominio pubblico. Un vero stop del Pdl al Guardasigilli per interposto premier. Con Severino rea di volersi presentare al mini-vertice con la sua linea e illustrarla ai partiti anziché viceversa. «Illazioni e provocazioni» che il capogruppo azzurro respinge, ma che provocano clamore. Conditte da varie ironie sul Professore costretto ad assentarsi dal tavolo dei «grandi» mentre parla Obama per dirimere la questione interna.

Il Fli coglie la palla al balzo. Italo Bocchino: «Inaccettabile il tentativo di frenare la riforma della giustizia e la lotta alla corruzione». Briguglio: «Nel Pdl c'è un'essenziale continuità politica e culturale con la stagione delle leggi ad personam. Sono sempre gli stessi, non cambiano. Il Terzo Polo rifletta sulle alleanze...». E Granata rimarca differenze e parla di pressioni inopportune sul governo: «Mentre Fli si impone un codice etico per le elezioni amministrative impedendo a chi ha pendenze con la giustizia di candidarsi, il Pdl è sempre più lontano dall'essere il partito degli onesti». E a Iole Santelli che li bolla come «dioscuri dell'antimafia», Briguglio e Granata rispondono sferzanti «meglio dell'antimafia che di Cesare Previti». Mentre IdV ironizza. «Appena si tratta di combattere la corruzione al Pdl vengono le convulsioni».

La giustizia, insomma, torna di prepotenza sulla scena, come ai vecchi tempi di Berlusconi a Palazzo Chigi. La partita è seria. Al punto che Cicchitto alza i toni contro gli «squadristi mediatici».

## I TIMORI

Il partito del Cavaliere ha paura che, alla fine, il prezzo da pagare sull'altare dei pesi e contrappesi tra «alleati anomali» sia troppo alto. Il disegno di legge anti-corruzione, oltre a introdurre nuovi reati come la corruzione tra privati e il traffico di influenze, potrebbe finire per incidere sui tempi di prescrizione e i contorni della fattispecie del reato di concussione. Uno scenario che avrebbe conseguenze sul temuto processo Ruby. Quello che preoccupa maggiormente gli avvocati

dell'ex premier.

Ma nella trattativa c'è anche il cosiddetto «emendamento Pini», proposta che introduce l'onerosa responsabilità diretta per i magistrati (sul piede di guerra). Che il Pd vuole cancellare e su cui il Pdl ha un atteggiamento ambiguo: Alfano non

## L'attacco di Fli «Il Pdl resta il partito delle leggi ad personam Inaccettabili gli stop»

fa le barricate, ma intende usarla come arma di pressione.

Tra Democratici e pidellini le distanze restano. Gli uomini di Berlusconi non vogliono in nessun modo un pacchetto preconfezionato dal

Guardasigilli e sono pronti alla guerra di trincea. Il Pd tiene molto a rafforzare il ddl anticorruzione. Donatella Ferranti, forte del richiamo di Monti sulla corruzione come fattore che blocca la crescita e impedisce gli investimenti internazionali, ha già invitato il Pdl a non mettersi di traverso. «Non ci possono essere ambiguità né chiusure preventive da parte dei partiti che sostengono il governo - ha avvisato la capogruppo od in Commissione Giustizia a Montecitorio - dobbiamo rapidamente mettere in campo una vera lotta senza quartiere ai corrotti».

## LA ROAD MAP

E dunque, l'incontro al Senato è carico di aspettative. Anche se da via Arenula filtra che il ministro, più che un testo, avrebbe messo a punto una serie di principi sull'intero pacchetto giustizia. Restano 24 ore per limare le posizioni. Poi, la settimana prossima, sarebbe in cantiere un'altra riunione con i tecnici dei partiti. Dal 16 aprile in poi i partiti potranno presentare i loro emendamenti. ♦

## IL COMPLEANNO

### Ingrao domani compie 97 anni: manifestazioni al Crs e a Lenola



Pietro Ingrao compie domani 97 anni. Il Centro di riforma dello Stato organizza una conferenza per festeggiare il compleanno nella sala Capitolare in piazza della Minerva 38 a Roma (ore 17). Il tema: «L'alta febbre del fare. Democrazia e lavoro nel nuovo secolo». In programma gli interventi di Mario Dogliani, Mario Tronti e Maurizio Landini. Partecipano inoltre Maria Luisa Boccia, Vannino Chiti e Walter Tocci.

Festeggiamento anche a Lenola, il paese natale di Pietro Ingrao. Il 4 aprile, presso il «Cinema Lilla» verrà presentato il sito internet con tutti gli atti e gli interventi parlamentari, nonché i libri, gli articoli, le poesie e gli scritti sul cinema. A illustrare il sito la curatrice, Chiara Ingrao. La serata sarà condotta da Marrigo Rosato, amico di lunga data. La lettura di alcuni brani fra i più significativi è affidata a Pier Giulio Cantarano. Infine un concerto del maestro Ambrogio Sparagna.

**MESE della CULTURA UMBRIA**

**12 marzo 2012**  
Teatro del Pavone > Perugia  
Cura del paesaggio del piano regionale e una nuova vita del patrimonio culturale

**26 marzo 2012**  
Sala Fittololi, Palazzo Comunale > Foligno  
Scegliere l'arte e la cultura come mestiere

**30 marzo 2012**  
Accademia di Belle Arti > Perugia  
Voto la carta. Storia di cultura digitale

**30 marzo 2012**  
1700 Accademia di Belle Arti >  
Piazza S. Francesco al Prato > Perugia

**Volta la carta  
Storie di cultura digitale**

con **Luca De Biase** Economista e scrittore

Introduce **Nicola Mariuccini** Responsabile Cultura PD Umbria

**Andrea Cernicchi** Assessore Cultura Comune di Perugia  
**Giulio Blasi** MediaLibraryOnLine  
**Marina Milella** Rappresentante di Wikipedia Italia  
**Valerio Marinelli** Direttore dipartimenti PD Umbria

Interventi

**Isabelle Adriani** Attrice e scrittrice di Fiabe  
**Paola Gonnellini** Dirigente Servizio Biblioteche Regione Umbria  
**Marianna Santoni** Fotografa professionista, docente Fotografia dei Beni Culturali all'ISIA di Urbino

**Maurizio Tarantino** Direttore Servizi Bibliotecari Comune di Perugia  
**Francesco Verducci** Vice Resp. Dipartimento Cultura PD Nazionale

[www.partitodemocratico.it/cultura](http://www.partitodemocratico.it/cultura)

→ **Il faccia a faccia** tra il pontefice e il «lider maximo» alla Nunziatura è durato oltre mezz'ora  
→ **Ratzinger** a Raul: prima di tutto la libertà religiosa. 700mila fedeli a Plaza de la Revolución

# Il Papa incontra Fidel «Piena libertà religiosa nel futuro di Cuba»

**Fidel Castro ha ringraziato il pontefice per due beatificazioni: quella di Madre Teresa, benefattrice di Cuba, e quella di Wojtyła che venne nell'isola nel 1998. Un incontro «intenso e cordiale».**

**ROBERTO MONTEFORTE**  
CITTÀ DEL VATICANO

Cuba e il mondo hanno bisogno di cambiamenti. Questa frase rende bene il senso della visita di Benedetto XVI a Cuba, suggellata dall'incon-

tro con il padre della Rivoluzione cubana, Fidel Castro. Solo alla fine del viaggio, alla «nunziatura» attorno alle 12,30 ora locale (le 19,30 italiane), c'è stato il faccia a faccia tra il pontefice e il «lider maximo» che malato da tempo, ha mantenuto un ruolo carismatico fortissimo per tutti i cubani. Il confronto, «intenso e cordiale», è durato una buona mezz'ora. Fidel Castro ha voluto ringraziare il Pontefice per due beatificazioni: quella di Madre Teresa, benefattrice di Cuba, per la quale egli aveva venerazione e gratitudine, e quella di Giovanni Paolo II

che venne a Cuba nel 1998. I due, quasi coetanei, hanno persino scherzato sulla propria età e discusso di temi teologici, dei cambiamenti nella Chiesa. Ma è stato un incontro anche simbolico, come lo è stato quello avuto nel 1998 con Papa Wojtyła, che ha cambiato la storia dell'isola caraibica. Vi è un filo che lega i due eventi e che ha permesso all'attuale pontefice di chiedere gesti coraggiosi per guardare al futuro. Lo ha fatto ieri, senza arroganza e con rispetto verso un paese alle prese con una difficile transizione verso un nuovo modello sociale. A

questo processo ha assicurato il ruolo positivo della Chiesa e dei credenti. Ma alle autorità cubane ha chiesto una cosa precisa: la piena libertà religiosa. Lo ha fatto dopo aver rassicurato: la Chiesa non è una forza politica. Suo compito è richiamare i valori etici e la centralità della persona.

È questo il messaggio lanciato ieri nell'omelia pronunciata a l'Avana, nella grande piazza de la Revolución, davanti a centinaia di migliaia di cubani, credenti e non credenti. Ha parlato a tutti. Le autorità hanno fatto il possibile per assicurare la massima partecipazione dei cittadini e al tempo stesso garantire la più alta sicurezza. È un passaggio d'epoca. A dispetto delle riproduzioni di Ernesto Che Guevara con il suo motto «Hasta la victoria siempre» e del maestoso monumento di José Martí, l'eroe dell'indipendenza di Cuba dalla Spagna, custodi della rivoluzione cubana, ieri è stata esposta anche un'immagine della Vergine della carità del Cobre. Sarà il simbolo della Cuba riconciliata?

Come dopo la visita di Wojtyła nel 1998, molto cambierà anche dopo la visita del suo successore. Con la sua mitezza, la sua disponibilità e il suo

Foto Ansa/Osservatore Romano



L'incontro alla Nunziatura de l'Avana tra Benedetto XVI e il «lider maximo» Fidel Castro





**«Lula è guarito dal tumore»**

L'ex presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva è guarito dal tumore alla laringe a seguito del trattamento di chemioterapia e radioterapia al quale è stato sottoposto con successo. Lo riferisce l'ospedale Sirio-Libanese di San Paolo in Brasile, precisando che Lula ha terminato la cura il mese scorso. Lula comincerà ora una terapia di riabilitazione linguistica.

sorriso anche Benedetto XVI ha conquistato Cuba. Anche lui ha annunciato quella che potrebbe essere una vera «rivoluzione» per l'isola «socialista» dei Caraibi: il riconoscimento della piena libertà religiosa, «sia nella sua dimensione individuale - ha spiegato nella sua omelia - che in quella comunitaria». La Chiesa deve poter annunciare la fede, la speranza, la verità e quindi, la vera libertà. Evitando sia i rischi dello scetticismo che del relativismo, che «rendono freddo il cuore, distanti gli uni dagli altri e rinchiusi in se stessi»: è l'atteggiamento di chi ha paura a «compromettersi». Indica la strada Papa Ratzinger. Denuncia pure l'altro rischio, quello di chi resta prigioniero dell'irrazionalità e del fanatismo: mette in guardia dai «prigionieri della loro verità» che «cercano di imporre agli altri».

**GENERAZIONI FUTURE**

La via è quella di una fede che si misura con la razionalità, questo aiuta a ricercare la verità, è così che si arriva alla vera libertà. È questo che la Chiesa deve poter annunciare liberamente anche a Cuba. Un messaggio ad un tempo di fede, di amore, di riconciliazione e di pace, per capire più in profondità la realtà e trasformarla, per «assicurare basi solide ai diritti delle generazioni future». Benedetto XVI riconosce i passi in avanti compiuti in questi anni dal governo cubano, ma chiede di andare oltre. Durante la visita privata al presidente Raul Castro, lunga e cordiale, avvenuta al Palacio de la Revolución, Benedetto XVI ha chiesto il riconoscimento del «venerdi santo» come festività nazionale. Un atto di apertura significativo. Nel faccia a faccia si è parlato anche del rispetto dei diritti umani e del futuro del Paese. Un incontro che deve aver lasciato il segno. Ieri, immediatamente dopo la cerimonia religiosa nella Plaza de la Revolución, Raul ha rotto il protocollo e ha raggiunto il Papa all'altare per ringraziare, e forse rassicurare, l'anziano pontefice. Gli ha stretto affettuosamente le mani.

Con Cuba, con i cubani e con chi ha la responsabilità di guidare il Paese, Papa Ratzinger ha un rapporto personale forte. Non scorderà questi giorni. Come resterà forte l'impressione del pontefice amico sicuro e paziente. Lo ha sottolineato il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi: «Il Papa si è posto con realismo, testimoniando serenità, umiltà, fraternità e spirito di servizio». «La Chiesa non parla con la forza di chi pretende le cose, sa che i cambiamenti politici richiedono una strada difficile».

«Hasta siempre, Cuba». Così il pontefice ha salutato il Paese e i cubani alla cerimonia di congedo all'aeroporto internazionale «José Martí» de l'Avana. Poi si è imbarcato per Roma. ♦

# Ma il petrolio inciderà sul destino dell'Isola Bonita

Davanti alla spiaggia cubana di Santa Fe è entrata in funzione «Scarabeo 9»: mega-piattaforma petrolifera costruita in Cina (dalla Saipem) che fa gola pure agli Usa. Che ne sarà dell'embargo?

**Il dossier**

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

**S**i chiama Scarabeo-9, non è un amuleto ma è destinato a cambiare il destino di Cuba. Papa Ratzinger ha potuto dargli un'occhiata dall'oblò dell'aereo che lo ha riportato a Roma. Scarabeo-9 è una piattaforma petrolifera *offshore* costruita in Cina, a Shanghai, dalla Saipem, del gruppo Eni. È entrata in funzione poche settimane prima della visita papale per conto della spagnola Repsol Ypf.

**Il «mostro»** misura circa 115 metri di larghezza ed è ben visibile all'orizzonte sulla spiaggia tutta palme e sabbie dorate di Santa Fe nei dintorni di Marina Hemingway, località di villeggiatura rinomata per i ristoranti con il piatto forte a base di «batti-batti», succedaneo dell'aragosta, frequentati da turisti e funzionari di regime dell'Avana. Il fatto è che l'Isola Bonita non sguazza solo in un mare cristallino pieno di coralli e pesci tropicali. Galleggia su una bolla di pece nera.

I sovietici l'hanno sempre saputo e fin dagli anni 60 hanno tentato, senza però grandi risultati, di impiantare pozzi petroliferi poi diventati ruderi industriali mangiati da ruggine e salmastro. Solo adesso esistono le tecnologie e la redditività - con il barile di greggio a quasi cento dollari - in grado di estrarre grossi quantitativi di greggio dall'altra parte del Golfo del Messico.

**L'affare** - data la scarsità di nuovi giacimenti di buona qualità - è ghiotto. Secondo uno studio del Servizio geologico degli Stati Uniti realizzato nel 2004 solo a nord dell'isola caraibica si troverebbero 4,600 milioni di barili di greggio, le stime cubane parlano di 20 milioni di barili di potenziale, raddoppiando la capacità attuale e diventando così il quarto Paese esportatore in America Latina a pari merito con l'Ecuador. I primi cinque pozzi dovrebbero iniziare a pompare entro il 2016 qualcosa come 525 mila barili al giorno. Raul Castro conta di occupare nell'industria petrolifera un milione e mezzo di lavoratori. Perciò ha accelerato le procedure per la realizzazione di un grande polo di stoccaggio e raffinazione nel porto di Mariel,

cofinanziato dal Brasile.

A Scarabeo-9 è affidata la perforazione in acque profonde del blocco petrolifero Jaguey, scoperto nel 2004. Ma sono 59 i blocchi petroliferi scoperti a Cuba e le compagnie straniere si sono buttate nell'affare a capofitto, affittandone 22: la Petroleos de Venezuelana, i russi di Gazprom-Neft, i cinesi della Cndc, ma anche i vietnamiti, gli angolani della Sonagol. E ancora: gli indiani della Ongc e gli europei, norvegesi della Statoil e stagnoli, come si è visto, in prima fila.

**Tutti tranne** i nordamericani, causa embargo. Per i cubani suona come una vendetta della storia e un risarcimento per il mezzo secolo - cinquant'anni suonati - di congelamento delle relazioni commerciali con il potente vicino statunitense. E lo «Zio Sam» invece di vedere rosso ora vede nero in direzione di Cuba. Una marea nera come quella fuoriuscita dalla piattaforma Deepwater Horizon nel 2010. È questo lo spettro che viene sbandierato: il rischio di un nuovo disastro ambientale

**Un tesoro**

**Altri 20 milioni di barili Se li contendono 22 compagnie straniere**

**Occupazione**

**Raul conta di impiegare nell'industria petrolifera 1,5 milioni di operai**

che lambisca la Florida, distante appena 50 chilometri. Il problema è reale: Scarabeo-9 pesca a 1,6 chilometri di profondità, stessa altitudine del pozzo Macondo della Bp.

Gli ambientalisti sono in allerta ma sono soprattutto i senatori repubblicani, come Ileana Ros-Lehtinen di Miami, a portare la loro bandiera a difesa di coralli e mangrovie, arrivando a chiedere nuove sanzioni anche per le aziende che aiutano le autorità cubane nella ricerca del petrolio. Tanta è la pressione dei repubblicani - gli stessi che in Texas si battono contro le limitazioni all'estrazione di idrocarburi - che il giorno prima della partenza del Pontefice da Roma, i tecnici cubani e dalla Repsol hanno permesso a funzionari statunitensi di ispezionare Scarabeo-9 per verificare i sistemi di sicurezza, accettandone tutte le raccomandazioni. Ma ora sul *Miami Herald* iniziano a comparire anche le prime critiche a Obama per aver perso l'occasione di una cooperazione sull'affare del petrolio. L'embargo comincia a dare solo fastidio. ♦

**IL CASO**

**La denuncia di Amnesty: centinaia di oppositori arrestati durante la visita**

Amnesty International denuncia «l'aumento della persecuzione ai danni degli attivisti per i diritti umani di Cuba, cui le autorità hanno tentato di impedire di prendere la parola in occasione della visita del Papa Benedetto XVI». L'organizzazione per i diritti umani ha registrato un incremento degli arresti, oltre 150, così come la disattivazione delle linee telefoniche degli attivisti, alcuni dei quali si sono visti anche circondare le abitazioni dalle forze di sicurezza per non farli muovere. Da lunedì, le linee telefoniche della commissione cubana sui diritti umani e

la riconciliazione e di altri organismi locali per i diritti umani risultano scollegate mentre i numeri di cellulare di alcuni noti attivisti sono improvvisamente diventati irraggiungibili. «Alla luce di questa situazione, che è in contrasto col suo appello per una società più aperta a Cuba, il Papa dovrebbe prendere una posizione, prestare la sua voce a coloro cui la repressione in corso ha tolto la voce e condannare la mancanza di libertà sull'isola», ha dichiarato Javier Zuniga di Amnesty. Il 26 marzo, decine di oppositori erano stati arrestati a Santiago de Cuba, all'inizio della visita del Papa. Nei giorni precedenti, centinaia di persone erano state tenute agli arresti per brevi periodi di tempo, minacciate o a loro era stato impedito di muoversi liberamente.

# Primo Piano

## L'impero italiano del raïs

Le partecipazioni azionarie erano detenute attraverso i bracci d'investimento libici. Tra i beni sequestrati, anche un immobile nel cuore di Roma, 150 ettari di bosco nell'isola di Pantelleria e una Harley Davidson.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
ROMA

Un miliardo e cento milioni di euro. È l'«oro di Muammar» in Italia. L'oro che non c'è più. Da ieri. La Guardia di Finanza ha sequestrato beni in Italia per un valore di oltre 1,1 miliardi riconducibili all'ex raïs libico Muammar Gheddafi, al figlio Saif Al Islam e all'ex capo dei servizi segreti Abdallah Al Senussi.

Si tratta di quote azionarie di importanti società italiane, conti correnti e beni immobili. L'1,256% di Unicredit, pari ad un valore di 611 milioni, il 2% di Finmeccanica e l'1,5% della Juventus: sono le quote azionarie riconducibili a Gheddafi, sequestrate dalla Gdf. L'ex raïs deteneva anche lo 0,58% di Eni, pari a 410 milioni, e lo 0,33% di alcune società del gruppo Fiat, come Fiat Spa e Fiat Industrial, pure sequestrate. Sequestrati anche un immobile nel cuore di Roma, 150 ettari di bosco nell'isola di Pantelleria (TP) e due motoveicoli, fra cui una Harley Davidson.

Il pacchetto di quote è detenuto da due fondi sovrani libici: il Lia (Libyan investment Authority) e il Lafico (Libyan Arab Foreign Investment Company), propaggini della banca centrale libica, riconducibili a Gheddafi. Oltre a Unicredit ed Eni, i fondi detengono il 2% di Finmeccanica (che «vale» 40 milioni), l'1,5 della Juve (16 milioni), lo 0,33% di Fiat Spa e Fiat Industrial (rispettivamente 19 e 34 milioni). Sequestrate, infine, anche azioni privilegiate per 622mila e 883mila euro di Fiat Auto e Fiat Industrial. Il sequestro è stato emesso dalla Corte d'Appello di Roma su rogatoria della Corte di Giustizia dell'Aia, che oltre al mandato di cattura internazionale per il leader libico e gli altri due soggetti, aveva emesso una richiesta di individuazione dei beni a loro riconducibili. Per ricostruire i beni riconducibili a Gheddafi, i finanziari hanno svolto accertamenti tramite le proprie banche dati ma anche attraverso il ministero dell'Economia e la Banca d'Italia.

Una volta conclusi gli accertamenti, il consigliere della Corte d'Appello Domenicomassimo Miceli ha firmato il provvedimento di sequestro. Visto il coinvolgimento di società quotate in borsa, la Con-

### I beni sequestrati

Emittente/Banca	Soggetto	Partecipazione	Valore
Unicredit SpA	Lia	1.256	€ 611.631.509
Eni SpA	Lia/Lafico	0.58	€ 405.846.993
Finmeccanica SpA	Lia	2.01	€ 41.760.589
Fiat SpA	Lafico	0.33	€ 19.353.630
Fiat Priv.	Lafico	-	€ 622.946
Fiat Industrial SpA	Lafico	0.33	€ 34.010.801
Fiat Ind. Priv.	Lafico	-	€ 883.521
Juventus SpA	Lafico	1.5	€ 15.876.558
Ubae SpA	Lafico	-	€ 15.752,78 + € 650.000 (titoli)
Bper	Lafico	-	€ - 1.026,74
Abc Int.	Gadhafi	-	€ 98.236,73 + Usd 132.224,90
Ubi Banca	Gaddafi Eddam	-	€ 26.935,92

150 ettari di bosco in Pantelleria  
Un immobile in Roma  
N. 2 Motoveicoli in Perugia, fra cui una motocicletta Harley Davidson



Gheddafi in una delle sue visite in Italia

→ **L'operazione** delle Fiamme gialle su richiesta della Corte dell'Aja

→ **In Italia** Quote azionarie, tra l'altro, di Unicredit, Eni e Juventus

# Sequestrato il tesoro di Gheddafi: azioni e beni per 1,1 miliardi

sob è stata informata dell'attività in corso.

#### LA CASSAFORTE

I beni sequestrati ieri dal Nucleo di polizia tributaria di Roma della Gdf erano già stati congelati in seguito a due risoluzioni dell'Onu (febbraio-marzo 2011) e al regolamento dell'Ue che dava attuazione ai provvedimenti delle Nazioni Unite. Gli interessi della Libia per le imprese e la finanza tricolore risalgono a più di trent'anni fa, quando i libici sbarcarono in Italia per acquistare quote della Fiat. Da allora si è fatta estremamente lunga la serie di società italiane che hanno, o hanno avu-

to, all'interno del loro azionariato gruppi libici. Dalle banche al calcio, passando per l'auto e l'energia, sotto il regime del colonnello Gheddafi Tripoli ha più volte guardato al nostro Paese come terreno fertile in cui investire. È stata proprio l'automobile ad aprire la porta per prima ai capitali libici, quando nel 1976 la Lafico (Libyan Arab Foreign Investment Company, braccio finanziario dello stesso Gheddafi) entrò in Fiat, per poi ridurre progressivamente la propria quota dal 9,7% iniziale. Un altro degli strumenti utilizzati per gli investimenti è stata la Libyan Investment Authority (Lia), il fondo sovrano costituito nel 2006 per gestire i

proventi del petrolio, che si è costruita un vasto portafoglio di asset esteri, non solo in Italia: dalla britannica Pearson che pubblica il *Financial Times*, a Finmeccanica e Unicredit.

**UNICREDIT** La quota sequestrata oggi in mano alla famiglia Gheddafi ammonta all'1,256% della banca, pari a 611 milioni di euro. In mano libica c'è però complessivamente oltre il 5,8% del capitale di Piazza Cordusio. Secondo gli ultimi aggiornamenti Consob, la Central Bank of Libya ne controlla infatti il 4,613%, mentre, dopo l'ultimo maxi-aumento di capitale, la Lia è scesa a febbraio scorso all'1,2% dal precedente 2,59%.





Foto Das/ TM News - Infophoto



## Le parole di Bosusco «Sopravviverò» Liberato un leader dei ribelli maoisti

«Dite alla mia famiglia che sto benissimo, il mio morale è alto. Non preoccupatevi per me, sopravviverò per il tempo necessario a risolvere tutto»: a parlare è Paolo Bosusco, l'italiano ancora nelle mani dei maoisti indiani.

**U.D.G.**  
ROMA

L'India, ovvero il momento della verità per tre nostri connazionali. «Dite alla mia famiglia che sto benissimo, il mio morale è alto. Non preoccupatevi per me, sopravviverò per il tempo necessario a risolvere tutto». Paolo Bosusco ha parlato con il walkie-talkie ai giornalisti indiani nelle cui mani era stato rilasciato domenica scorsa Claudio Colangelo, rapito con Bosusco nello Stato indiano dell'Orissa dai gruppi maoisti il 14 marzo scorso. Colangelo, ha detto Bosusco in una breve intervista fatta il giorno stesso del rilascio del compagno di prigionia, «ha avuto fiducia in me, pensavo che non avremmo avuto alcun problema nella giungla, sono 21 anni che ci lavoro e non ne ho mai dovuto fronteggiare». Poi, Bosusco si sofferma sulle proprie condizioni. «Sebbene la situazione non sia piacevole, queste persone sono molto gentili e mi trattano bene. Dite alla mia famiglia che sto bene, ho il morale alto e non ho problemi. Nessuno mi sta costringendo a dire cose che io non desidero dire. Vorrei essere rilasciato, ma non posso farci niente. Sto aspettando il risultato dei negoziati», prosegue nell'intervista della quale *Repubblica* è venuta in possesso, «qualunque cosa ne venga fuori. Sono innocente, rispetto la giungla e la gente che la abita. Spero che ci sia una soluzione pacifica per questo conflitto».

### SPERANZA

Bosusco, che nell'intervista afferma spesso di amare la giungla, confida nel rilascio, tanto che a preoccuparlo è il rimpatrio in Italia. «Mi è stata fatta una grande ingiustizia», spie-

Foto Ansa



Paolo Bosusco rapito in India

### IL CASO

## È morto il tibetano che si è dato fuoco lunedì a New Delhi

È morto dopo due giorni di agonia il giovane esiliato tibetano che lunedì a New Delhi si era dato fuoco in segno di protesta contro l'imminente visita ufficiale in India del presidente cinese Hu Jintao, arrivati ieri per il summit dei Brics. La vittima, Janphel Yeshe, 27 anni, era stato ricoverato con il 98% della superficie corporea consumata dalle ustioni. È il trentesimo tibetano a immolarsi in un anno: la maggior parte di questi gesti di ribellione, due terzi dei quali hanno avuto esito letale, sono stati compiuti da monaci o monache buddhisti. Intanto la polizia indiana ha arrestato almeno un centinaio di altri presunti attivisti pro-Tibet, caricati a forza a bordo di pullman e portati chissà dove.

ga, «prima di tutto perché non avrebbero dovuto rapirmi, secondo perché ho lavorato onestamente e posso fornire a chiunque le prove di tutto quello che ho fatto qui in questi anni. Non sono qui per disturbare niente e nessuno, sono qui perché amo la natura e gli abitanti delle tribù possono dirlo per me. Ho dedicato tanti anni della mia vita all'Orissa. Anche adesso, con tutto quello che mi sta succedendo, non mi sento di dire nulla di brutto: questa terra mi ha reso molto felice. Se il governo mi rimpatrierà, mi sarà stata fatta un'ingiustizia due volte».

### L'ALTRA PARTITA

L'altro dossier caldo è quello dei «marò». «Non molleremo mai i nostri marò, mai»: lo ha assicurato il sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura, durante un briefing con la stampa alla Farnesina. «Penso di avere sufficiente autorevolezza, conferitami dalle autorità superiori italiane, nel dire che siamo pronti e determinati ad andare il più alto possibile», anche in sede internazionale, con l'obiettivo di trovare una soluzione alla vicenda dei fucilieri del San Marco detenuti nel Kerala, ha dichiarato De Mistura in procinto di tornare in

### Vicenda marò

## Il ministro alla Difesa Giampaolo Di Paola partito per l'India

India per seguire il caso da vicino. «La frase non è detta per caso, non è retorica - ha insistito l'ex alto funzionario delle Nazioni Unite - non è una frase detta semplicemente per tranquillizzare le famiglie» di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i marò accusati di aver ucciso due pescatori indiani scambiandoli per pirati. Per De Mistura è possibile che l'alta Corte del Kerala, che ha rinviato al 30 marzo la decisione sulla giurisdizione nella vicenda abbia «già deciso» contro il ricorso dell'Italia, e che quindi intenda «prepararsi meglio per difendere la sua decisione». «Non mi faccio troppe illusioni, ma nemmeno loro devono farsi troppe illusioni - ha detto ancora il sottosegretario - qualora decidesero che è la giurisdizione è del Kerala, noi impugneremo la sentenza e alzeremo il livello del dibattito portandolo al livello della Corte Suprema». Per l'India è in partenza anche il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola: un segno in più che siamo a un momento cruciale. ♦

**ENI** Per anni si è vociferato di un possesso libico di circa il 2% del cane a sei zampe, ma proprio allo scoppio della guerra libica l'amministratore delegato Paolo Scaroni ha chiarito che nelle mani di fondi facenti in qualche modo capo a Tripoli c'era solo lo 0,5% del gruppo. Lo 0,58% sequestrato oggi, pari a 410 milioni, dovrebbe dunque rappresentare la totalità del capitale controllato dalla Libia.

**FINMECCANICA** Ad essere stata sequestrata è stata l'intera partecipazione detenuta dalla Lia, pari al 2,010%, ovvero a 40 milioni di euro. **JUVENTUS** Anche in questo caso l'1,5% sequestrato è la totalità del capitale controllato dalla Lia. L'ingresso dei libici nella squadra di calcio risale al 2002, quando Tripoli dichiarò l'acquisto del 7,5%. La quota della Lia è stata diluita il 31 gennaio scorso all'1,5% a seguito dell'aumento di capitale del club bianconero.

**FIAT** La presenza libica nel Lingotto è decisamente la più antica: è infatti dal 1976 che la Lafico detiene investimenti nel gruppo di Torino. La finanza ha disposto ieri il sequestro dello 0,33% posseduto dalla famiglia Gheddafi in Fiat spa, pari a 19 milioni, e di una equivalente quota dello 0,33% in Fiat Industrial, pari a 34 milioni di euro. Sono state allo stesso tempo sequestrate 622 mila euro in azioni privilegiate di Fiat Auto e 833 mila euro in privilegiate di Fiat Industrial. ♦

LEONARDO  
DOMENICI

## IL COMMENTO

LA DESTRA FRENA  
L'EUROPA

Il presidente del Consiglio Mario Monti è preoccupato per la situazione critica della Spagna. Fa bene. Monti se ne intende e ha perfettamente compreso che in questo momento l'anello debole della catena (meglio: della «catenina») europea è Madrid, dove il deficit viaggia intorno al 5,8% e i rendimenti dei titoli di Stato crescono in misura poco tranquillizzante. Ci stiamo dirigendo verso una nuova strettoia, non solo perché la crisi non è finita e oscilla fra alti e bassi, ma anche perché le risposte sono inadeguate e tardive. Qualche mese fa, il presidente della Bce Mario Draghi mostrò una certa irritazione nei confronti dei governi della zona euro, perché tardavano a implementare le decisioni per rendere concreto il «firewall», cioè quella specie di «muro spartifiamme» che dovrebbe mettere al sicuro i Paesi in difficoltà sul fronte del debito grazie a un fondo che garantisca una adeguata copertura finanziaria.

**Una risposta efficace** alla sollecitazione del presidente della Bce ancora non c'è stata. Nel frattempo, lo stesso Draghi ha fatto l'unica cosa veramente utile di questo periodo, immettendo massicce dosi di liquidità nel sistema finanziario europeo attraverso le banche (prestiti a bassissimo costo per tre anni con garanzie piuttosto blande da parte degli istituti di credito). Un'operazione intelligente e rischiosa, che ha fatto scendere la febbre nell'eurozona e ha consentito di guadagnare tempo. Peccato che in questo tempo guadagnato non si sia fatto praticamente nulla, per cui rischiamo di torna-

re indietro di parecchie caselle. Draghi non può fare il mestiere dei capi di stato e di governo: la via d'uscita da questa crisi è indubbiamente lunga, ma a maggior ragione bisogna usare il tempo in modo produttivo (se ne è già sprecato moltissimo...). Non si può certo aspettare un colpo di fortuna o di bacchetta magica che rimette a posto la situazione.

Bisogna invece attuare una strategia complessa e graduale che prenda forma attraverso il combinarsi di scelte innovative e coraggiose e di atti tempestivi e coerenti, in cui ogni attore politico e istituzionale faccia la sua parte al momento giusto e fino in fondo. Se la sequenza si interrompe, il film ricomincia da capo. Le incertezze relative al funzionamento e al finanziamento del «fondo salva-stati» e del «meccanismo di stabilità permanente» che presto dovrà sostituirlo, sono invece la riprova che il processo non va avanti nel modo e nei tempi giusti. Sommiamo questo alle annunciate tribolazioni della Spagna e siamo di nuovo nei guai. Per-

ché? Perché i governi conservatori europei continuano ad affrontare il problema con la logica del rigore a senso unico e, in aggiunta, con un approccio di tipo «nazionale», quando invece l'unica risposta seria possibile è quella comunitaria. Per questa crisi non esistono soluzioni entro i confini statali: oggi ciascun Paese dell'eurozona è invitato a fare i «compiti a casa», come dice Angela Merkel. Il problema, invece, è che l'Unione europea dovrebbe studiare e sostenere gli esami tutta insieme.

**L'impegno ad affrontare** le attuali difficoltà deve basarsi su una responsabilità europea condivisa in materia di debito, di crescita, di fiscalità e via dicendo, ma la politica dei conservatori va in un'altra direzione e non è quella delle forze socialiste e democratiche europee. Tutto questo ha un riflesso politico italiano. Io credo che il presidente Monti dovrebbe dire esplicitamente alla cancelliera Merkel che il governo italiano non condivide l'approccio e le scelte di Berlino. Se Monti non lo fa, il Pd dovrebbe suggerirgli di farlo. E se nulla accade, il Pd potrebbe cominciare a porsi delle domande, inclusa quella più scomoda: se cioè l'appoggio all'attuale governo sia un dato comunque scontato e indiscutibile. D'altra parte, per trovare le giuste risposte, è necessario formulare le domande appropriate.

Senza rimuovere quelle più ostiche. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Dal Giappone contro l'Articolo 18

Scriveva Giacomo Leopardi nello Zibaldone: «Non basta che lo scrittore sia padrone del proprio stile. Bisogna che lo stile sia padrone delle cose». Lo stesso vale anche per i politici. Infatti in Berlusconi lo stile corrispondeva alla volgarità delle cose, soprattutto all'estero, dove dava puntualmente il peggio di sé. E non c'è chi non veda che Mario Monti è tutt'altro uomo, sobrio come vuole il luogo comune, elegante nella sua naturalezza. Però, adesso che ogni giorno le tv ce lo mostrano nel suo viaggio in Asia, sembra

che anche lui si voglia concedere il vezzo di parlare a suocera (gli altri Paesi) perché nuora (il Pd?) intenda. Ieri, per esempio, ha detto ai giapponesi che il governo dei tecnici è più forte dei partiti. Ma, se Monti fosse stato in Italia, avrebbe sentito Pagnoncelli (il nostro preferito) rivelare a Ballarò che, è vero, gli italiani tifano ancora per il governo, ma solo fintanto che non lo vedono demolire l'articolo 18, per consentire licenziamenti «economici» senza reintegro. Questa è la «cosa»: lo stile bisogna trovarlo. ♦

## CONGEDO DI PATERNITÀ, UN PASSO. IMPORTANTE

VOCI  
D'AUTOREChiara  
Valerio  
SCRITTRICE

Probabilmente, molti italiani con contratti di natura varia, miscelanea e dalla nomenclatura talvolta fantasiosa hanno trascorso, come me, una parte delle loro serate a leggere il testo del Ddl di Riforma del lavoro. Istruttivo e anche collettivo, da-

ta la mole statistica dei cittadini «toccati» dalla riforma. Io sto ancora rimuginando sulle questioni concernenti le tipologie dei contratti, le facilitazioni o le ammende per le aziende, gli ammortizzatori sociali - che mi riguardano più da presso - ma direi che l'introduzione del congedo di paternità obbligatoria mi ha rallegrato assai, specialmente per la motivazione «favorire una cultura di maggiore condivisione dei compiti di cura dei figli all'intero della coppia». Certo, tre giorni continuativi non sono tanti, ma è un inizio e in fondo anche in In-

ghilterra è lo stesso e non mi aspettavo cominciassimo direttamente dalla Svezia o dalla Norvegia dove i padri hanno il diritto ad astenersi dal lavoro rispettivamente per trenta giorni o per un periodo, cumulato con la madre, di un massimo di dodici mesi.

Mi rallegra però perché è un passo verso il potenziamento e la garanzia dei diritti del singolo piuttosto che il potenziamento e la garanzia dei diritti della coppia (eterosessuale). In fondo la natura è simmetrica rispetto ai generi e dovrebbe esserlo pure le norme. Lo so che non siamo a questo, e

forse neppure è nell'intenzione del legislatore, ma appunto è un passo. Un passo fresco in questo inizio di primavera. L'introduzione del congedo di paternità obbligatoria mi rallegra pure perché, a rifletterci, amplia - o apre - il concetto di maternità, e in qualche modo lo de-genderizza. Così essere madre non è una cosa solo da donna, è una cosa da persona che sceglie di crescere un bambino e l'accudimento non è qualcosa da declinare come caratteristica femminile, ma ancora qualcosa da scegliere come individuo. E alè. ♦



## MASH-UP ARCHITETTONICO PER REINVENIRE LE CITTÀ

**SALVA  
CON NOME**

**Carlo  
Infante**

ESPERTO  
DI PERFORMING MEDIA



**P**arlare dell'innovazione significa cambiare l'approccio verso ciò che ci sta intorno, reinventare uno sguardo, non solo usare il web o altre tecnologie. È questo ciò che mi porto a casa da un incontro denso e affollato che s'è svolto alla Casa dell'Architettura di Roma, in occasione dell'uscita della rivista *L'Arca*, in cui Antonino Saggio ha presentato il progetto, condiviso con i suoi studenti di La Sapienza Università di Roma, "Urban Green Line, una infrastruttura ecologica per Roma tra passato e futuro".

Partiamo proprio dal passato perché l'approccio d'innovazione più suggestivo parte dall'interpretazione delle architetture più arcaiche: le "vie cave", le cosiddette "tagliate" che gli Etruschi ricavano dal tufo, creando strade protette, nascoste e coibentate. In questa intuizione di traccia urbanistica ricavata dal terreno, senza costruire niente di nuovo, c'è il segnale strategico che ci convince: è necessario ricombinare l'esistente, reinventando le destinazioni d'uso, valorizzando le comunità radicate nei territori e proiettarsi nel globale delle reti per raccogliere al miglior grado i segnali di contemporaneità.

Il progetto Urban Green Line si basa sul concetto architettonico di mixité, ossia sulla capacità di far coesistere diversi livelli d'impronta urbanisti-

ca. Un metodo di progettazione che connota il lavoro di Antonino Saggio alla Facoltà di Architettura, teso a mettere insieme il locale della peculiarità territoriale con il globale della complessità contemporanea e del web. Un lavoro che rimescola le varie linee di sviluppo architettonico stratificate nel tempo in quella che, in un tweet arrivato da Giulio di Urban Experience e proiettato nella tag cloud sullo schermo della Casa dell'Architettura, si rivela come una specifica sinfonia di sapori.

La parola migliore per definire questo metodo ricombinatorio è *mash-up*: concetto strategico della creatività multimediale che comporta l'implementazione e il missaggio di applicazioni diverse, free e open source, aperte all'invenzione di nuovi valori d'uso. È qui la peculiarità dei progetti presentati dagli studenti, tesi a valorizzare le zone irrisolte della città e a reinventarle per utilizzi ludico-partecipativi che danno la misura di un'energia sociale che può e deve produrre valore e senso di cittadinanza. S'inventano utilizzi creativi per esprimere una decisiva vitalità urbana, come il riutilizzo di una linea ferroviaria abbandonata e farne un museo interattivo, urbano e partecipativo, del tram; l'applicazione di una eco-tecnologia per un sistema di purificazione ambientale; un happening (progetto Giropasta) o



l'uso di nuovi materiali nanotecnologici per trasformare le onde prodotte dal rumore in energia elettrica. ♦

## PROVINCE VITTIME DELLA DEMAGOGIA

**LA CRISI  
E GLI ERRORI**

**Federico  
Bozzanca**

SEGRETARIO  
NAZIONALE FP-CGIL



**I**l lavoro pubblico è vittima di un inganno. Durante questa crisi il Paese ha avuto bisogno di un capro espiatorio e la politica ha puntato il dito contro i lavoratori delle pubbliche amministrazioni, cercando di scrollarsi di dosso molte responsabilità e lasciandoli travolgere dalla crescente indignazione anti-casta. Questo clima e il mantra della riduzione della spesa a tutti i costi hanno prodotto scelte propagandistiche, prime tra tutte la controriforma Brunetta e la campagna sui fannulloni. Le distorsioni nella gestione dei beni comuni sono state presentate come un impedimento allo sviluppo e non come limiti da affrontare per aprire prospettive di modernizzazione. Le Province sono cadute per prime, svuotate dall'art. 23 del "decreto salva Italia", che delega le loro funzioni a Comuni e Regioni senza dire come tutto questo avverrà, senza garanzie su occupazione e offerta dei servizi.

I lavoratori ne hanno discusso l'altro ieri a Roma nella prima assemblea delle Rsu delle Province elette il 5-6-7 marzo, decidendo di lanciare una mobilitazione che porti all'abrogazione dell'art. 23 ma che sappia parlare alla società italiana di una vera riforma delle Pubbliche Amministrazioni e del rilancio

dei servizi pubblici.

La domanda da porre a un cittadino è la seguente: a quale servizio rinunciaresti tra i centri per l'impiego, le strade provinciali, la tutela dell'ambiente, la tutela del territorio e la sicurezza della scuola di tuo figlio? Va affrontata l'inefficienza dei servizi e le ragioni che la causano, la governance del sistema istituzionale nel suo insieme e il cortocircuito creato da un finto federalismo, inattuato, a cui è seguita una pesante centralizzazione della spesa, con 55 miliardi di euro tolti alle amministrazioni periferiche sui 250 loro assegnati. Non consentiremo l'esclusione delle lavoratrici e dei lavoratori dai processi di riorganizzazione e ci batteremo per la salvaguardia dell'occupazione. La complessità del sistema non permette soluzioni semplicistiche che rischierebbero di penalizzare non solo i lavoratori a tempo indeterminato delle Province ma soprattutto i precari, che verrebbero immediatamente espulsi dal mondo del lavoro, e i dipendenti degli enti strumentali e delle società partecipate.

Siamo sicuri che tra le cause del nostro declino ci siano i 61 mila lavoratori delle province? Sicuri che quei fondi non possano contribuire a migliorare i servizi? Sicuri che senza un governo d'area vasta la resa sarebbe maggiore? È questo il punto: non si possono mettere in moto processi radicali di cambiamento senza partire dalle funzioni, da come migliorarle, da come evitare le tante sovrapposizioni di competenze presenti nei livelli istituzionali. ♦

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità 29 marzo 2002**

### Muore Billy Wilder genio del cinema

Il grande regista Billy Wilder è morto all'età di 95 anni nella sua casa di Beverly Hills per un attacco di polmonite. Nato in Galizia, vissuto in Germania e fuggito negli Usa dopo l'ascesa di Hitler, Wilder è stato l'autore di grandi capolavori come «Viale del tramonto», «Prima Pagina», «A qualcuno piace caldo» e «La fiamma del peccato».

### Maramotti

L'INCONTRO  
COL PAPA  
INTERROTTO DA  
UNA TELEFONATA  
A FIDEL ///

ERA CICCHITTO  
CHE CERCAVA  
QUALCHE  
JINETERA PER  
BERLUSCONI !



**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli

**Mi iscrivo perché  
nessuno, da solo,  
ha mai vinto  
una battaglia.**



**2012 motivi per iscriversi.**

[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

*Valore sindacato*



**Cara Unità**

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
 MAIL lettere@unita.it

**Dialoghi**

Luigi Cancrini



**MIRIAM DELLA CROCE**

**L'offensiva di pace per chi non c'è più**

Siamo profondamente addolorati per la cinquantesima vittima italiana in Afghanistan. Siamo vicini alla giovane vedova, al bimbo orfano di appena otto anni. Addoloratissimi per i giovani feriti. Addoloratissimi. Ma non possiamo fare nulla per impedire che i soldati italiani muoiano in terra straniera?

**RISPOSTA** ■ Dobbiamo andare via dall'Afghanistan. Dobbiamo accettare l'idea per cui restare lì è utile solo a tenere in piedi una guerra che non serve a nulla. Dobbiamo riconoscere e dire con forza che quella da aprire con i talebani è un'offensiva di pace basata su una serie di proposte da prospettare con chiarezza all'opinione pubblica. Cominciando da una cessazione immediata delle ostilità. Continuando con la convocazione di una conferenza internazionale di pace. Affidandone la gestione all'Onu e alle sue organizzazioni, dall'Unfdac che si occupa di lotta alla droga all'Unicef che si occupa di bambini. Riconoscendo, senza vergognarsene che questa guerra non può essere vinta né persa dal punto di vista militare e che è stata persa e si perde ogni giorno di più, invece, dal punto di vista delle popolazioni civili. Dobbiamo andarcene dall'Afghanistan e l'Italia può giocare un ruolo in questa decisione non con atti unilaterali ma destinando a questo scopo tutti gli sforzi della sua diplomazia. Sarebbe questo l'unico modo, mi dico, di dare senso al sacrificio degli italiani che in Afghanistan hanno perso la vita.

**FRANCESCA RIBEIRO**

**L'equità**

L'amico Rosario, mi ha chiesto che cosa farei se fossi al posto di Mario Monti. E io, non intendendomi molto di politica, gli ho dato una risposta che probabilmente poco ha da spartire con essa. Gli ho detto: «Monti è un cristiano. Se fossi al suo posto, quindi, mi andrei a rileggere bene il Vangelo, per capire con esattezza che significato dare alla parola equità. Gesù fa capire bene che cosa sia la giustizia». E forse anche a Elsa Fornero una nuova lettura del Vangelo non farebbe male. Entrambi potreb-

bero apprendere che equità non significa togliere una patata a chi mangia solo patate e una patata o anche due a chi mangia arrosto con patate.

**GASPARE BISCEGLIA**

**Il Vesuvio**

Ogni volta ci ricasco. Il Vesuvio è vicino, lo posso raggiungere in pochi minuti. Il Vesuvio è distante, quanto di più distante ci possa essere da un'idea di parco. Dal 1995 è Parco Nazionale, da secoli quell'immensa tetta attrae viaggiatori e ispira artisti di tutto il mondo. Nell'immaginario collettivo è l'anima stessa di Napoli, il suo nu-

me tutelare e il pericolo che incombe. Sovrasta le curve sublimi del paesaggio che con la sua furia ha modellato. Imbalsamatore di antiche vestigia e capriccioso dio pagano che rende incerto il nostro futuro. La vita che brulica ai suoi piedi conferma il fatalismo di noi Partenopei. Ma il Vesuvio è anche un deprimente monumento alla nostra inciviltà: baracche fatiscanti, edifici diroccati, resti "fossili" di tentati abusi, segnali divelti, indicazioni scrostate e poi immondizia, immondizia dappertutto. Bicchieri, bottiglie, piatti di plastica, cartacce e fazzoletti, scarti edilizi e buste di plastica ovunque. Plastica, plastica e ancora plastica. Gli arbusti e i rovi ai lati della strada hanno per fogliame brandelli di plastica. È come se qualcuno abbia voluto lasciare una traccia del suo passaggio: una scia che, come la bava di una lumaca, si può osservare lungo tutto il tragitto, su, fino al cratere.

**CRISTIANO MARTORELLA**

**Monti in estremo oriente**

Il premier italiano Mario Monti sta visitando l'Estremo Oriente con un tour che toccherà la Cina, il Giappone e la Corea del Sud. Il viaggio comincerà appunto da quest'ultimo Paese. A Seul ci sarà il Forum sulla sicurezza nucleare a cui parteciperanno molti capi di stato fra cui Barack Obama, Hu Jintao e Sarkozy. Il premier ha definito il viaggio come un "roadshow" per convincere gli investitori orientali circa l'efficacia del risanamento dell'economia italiana. Con questo viaggio si conferma la lungimiranza del premier che ha definito il quadro internazionale con una forte crescita economica nei Paesi dell'Asia Orientale. In tal senso, qualsiasi Paese che vuole partecipare al futuro del mondo, dovrà necessariamente confrontarsi con i giganti dell'Asia.

**ANGELO CIARLO**

**Il paradosso dell'acqua minerale**

Al World Water Forum che si è tenuto a Marsiglia, si è confermato che l'acqua dei nostri rubinetti è di eccellente qualità. Però ciò non è affatto percepito dal comune cittadino che continua ad avere poca fiducia dell'acqua potabile erogata dal rubinetto delle nostre case. Infatti in Italia siamo i primi consumatori di acqua minerale di tutta Europa. E nel 2011, con un consumo di 196 litri per abitante, l'Italia si è piazzata al terzo posto nel mondo. Ricordo che le attuali disposizioni legislative obbligano, fra l'altro, gli amministratori dei condomini a disporre i controlli necessari per garantire la sicurezza delle famiglie sulla qualità dell'acqua. Peraltra la legge prevede anche pesanti sanzioni per gli inadempienti. Intanto in molti continuano a pensare che l'acqua della rete non sia buona. Forse perché non sono affatto informati. Anche a me sorge un dubbio: i controlli previsti sono realmente disposti? A mio avviso dovrebbero essere sempre pubblicati i risultati della analisi effettuate. I cittadini hanno diritto di sapere se l'acqua del rubinetto sia realmente controllata ed avere la certezza che sia sicura.

**AUGUSTO GIULIANI**

**Grazie di esserci stati!**

Ebbene in questo anno terribile, bisestile, indicato dai Maia come passaggio ad un altro tipo di mondo, ho notato che alcune anime belle se ne sono andate da questo schifo italiano, in fretta, lasciandomi più solo. Almeno così ho sentito io: Lucio Dalla, Tonino Guerra, Antonio Tabucchi. Grazie per esserci stati.



**La satira de l'Unità**

virus.unita.it

MARGHERITA



C'E' L'ULTIMA FETTA, CHI LA PRENDE?



→ **L'uomo** è in condizioni disperate. Il gesto davanti all'Agenzia delle Entrate della città  
→ **Ha lasciato tre lettere**, una indirizzata al Fisco. «Ora lasciate in pace mia moglie»

# Bologna, artigiano rovinato dai debiti si dà fuoco nell'auto

Un piccolo artigiano di Bologna si è dato fuoco davanti all'Agenzia delle Entrate della città. Ora è ricoverato a Parma in condizioni gravissime. «In città ci sono 8000 artigiani nelle sue condizioni» denuncia la Cna.

CHIARA AFFRONTÉ

«Vi chiedo scusa, ma adesso lasciate stare mia moglie». Questo il pensiero di Giuseppe Campaniello, l'artigiano edile 58enne, casertano, residente ad Ozzano Emilia, che ieri mattina intorno alle 8, in preda alla disperazione a causa di gravi difficoltà economiche, si è dato fuoco nel parcheggio dell'Agenzia delle entrate, dove

si trovano gli uffici della commissione tributaria, in via Paolo Nanni Costa, a Bologna. Soccorso da un agente della Polizia municipale di passaggio in zona, Lorenzo Rubbi, l'uomo era già gravissimo. Campaniello aveva la pelle così carbonizzata che il corpo ad un primo sguardo era stato confuso con un pezzo di auto, la Fiat

Punto nella quale si è dato fuoco. Era comunque ancora vigile e ripeteva di «voler morire». È stato portato al Centro grandi ustioni di Parma, e poi trasferito in rianimazione, in condizioni gravissime.

Nulla di casuale nella scelta del luogo dove farla finita: perché il gesto estremo era una sorta di appello a chi, per il piccolo artigiano, era diventato l'incubo quotidiano. Un incubo sempre più nero visto che proprio ieri mattina Campaniello avrebbe dovuto presentarsi al Tribunale di Bologna per una vicenda di fatture false, di cui la moglie era del tutto ignara. Da qualche tempo Campaniello aveva, infatti, aperto con le Entrate un contenzioso per tributi non pagati, che lo aveva fatto scivolare lungo una china di disperazione. Nel portafoglio dell'uomo sono stati trovati tre biglietti. In quello rivolto alla commissione tributaria l'artigiano scrive: «Ho sempre pagato le tasse,

## Nella transizione PER L'ALTERNATIVA in Italia e in Europa

MILANO, SABATO 31 MARZO 2012

Sala conferenze Unioncamere

Corso Venezia 47. Fermata MM1 Palestro

Inizio registrazione ore 10.00, fine lavori ore 17.00

*Promosso da parlamentari europei del Gruppo S&D, da Democrazia Esigente, da parlamentari nazionali, da donne e uomini delle istituzioni, del sindacato, dei circoli, della cultura, delle associazioni per un Partito Democratico radicato nel paese e capace di rappresentare quella parte della società che si riconosce nel primato della democrazia e nel valore del lavoro, nell'autonomia delle donne, nelle aspirazioni dei più giovani.*

*Un Partito dall'orizzonte europeo, capace di confrontarsi sulle idee e le prospettive del campo democratico, progressista, socialista e ambientalista in Europa e nel mondo.*

*Un partito fondato sulla centralità e dignità della persona e sul traguardo dei diritti umani, sociali e civili da cui trarre spinta per il bene comune.*

*E un partito più aperto al rapporto con la società, con la rete delle associazioni, del sapere e dei movimenti, a cominciare da quelli delle donne che, anche con "Se Non Ora quando?", hanno contribuito alla caduta della destra.*

*Un partito rigoroso nella trasparenza, che lavora per allargare le opportunità a partire dagli ultimi e per promuovere una nuova classe dirigente in un legame tra la politica e la società più consapevole.*

*Un partito autonomo e laico. Ricco delle storie che lo hanno fatto nascere: dalle diverse tradizioni della sinistra e del riformismo al cattolicesimo democratico e sociale, alle idee ed esperienze di uguaglianza e libertà.*

*Un partito capace di fare del pluralismo la fonte di una crescita culturale permanente e non il filtro di un correntismo che premi la fedeltà emarginando spesso le energie più impegnate e meritevoli.*



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei  
Socialisti & Democratici  
al Parlamento europeo

Hanno già segnalato la loro partecipazione:

Barbara Pollastrini, Antonio Panzeri, Rosanna Abbà, Agostino Agostinelli, Sesa Amici, Vittorio Angiolini, David Arboit, Fabio Arrigoni, Filippo Barberis, Nino Baseotto, Terry Basso, Marta Battioni, Bianca Beccalli, Teresa Bellanova, Andrea Benedino, Agostino Bergonzi, Romana Bianchi, Gianluca Bocchi, Anna Bonanomi, Michele Bordo, Edoardo Borruso, Claudio Bragaglio, Enrico Brambilla, Elena Buscemi, Luca Canova, Carla Cantone, Ferruccio Capelli, Angelo Capodicasa, Marco Carra, Graziella Carneri, Salvatore Caronna, Giorgio Cazzola, Susanna Cenni, Lucia Centillo, Vincenzo Colla, Mario Colleoni, Fulvia Colombini, Rosangela Comini, Gianfranco Concordati, Enrico Corali, Roberto Cornelli, Paolo Corsini, Gianfranco Costelli, Andrea Cozzolino, Giuseppe Cremonesi, Gianni Cuperlo, Marilisa D'Amico, Francesco De Angelis, Diana De Marchi, Francesco Demuro, Antonio Devoto, Leonardo Domenici, Martina Draghi, Stefano Draghi, Luigi Duse, Fulvio Fammoni, Stefano Fassina, Fabio Fazio, Valeria Fedeli, Roberto Ferrari, Massimo Fiorio, Carlo Fogliata, Cinzia Fontana, Massimiliano Fontana, Paolo Fontanelli, Federico Fornaro, Michele Fucci, Bianca Gabrielli, Giacomo Galazzo, Carlo Galli, Sergio Gandi, Maria Grazia Gatti, Roberto Gualtieri, Valter Guazzoni, Gustavo Ghidini, Graziano Gorla, Francesco Laforgia, Vera Lamonica, Stefano Landini, Marta Leonori, Ricky Levi, Doris Lo Moro, Renato Losio, Donatella Lotzniker, Alessandra Kusterman, Giovanni Magnoli Bocchi, Aurelio Mancuso, Matteo Mangili, Giuliana Manica, Giuseppe Manni, Daniele Marantelli, Massimo Marchignoli, Claudio Martini, Agostino Megale, Giorgio Mercuri, Giuseppe Meroni, Gabriele Messina, Guido Milana, Renzo Miroglio, Franco Monaco, Alberto Morselli, Massimo Mucchetti, Delia Murer, Simone Negri, Lisa Noja, Marzia Oggiano, Matteo Orfini, Ardemia Oriani, Andrea Orlando, Paolo Pagani, Carlo Panzera, Luciano Pazzetta, Nicola Peroni, Silvana Pervilli, Nando Perrucci, Paola Pierri, Luciano Pizzetti, Carlo Podda, Sergio Poggio, Carlo Porcari, Elisabetta Rampi, Fausto Raciti, Massimo Reboldi, Alfonsina Rinaldi, Vitantonio Ripoli, Giorgio Roilo, Giovanna Rosa, Onorio Rosati, Amedeo Rosignoli, Sabina Rossa, Matteo Rossi, Carmela Rozza, Mariangela Rustico, Marilena Samperi, Vincenzo Scudieri, Cinzia Saviotti, Massimiliano Sacchi, Innocenzo Satta, Giuseppe Sozzi, Giulio Santagata, Emilio Scala, Giovanni Scirocco, Fabrizio Solari, Enzo Spialtini, Mattia Stanzani, Fabrizio Taricco, Walter Tocci, Giovanni Torlaschi, Stefano Tosi, Carlo Emanuele Trappolino, Sergio Valassi, Valeria Valente, Fabrizio Vangelista, Ugo Vecchiarelli, Emilio Viafora, Vincenzo Visco, Doris Zaccaria, Roberto Zaccaria, Francesca Zajczyk, Paolo Zinna, Fortunato Zinni, Angelo Zucchi

Per una migliore organizzazione dei lavori ti preghiamo di confermare la tua presenza a:  
Luigi Duse luigi.duse@gmail.com cell. +39.3342984975  
Doris Zaccaria doris.zaccaria@gmail.com cell. +39.3290959373





poco ma sempre, quello che ho fatto l'ho fatto in buona fede, lasciate in pace mia moglie, lei è una brava donna. Chiedo perdono anche a voi, in fede». Campaniello ha scritto poi alla moglie «caro amore, sono qui che piango»: chiedeva perdono a lei e a tutti. Nel terzo scriveva semplicemente «vado a trovare tutti nell'aldilà».

«È la crisi dell'edilizia che morde duro», il commento a caldo del responsabile della Cna di Ozzano Ermanno Merli: «Era un nostro associato da tempo, un lavoratore, che, come tanti nelle sue condizioni, aveva grosse difficoltà. E poi - si sa - ci sono le sanzioni amministrative, poi si può arrivare al penale e tutto diventa più serio». A Bologna sono 7-8000 gli artigiani che come Campaniello lavorano - o meglio, tentano di lavorare -. Da un anno e mezzo è tutto

### Situazione disperata Ricoverato a Parma Si dedicava a piccole manutenzioni

bloccato e artigiani come lui vivono a giornata: oggi si lavora, oggi si mangia». Il piccolo imprenditore si dedicava principalmente a piccole manutenzioni: «Ristrutturazioni, soprattutto nei condomini, lavorava con gli amministratori», riferisce Merli. Un fatturato, il suo, esiguo: 20mila euro circa. Niente che, caratterialmente, facesse pensare ad un gesto estremo: «Lo conosco da tempo - riferisce il sindaco di Ozzano Loretta Masotti -, una brava persona, gioviale, non sapevo che avesse difficoltà particolari, potevo solo immaginare che anche lui fosse stato colpito dalla crisi».

Il caso di Campaniello segue di solo qualche mese quello di un ingegnere 46enne che si è tolto la vita per troppi debiti accumulati, a Bologna. Il pm Massimiliano Rossi ha aperto un fascicolo conoscitivo (senza reati ipotizzati, tantomeno indagati), ma sulla dinamica dei fatti non sembrano esserci dubbi.

Molti i messaggi di solidarietà arrivati alla famiglia dell'artigiano, tutti incentrati sulla difficoltà che attanaglia questi piccoli imprenditori, duramente colpiti dalla crisi. Per Stefano Fassina responsabile economia e lavoro del Pd, il tentato suicidio è «un tristissimo ed inaccettabile indicatore di una sofferenza economica e sociale sempre più acuta». Anche il presidente della Regione Vasco Errani insieme all'assessore alle Attività produttive Giancarlo Muzzarelli parla di una «disperazione» che rende sempre più «urgente la politica di sostegno al lavoro e di rilancio dell'economia. ♦

# Fecondazione assistita In Italia la Legge 40 fa ancora paura

Ufficialmente ogni anno circa 4mila coppie scelgono di andare all'estero. Ma le stime indicano almeno il doppio. Spagna, Austria Repubblica Ceca, Svizzera e Ungheria le mete più ambite

## Il dossier

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA

Le coppie che hanno problemi ad avere figli continuano a emigrare per ottenere trattamenti di fecondazione assistita, nonostante le sentenze della Corte Costituzionale che nel 2009 hanno molto alleggerito le durezze della Legge 40. Quasi la metà delle coppie censite (4mila) va in Spagna, Repubblica Ceca, Svizzera, Austria o Ungheria per sottoporsi a trattamenti di fecondazione omologa (spermatozoi e ovociti della coppia) che potrebbe fare in Italia.

Andrea Borini, presidente dell'Osservatorio, spiega che spesso la causa di queste trasferte è da ricercarsi «nell'ignoranza che ancora circonda le norme sulla procreazione assistita in Italia». Molte coppie, per esempio, vanno all'estero per la diagnosi prenatale. Non è vietata in Italia ma era di fatto inutile quando non c'era la possibilità di congelare gli embrioni.

La Consulta ha posto rimedio a questa situazione stabilendo che sulle metodologie i medici «agiscono in scienza e coscienza», nei centri certificati c'è dunque la possibilità del congelamento degli embrioni ma per molte coppie la scelta si basa sul passaparola o sulla pubblicità in italiano dei siti, d'altra parte, gli stessi ginecologi sono poco informati, con conseguenze che possono presentare dei rischi perché spesso la meta è scelta in base alla vicinanza (Austria, Svizzera), alla possibilità di trovare personale che parli italiano, piuttosto che agli effettivi riconoscimenti scientifici ottenuti dall'istituto. C'è poi una difficoltà oggettiva nel valutare i risultati dei singoli centri. Alcuni, ad esempio, vantano un'alta percentuale di successi ma poi si scopre che respingono i casi più difficili e questo falsifica le statistiche.

Per Carlo Flamigni c'è innanzi tutto un problema di «proteggere queste persone nei loro diritti» e usa un neologismo per spiegarsi: «All'estero c'è



Foto Ansa

Un centro per la fecondazione assistita

## I numeri Sempre più italiani optano per il turismo procreativo

**90** Sono i centri esteri contattati per l'indagine dell'Osservatorio «turismo procreativo».

**39** sono invece quelli che hanno dato una risposta. Molto spesso gli istituti per questione di privacy e affari preferiscono non rispondere.

**4000** il numero verificato delle coppie italiane che si sono recate con all'estero per la procreazione assistita.

**8000** almeno il numero presunto, poiché più della metà dei centri non ha ritenuto di rispondere all'indagine.

**1989** fra quelli censiti, il numero dei trattamenti eterologhi. 950 in Spagna, 630 in Svizzera, 204 in Repubblica Ceca, 110 in Belgio, 60 in Grecia, 12 in Austria, 11 in Gran Bretagna, 5 in Danimarca, 5 in Ungheria, 2 in Russia.

**1956** il numero dei trattamenti omologhi che si potrebbero anche fare in Italia.

più trionfismo che in Italia», cioè i «medici sono trionfi e non rispondono alle domande e ai dubbi di chi si rivolge loro, limitando la libertà di scelta», in un settore molto delicato. Nella fecondazione eterologa, ad esempio, dice Flamigni, «in Spagna arrivano, per motivi economici, donne dall'Argentina e dalla Russia ed è più difficile conoscere la storia medica di queste persone e la possibilità di malattie ereditarie come il diabete». In Francia, nel caso degli embrioni congelati, «si prevede la verifica dell'Aids ma in molti altri paesi non si fa questo accertamento».

**Da rilevare c'è** anche che la gran parte dei centri interpellati, soprattutto fra quelli che hanno molti clienti italiani, ha deciso di non rispondere alle domande dell'Osservatorio. Cosa che, oltre a mettere in luce la concorrenza nel settore, fa supporre che le coppie che vanno all'estero siano almeno il doppio, 16mila persone.

Il turismo procreativo ha un altro settore di grande delicatezza, quello dell'utero in affitto, vietato dalla legislazione italiana. Spiega Andrea Borini, che ha lavorato a lungo in California: «Negli Stati Uniti sono i medici a prescriberlo quando una donna non è in condizioni fisiche di portare avanti la gravidanza. E lì i protocolli sono molto chiari e precisi». Vi sono paesi la cui legislazione permette la gravidanza per interposta persona che ammettono anche coppie o single che vengono da paesi dove la legge non lo consente, altri paesi che non li ammettono ma il divieto è facilmente aggirabile.

L'Osservatorio per la prima volta ha tentato quest'anno un'indagine quantitativa sull'utero in affitto. Il flusso degli italiani che partono per questa ragione è stato più volte stimato in un centinaio l'anno. La ricerca presentata ieri si basa su 33 centri o agenzie contattati in 7 paesi, Stati Uniti, Ucraina, Armenia, Georgia, Grecia, Russia, India. Non tutti hanno risposto, oppure lo hanno fatto senza dare cifre, come un centro Usa: «Abbiamo notato un aumento del 100% di coppie e single provenienti dall'Italia». Sulla base delle risposte pervenute almeno 32 coppie hanno fatto richiesta della maternità surrogata, 18 in Russia, 9 in Ucraina, 5 in Georgia e Armenia. La delicatezza del tema sta anche nel fatto che ci sono paesi come l'India dove la diffusione dell'utero in affitto è legato a condizioni di estrema povertà. Carlo Flamigni: «Ci sono modi migliori di regolare queste situazioni, invece dell'affitto c'è la donazione che è un atto d'amore di una sorella o di una parente stretta». ♦



→ **Arrivati ieri** Alija Ribic e Vinko Saka accusati di aver manipolato quattro incontri

→ **Mentana annuncia** una svolta nell'inchiesta. Si muove anche la giustizia sportiva

# Calcioscommesse, gli «zingari» in Italia Giallo sugli arresti

Si muove anche la giustizia sportiva. I laziali Mauri e Brocchi saranno ascoltati il 13 aprile. Convocati anche Dainelli del Chievo, Milanetto del Padova, Bertani della Samp e l'ex calciatore Shala.

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI

Si sono consegnati alle autorità italiane due dei principali ricercati del clan degli «zingari» nell'inchiesta

sul «calcioscommesse» di Cremona. Alija Ribic e Vinko Saka sono accusati di aver manipolato in particolare quattro incontri di serie B del campionato 2010. Ieri mattina, però, si sono volontariamente costituiti. Sbarcati nel porto di Ancona e condotti a Cremona, dove saranno ascoltati sabato nell'interrogatorio di garanzia che il gip Guido Salvini e il procuratore Roberto Di Martino attendono di fare da giugno scorso, quando si resero latitanti.

Di Martino ritiene che entrambi

avrebbero gravi responsabilità «nel match-fixing», come elementi di «sicuro affidamento nelle fasi di «aggancio» e trattativa con i calciatori da corrompere, al fine di alterare le partite». Secondo indiscrezioni, entrambi vorrebbero ampiamente parlare con la magistratura, rivelando ogni spaccato, soprattutto quello che riguarda i calciatori. Sembra che il ruolo degli sportivi non sia quello «passivo» di ricevere il denaro per manipolare gli incontri. Al contrario, avrebbero avuto un ruolo «attivo» segnalando

agli scommettitori gli incontri che sarebbero stati manipolati. Al momento è un'ipotesi, ma che trova conferma nel provvedimento del gip Salvini, con il quale revocò gli arresti per il factotum del Bari Angelo Iacovelli. Secondo il magistrato, infatti, «è stato acquisito un quadro più chiaro del carattere decisamente reticente e giustificatorio della versione fornita da Masiello e da altri giocatori», che avrebbero avuto l'obiettivo di «spostare l'attenzione su un soggetto minore e subordinato», quale era Iacovelli.

Conferma sull'effettivo ruolo dei calciatori, giunge anche dall'inchiesta gemella della Procura della Repubblica di Bari. Gli investigatori dei carabinieri e il sostituto procuratore Ciro Angelillis, avrebbero accertato che un ruolo principale lo avrebbero avuto proprio alcuni calciatori, per i quali sarebbe già pronto un mandato d'arresto. Indiscrezioni, che trovano conferma nell'estrema velocità con cui il magistrato barese, con il coordinamento del procuratore capo Antonio Laudati, sta portando avanti l'indagine. Nel registro degli indagati della Procura di Bari, infatti, risultano 19 persone, tra le quali gli ex del Bari An-



Foto Ansa

## Cancellieri: «Sulla sepoltura di De Pedis a Sant'Apollinare nuovi accertamenti»

■ Su De Pedis e sulla sua controversa sepoltura nella basilica di Sant'Apollinare disposti «ulteriori accertamenti». Ad annunciarlo è stato il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. Una novità che riapre,

ancora una volta, uno spiraglio su uno dei casi irrisolti della storia italiana: il rapimento di Emanuela Orlandi. Il nome di Enrico De Pedis, boss della banda della Magliana morto nel 1990, è legato a quello della ra-

gazza, cittadina vaticana scomparsa, il 22 giugno 1983. Il coinvolgimento della banda nel caso Orlandi, con le possibili aderenze tra l'organizzazione criminale e alcuni ambienti vaticani, è un capitolo oscuro.





drea Masiello, Marco Rossi, Alessandro Parisi, Simone Bentivoglio e Nicola Belmonte, accusati di associazione per delinquere e frode sportiva. Accertamenti, inoltre, sarebbero stati fatti anche sul presunto ruolo di alcuni dirigenti delle società sportive.

L'inchiesta, però, sembra essere ben più ampia, riguardando anche l'esistenza di una presunta associazione mafiosa che avrebbe riciclato il denaro provento del traffico di droga e dell'estorsioni facendo puntate su incontri combinati. Una pista, quest'ultima, che la Procura segue fin dal principio ma che ad oggi non avrebbe trovato importanti elementi. Ieri sera, poi, il Tg La7 Enrico Mentana ha annunciato «arresti nel mondo del calcio di calciatori legati allo scandalo delle scommesse nel giro di 24-48 ore».

Intanto anche la giustizia sportiva muove i suoi passi. La Procura federale, in particolare, punta alla sospetta combine di Lazio-Genoa del 15 maggio 2011 finita 4 a 2. Per questo saranno ascoltati il 12 Dario Dainelli e Omar Milanetto, ex del Genoa. Il 13, invece, sarà la volta dei laziali Stefano Mauri e Christian Brocchi. Lo stesso giorno, poi, saranno ascoltati Cristian Bertani della Sampdoria e l'ex calciatore albanese Rijat Shala, finiti anche loro nell'ampia inchiesta di Cremona. ♦

**ROMA**

**Scritte fasciste  
contro il direttore  
de l'Unità**

Slogan e celtiche sono apparsi, nella notte fra martedì e mercoledì, nei pressi del liceo Augusto, in via Gela a Roma. Le scritte sono firmate da Lotta Studentesca, movimento giovanile di Forza Nuova, che li ha anche rivendicati su Facebook. In uno si attaccano i giornalisti, in riferimento anche alla visita del direttore de l'Unità, Claudio Sardo, che ieri mattina ha preso parte all'assemblea di istituto. «Giornalista servo del sistema», recitava una scritta che, sulla pagina Facebook del movimento di estrema destra è stato così spiegato: «Una buona accoglienza per l'Unità al liceo Augusto». Il comitato di redazione de l'Unità ha denunciato «il volgare attacco contro il direttore del giornale». «I toni offensivi della scritta - si legge in una nota - la firma con una croce celtica e la rivendicazione on-line del gruppo neofascista "Lotta Studentesca", ci riportano indietro a ben altri tempi, quando la libertà di stampa e l'autonomia di una testata storica come l'Unità era sotto attacco da parte di chi sperava di spegnere una voce libera e indipendente ed ogni confronto».

→ **L'accusa** corruzione con l'aggravante di aver favorito l'associazione mafiosa  
→ **Giancarlo Giusti** era socio occulto dei boss. In un diario le notti con le escort

**«Sesso, viaggi e affari immobiliari»  
In carcere il gip amico delle 'ndrine**

**Giusti era indagato già dal novembre scorso nell'inchiesta della Dda di Milano che aveva portato al blitz contro il clan Lampada. La sua partecipazione occulta in una società dei boss che partecipava alle aste immobiliari.**

**MASSIMO SOLANI  
GIUSEPPE VESPO**

I viaggi pagati dal clan e le escort di lusso negli alberghi di Milano, pacchetto completo offerto dagli amici 'ndranghetisti, lo avevano messo nei guai già nel novembre scorso quando la Dda di Milano fece scattare il blitz contro il clan Lampada e il Csm lo aveva sospeso dall'incarico. «Io sono una tomba, dovevo fare il mafioso, non il giudice», diceva al telefono il gip di Palmi Giancarlo Giusti parlando col boss Giulio Lampada. La sua posizione, però, in questi mesi di indagini si è ulteriormente aggravata e infatti da ieri Giusti è in carcere perché accusato di corruzione con l'aggravante di aver favorito l'associazione mafiosa. Arrestato come era stato arrestato a novembre il presidente della sezione "misure di prevenzione" del Tribunale di Reggio Calabria Giuseppe Vincenzo Giglio.

Secondo la Dda di Milano, e stando a quanto riportato nell'ordinanza del gip Giuseppe Gennari, Giusti era una sorta di «socio occulto» del clan Lampada in una società (schermata attraverso un gioco di scatole cinesi all'estero) che puntava all'acquisto di appartamenti e case in aste immobiliari, aste di cui si occupava proprio lo stesso giudice, che era assegnato presso la sezione esecuzioni immobiliari a Reggio Calabria. A Giusti viene contestato di essere stato corrotto dalla 'ndrangheta con «almeno 71 mila euro»: in questa cifra sono compresi i viaggi e soggiorni in hotel di lusso milanesi con la "compagnia" di escort (almeno 5) e le spese riguardanti la società, usata per accaparrarsi gli immobili alle aste. In sostanza, Giusti non avrebbe versato nulla per la società, costituita nel 2009, né le spese né la cauzione in relazione ad alcuni immobili, di circa 27mila euro.

Ma il "piatto forte" della corruzione di Giusti, ricostruiscono i magistrati di Milano, erano proprio le escort e i soggiorni di lusso. Secondo il gip Gennari, infatti, quella di Giusti era una vera «ossessione per il sesso», per i «divertimenti», gli affari, e «le conoscenze utili». Al magistrato è stato anche sequestrato un «diario informatico», le cui pagine, come scrive il gip, «ripropongono gli stessi temi ricorrenti: ossessione per il sesso, per lo più a pagamento, esigenze economiche legate a un tenore di vita sicuramente elevato, spasmodica ricerca di occasioni di guadagno parallele in operazioni immobiliari e di va-

**La denuncia**  
**«Poteva essere fermato già nel 2007, così non avrebbe commesso reati»**

ria natura». In una pagina di questo diario, ad esempio, il 26 luglio 2009 il magistrato scrive: «venerdì notte brava con (...) Simona e Alessandra. Grande amore nella casa di Gregorio». Secondo il gip, Giusti è un «personaggio fragilissimo e, per costume di vita, esposto alla tentazione di condotte illecite». Sempre stando all'ordinanza, il «dato gravissimo in termini di pericolosità sociale» è che il magistrato ha ceduto «immediatamente ai richiami di Lampada che offre da subito donne pagate, divertimen-

ti, affari, conoscenze utili». «Insomma - scrive il gip - Giusti fa parte a pieno titolo della famigerata "zona grigia". Giusti è uno di quegli esponenti che "contano" della società civile che, per debolezza strutturale e propensione caratteriale, accetta di entrare in un vorticoso giro di scambi illeciti con individui la cui matrice criminale è facilmente identificabile». Una propensione confermata anche da alcuni degli indagati nel corso degli interrogatori: «Vengo a scoprire che questo Giusti per 200 mila euro si vendeva - racconta ai magistrati uno di loro - quindi non lo considero evidentemente un giudice integerrimo».

**LE CRITICHE AL CSM**

Ma nell'ordinanza di custodia cautelare il gip Gennari polemizza anche con il Consiglio Superiore della Magistratura visto che Giusti, nel 2005, fu messo sotto procedimento disciplinare e assolto quando era in funzione presso le esecuzioni immobiliari del Tribunale di Reggio Calabria e il suocero si aggiudicò un immobile in un'asta di cui si occupava proprio Giusti. «Il Csm avrebbe dovuto fermarlo da subito - scrive il gip - In questo caso non avrebbe poi commesso reati con il clan. Se si fosse recuperato tutto il materiale dell'ispezione da subito si sarebbe compreso come l'assoluzione non poteva che essere un drammatico errore». ♦

**TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO**

due volumi 2.000 pagine

anche in versione digitale  
[www.agendadelgiornalista.net](http://www.agendadelgiornalista.net)



- Oltre 200.000 riferimenti di Media Uffici Stampa e Istituzioni
- 2.000 Periodici
- 4.500 Uffici Stampa
- Tutte le redazioni dei Quotidiani nazionali e locali
- Istituzioni nazionali ed internazionali
- Agenzie di Stampa
- In allegato il cd-rom con i 100.000 Giornalisti italiani



L'ex ministro agli Esteri israeliano Tzipi Livni dopo l'uscita dal seggio per le primarie di Kadima

→ **Tel Aviv** Pesante sconfitta dell'ex ministro degli Esteri alle primarie di Kadima, il suo partito

→ **L'ex generale** Shaul Mofaz trionfa con il 61,7%. È il segno di una restaurazione politica

# Israele, cade la stella di Tzipi Livni umiliata in casa

**Ascesa e caduta di Tzipi Livni.** Già indicata addirittura come la «nuova Golda Meir» ha ieri registrato un'eclatante débacle: Kadima le ha voltato le spalle, incoronando alle primarie l'ex titolare alla Difesa.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

La «stella» è caduta. Non c'è futuro politico per la «nuova Golda» (Meir). Ed ora Tzipi medita il ritiro a vita privata. Dopo la bruciante sconfitta nelle elezioni primarie del partito centrista Kadima (opposizione), la ex leader Tzipi Livni sta

considerando la possibilità di lasciare la politica attiva. Lo afferma il quotidiano *Yediot Ahronot*, secondo cui non pare probabile che l'ex ministra degli Esteri accetti di restare in posizione gregaria dietro al vincitore del confronto, l'ex ministro della difesa Shaul Mofaz. Mofaz ha ricevuto il 61,7 per cento dei voti dei membri di Kadima, e la Livni solo il 37,2 per cento. La sua vittoria è stata eclatante anche in aree di Israele dove almeno in teoria la Livni lo superava per popolarità.

Sono bastati quattro anni a segnare il tramonto della stella di Tzipi Livni: passata nel volgere di una breve stagione politica dall'immagine di

smagliante promessa della scena pubblica israeliana a quella - d'effimera figura di transizione. La delusione, in queste ore, le fa meditare un ritiro a vita privata che forse non verrà. Ma il treno della grande chance sembra passato e non sarà facile riagganciarne un vagone. L'epilogo è di quelli duri da digerire. Nata 53 anni fa a Tel Aviv in una famiglia di militanti nazionalisti avversi al sionismo socialista dei padri fondatori d'Israele, Tzipidora Livni - detta Tzipi - era stata protagonista di un'ascesa fulminante a metà degli anni 2000 dopo essere approdata su posizioni più moderate. E aver abbandonato il Likud al seguito del suo men-

tore, Ariel Sharon, quando questi - rompendo con Benjamin Netanyahu - aveva provocato la scissione dell'ala pragmatica del partito storico della destra e dato vita a Kadima (Avanti): forza 'centrista' creata per sostenere la svolta post-ideologica del suo ultimo governo e il piano unilaterale di sgombero di 8000 coloni dalla Striscia di Gaza.

## ASCESA E CADUTA

Divenuta ministro per la prima volta, Tzipi - piacente ed energica a un tempo - aveva saputo bruciare le tappe. Dopo l'ictus che mise al tappeto Sharon, le toccò nel 2006 il posto di numero 2 del partito e la promozione a vicepremier e titolare degli Esteri. Quindi, sull'onda degli scandali costati la carriera al più stagionato Ehud Olmert, il ruolo di leader suprema di Kadima e di capolista alle elezioni del 2009. Fu il momento della gloria mediatica e delle rosee aspettative. Il suo profilo divenne popolare e la sua storia personale fu riscritta da qualche biografo fino a trasformare una giovanile esperienza nei ranghi del Mossad in scampoli d'avventura degni di uno 007. Alcuni giornali la elessero a personalità rampante di statura mondiale d'un nuovo potere femminile emergente





(con Angela Merkel e Hillary Clinton, all'epoca ancora aggrappata all'illusione della Casa Bianca). Altri azzardarono un paragone - esteticamente e ideologicamente quanto mai ardito - con Golda Meir: la vecchia compagna di lotte (e baruffe politiche) di David Ben Gurion che era stata la prima ministra degli Esteri donna d'Israele, mezzo secolo fa. La speranza era quella d'aver trovato un volto nuovo in un teatro politico ormai simile alla prima repubblica italiana: popolato com'era (e com'è) da veterani quali Netanyahu (giovane primo ministro negli anni '90 e di nuovo, molto meno giovane, oggi) o Ehud Barak (eroe di guerra ed ex capo di governo laburista riciclatosi a distanza di 15 anni nei panni di mini-

**La vittoria**

Il vincitore l'ha superata anche nelle zone in cui era molto popolare

**L'addio**

A questo punto sarebbe pronta a uscire dalla politica

stro della Difesa di un esecutivo dominato dalle destre); per non parlare di Peres, sulla scena da 60 anni e tuttora attivo e influente in veste di presidente della repubblica. Il voto del 2009 fu tutto sommato un esame superato per Livni. Kadima mantenne, seppure sul filo di lana, la maggioranza relativa al cospetto del Likud di Netanyahu. Ma il risultato complessivo dei vari partiti di destra (laica e religiosa) consentì alla fine a quest'ultimo d'imporsi nella sfida per la premiership. E i tre anni d'opposizione che ne sono seguiti hanno rappresentato l'occasione mancata di Tzipi: incapace di far emergere una chiara piattaforma alternativa a quella del governo più estremo della storia d'Israele.

Fallito il tentativo di presentarsi come vera interlocutrice di Obama (a disagio con Netanyahu e soci), di delineare un piano di pace concreto con i palestinesi in sintonia con l'alleato Usa, di cavalcare la protesta sociale degli indignati di Tel Aviv e di dare una matrice unitaria allo stesso Kadima, la presunta erede in versione bionda e benestante di Golda non si è evidentemente rivelata tale. Oggi cede le armi di fronte a un ondivago uomo d'apparato, il 63enne Shaul Mofaz. Se per lei ci sarà ancora un futuro politico, dovrà trattarsi d'una resurrezione. Ma sono in pochi oggi in Israele a crederlo. La «stella» è tramontata. Una «stella» di nome Tzipi. ♦

# Shalabi, una donna a capo della protesta dei detenuti palestinesi senza processo



Foto Ansa

Manifesti della detenuta palestinese Hanna Shalabi in una protesta a Gaza City

**Un nuovo caso di estrema denuncia delle detenzioni amministrative illegali di prigionieri politici palestinesi può trasformarsi in tragedia: una donna, Hana Shalabi, in fin di vita, ricorre alla Corte suprema israeliana.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Il nuovo volto della protesta contro le detenzioni arbitrarie di palestinesi nelle carceri israeliane è quello di una donna. Si chiama Hana Shalabi, ha 30 anni, viene da una famiglia di agricoltori del villaggio di Burqin, sobborgo di Jenin, e dopo la morte del fratello durante un'incursione israeliana voleva studiare per diventare infermiera a Nablus. È stata arrestata il 18 ottobre dell'anno scorso per essersi ribellata durante una perquisizione della sua casa. Rilasciata nello scambio di prigionieri tra Israele e Hamas per la liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit, è stata riarrestata quattro mesi dopo, il 12 febbraio, senza un'accusa precisa. Secondo il padre Yehia Shalabi - su *Haretz* - il motivo potrebbe essere che essendo la famiglia legata alla Jihad

islamica e non ad Hamas, per lei lo scambio non valeva. Ma si tratta di una ricostruzione informale, senza prove. Ora da quarantadue giorni è in sciopero della fame. Le sue condizioni oggi sono critiche, i suoi legali dicono che potrebbe avere le ore contate.

Le autorità israeliane cominciano a temere che la sua lotta non violenta possa trasformarsi in martirio, tanto che da una settimana l'hanno trasferita nell'ospedale Meir di Kfar Sab, vicino Tel Aviv, dove però la sua situazione clinica sabato scorso è ulteriormente peggiorata. L'associazione palestinese per i diritti umani e il sostegno ai prigionieri Addameer, con sede a Gerusalemme est, dice che «Hana ha iniziato ad assumere calcio e vitamina K per essere protetta da infarto immediato». L'atrofia muscolare della donna è aumentata e potrebbe presto raggiungere il muscolo cardiaco. Domenica scorsa la corte militare di Ofer, la più vicina a Ramallah, ha rifiutato l'appello presentato dai legali di Hana Shalabi contro l'ordine di detenzione amministrativa. Il giudice ha deciso che la detenuta dovrà rimanere in carcere fino allo scadere della detenzione, il 23 giugno 2012,

poiché «rappresenta una minaccia alla sicurezza di Israele», sostenendo di avere informazioni di intelligence che la donna aveva «intenzione di attuare un attacco terroristico» contro gli israeliani. «Il tribunale militare israeliano ha respinto il ricorso ed ora andremo alla Corte suprema», ha riferito all'agenzia di stampa *Nena Jawad Bulus*, avvocatessa della Shalabi, precisando che la donna «continuerà lo sciopero della fame».

**AMNESTY PROTESTA**

Nel frattempo, mentre la detenuta rimarrà sotto osservazione in ospedale per evitare un ulteriore peggioramento delle sue già critiche condizioni di salute, un comitato etico dell'ospedale di Meir ieri ha preso la decisione di obbligare la donna all'alimentazione forzata. Un tratta-

**Moribonda**

Da 42 giorni senza cibo i carcerieri prevedono l'alimentazione forzata

mento considerato «inumano e crudele» da Amnesty International. Anche per Amnesty «Hana Shalabi deve essere rilasciata subito o accusata di un crimine riconosciuto a livello internazionale».

A Gaza il suo volto ha sostituito quello barbuto di Khader Adnan - che dopo due mesi ha posto fine allo sciopero della fame con la promessa di essere liberato allo scadere della detenzione amministrativa - nella stessa lotta per denunciare le detenzioni politiche di Israele sotto forma di provvedimenti amministrativi. Originariamente basata sui Regolamenti di emergenza del mandato britannico del 1945, questa pratica è stata ripresa nel 1970 ed è entrata ufficialmente nell'ordinamento israeliano nel 1979. Oggi, da misura eccezionale, la detenzione amministrativa si è trasformata in una pratica che Israele utilizza costantemente contro la popolazione palestinese.

In base all'Ordine militare numero 1651 i comandanti militari dei Territori occupati della Cisgiordania possono trattenere in stato di detenzione amministrativa i palestinesi per «fondati motivi di sospetto che possano nuocere alla sicurezza» per un massimo di sei mesi, ma la procedura può essere rinnovata indefinitamente. Attualmente più di 300 persone, tra cui 20 membri del Consiglio Legislativo Palestinese - il parlamento dell'Autorità nazionale palestinese - sono detenuti senza accusa né processo nelle carceri israeliane. ♦





Il padre di Daniel Zamudio, Ivan, ieri di fronte all'Ospedale centrale di Santiago di Cile prima dell'annuncio della morte del figlio

## Il caso

**PATRICIA MAYORGA**  
GIORNALISTA CILENA

**A**veva 24 anni Daniel Zamudio, cileno, omosessuale dichiarato, in coma cerebrale da quella fatidica sera del 3 marzo quando, dopo la fine del concerto del cantante portoricano Ricky Martin, a Santiago, la capitale del paese, il giovane si è addormentato nella panchina del parco San Borja, vicino a un centro commerciale, e quindi accuratamente sorvegliato.

**Da quel sonno profondo** Daniel non si sarebbe svegliato mai più: è morto l'altro ieri sera in un ospedale di Santiago dove si trovava da 25 giorni in coma, dopo essere stato torturato durante sei ore, massacrato, bruciato e infine picchiato a morte da quattro neofascisti, suoi coetanei.

Le fotografie ci consegnano un viso pulito e trasparente, il viso di un ragazzo del popolo che lavorava come commesso in un negozio di abbigliamento. Probabilmente Daniel Zamudio era così: pulito e trasparente. Ma poco importa ormai, perché il suo assassinio non

# Cile, così muore un gay Daniel torturato a morte e abbandonato in strada

L'hanno aggredito, picchiato e seviziato, il suo corpo marchiato con le svastiche  
Il tutto in pieno centro a Santiago: nessuno ha visto nulla, nessuno l'ha soccorso  
Gli aguzzini sono quattro neofascisti. Una tragedia che ha sconvolto tutto il Paese

può nemmeno cercare (magre e labili) giustificazioni nel fatto che il ragazzo «desse fastidio» ai benpensanti per alcuni atteggiamenti poco «virili».

I suoi aguzzini sapevano che era gay. Lo conoscevano e lo volevano punire. Non potevamo sopportare un «diverso», uno che non era come loro. E il branco l'ha massacrato. Non per quello che ha fatto: non aveva fatto nulla. Dormiva, probabilmente la sbronza dopo una notte di svago ascoltando un cantante famoso che aveva deciso di fare outing. Ma l'hanno massacrato per quello che Daniel Zamudio era.

Il suo più grave peccato, è stato il fatto di aver riconosciuto la propria omosessualità in un paese (come tanti altri... e non soltanto sudamericani) dove non puoi assolutamente essere una persona «comune» se sei gay dichiarato. Puoi essere gay, e anche dichiararlo, certo, se sei famoso, come il cantante Ricky Martin, ad esempio. Mai, però, se sei operaio, impiegato, o commesso.

**Per questo delitto** sono stati arrestati e fino a ieri accusati di tentato omicidio Alejandro Axel Angulo-Tapia, di 26 anni, Raúl Alfonso López Fuentes e Patricio Iván Ahu-

mada Garay di 25 anni e Fabián Alexis Mora Mora di soltanto 19 anni. Dopo la morte di Zamudio l'accusa diventerà omicidio qualificato.

Anche se i quattro hanno dichiarato che non hanno nulla a che fare con i movimenti neonazisti, è piuttosto sconcertante che abbiano marchiato diverse parti del corpo di Daniel con svastiche, utilizzando per questo macabro rito il collo rotto di una bottiglia.

La tragedia ha sconvolto il Cile. Ma non solo. In pochi minuti ha fatto il giro del mondo. È anche intervenuto Ricky Martin, su Twitter:





«Basta odio, basta discriminazioni. Spero che sia fatta giustizia Ora. Tanta luce a Daniel e alla sua famiglia». Anche Boy George ha fatto riferimento sul sito di microblogging alla morte di Daniel, con il commento: «È orribile. Cile sveglia!! Preghiamo per Daniel».

**Dal giorno** dell'aggressione sono stati numerosi i messaggi di solidarietà al giovane. Nella porta dell'ospedale, candele accese, lettere, fotografie, bandiere, manifesti e lettere, tante lettere anonime e non. Un articolo del giornale cileno on line *El Mostrador* pubblica una di queste lettere, anonime, dove si chiede scusa a Daniel per tante cose, ma anche «per questo Paese a metà, dove probabilmente la data della tua morte sarà una cronologia in più in questo Paese di fango».

Il responsabile della società cilena per l'uguaglianza «Iguales», Andrés Soffia, ha affermato che oltre a insistere per l'approvazione di leggi contro gli atteggiamenti di discriminazione, sarebbe fondamentale che il governo porti avanti politiche pubbliche per educare la popolazione sulla diversità sessuale «affinché non succedano mai più fatti come la morte di un ragazzo per aver dichiarato di essere gay».

Perché un fatto è certo e, purtroppo, incontestabile: Daniel Zamudio è morto solo. Nessuno ha accorso ad aiutarlo. È pensabile che in pieno centro di Santiago, una capitale moderna e dinamica, nessuno, ma proprio nessuno, abbia visto o sentito nulla? Difficile ammetterlo.

Bisogna attendere il processo e speriamo di non dover sentire che si è trattato di un tragico errore, conseguenza di una «ragazzata» e che, in fondo, Daniel si sarebbe cercata questa morte, argomento spesso utilizzato da certi «benpensanti» per giustificare anche le più efferate azioni commesse in tempi nemmeno tanto lontani nel nostro martoriato Paese. ❖

## «Operazione fango» per Trayvon, ucciso perché nero

«Faceva uso di marijuana», «era un graffitario»... sui media conservatori è partita la campagna per screditare il ragazzo morto in Florida. La madre: «Lo stanno assassinando ancora»

### Il dossier

**MARTINO MAZZONIS**  
NEW YORK

Come molte altre volte, la morte di un afroamericano sta aprendo un vaso di Pandora. Razzismo, società multirazziale, pregiudizi (e qualche volta anche vittimismo) riempiono la discussione pubblica. In forme civili e in forme orribili. Come quella scelta da un poliziotto di New Orleans, che commentando su un sito internet la morte di Trayvon Martin ha scritto: «Vivi e muori allo stesso modo». Insomma, sei un nero col cappuccio, sei un delinquentello e finirai ammazzato. Il poliziotto è stato sospeso, ma il suo commento racconta qualcosa di come si vive da afroamericani in diversi luoghi del Paese.

È anche per questo che la campagna di fango su chi fosse Trayvon Martin ha trovato spazio. Negli ultimi giorni abbiamo saputo che il diciassettenne ammazzato dal vigilante volontario Mark Zimmerman un mese fa in un sobborgo di Orlando era stato sospeso da scuola perché aveva nella borsa un sacchetto con un residuo di marijuana. La notizia è stata passata dalla polizia all'avvocato di Mark Zimmerman, in qualche

modo alleati nella volontà di presentare l'idea che il ragazzo non fosse uno stinco di santo. Qualche mese fa, ha reso noto l'avvocato, il giovane ucciso era anche stato sospeso per aver fatto dei graffiti a scuola. Due micro-infrazioni che se fossero capitate a un bianco non sarebbero indicative di nulla. Un rapporto finanziato dal National Institutes of Health della fine del 2011 stimava i consumatori di marijuana nelle scuole attorno al 25%. Un bravo ragazzo su quattro. La madre di Trayvon ha commentato le notizie diffuse: «Stanno cercando di infangarne la memoria, di ucciderlo un'altra volta».

**Il punto vero** però sono le indagini. Una delle chiavi della vicenda sono i nastri delle telefonate al 911, il numero delle emergenze, della notte in cui Zimmerman uccise Trayvon. La nuova linea di difesa è che il ragazzo abbia assalito il vigilante, lo abbia gettato a terra e lo abbia malmenato, rompendogli il naso. Ma essendo passato un mese le ferite non si vedono più. È possibile che se un procedimento verrà aperto – e tutto sommato sembra plausibile che questo accada – delle analisi cliniche siano in grado di verificare l'avvenuta aggressione. Nei nastri delle chiamate effettuate dalle persone che abitano nei pressi del luogo dell'incidente si sentono delle grida e delle richie-

ste di aiuto. L'analisi dei suoni cercherà di capire chi stia dicendo cosa. Anche la telefonata del vigilante alla polizia in cui si sente Zimmerman dire «la fanno sempre franca, merdosi ... qualcosa» verrà studiata con cura. Quel «qualcosa» è un'altra chiave. Perché se Zimmerman dicesse «negro» o una parola simile, tutto cambierebbe. Se venisse dimostrato che è Trayvon a gridare «aiuto» l'insulto razziale sarebbe un'aggravante. Se invece fosse la versione di Zimmerman a essere confermata – quella secondo cui il ragazzo lo ha picchiato – l'insulto mostrerebbe che comunque il vigilante ha seguito il ragazzo e chiamato il 911 sulla scorta del pregiudizio. A quel punto, l'aggressione di Trayvon troverebbe una ragione. Non solo, come ha detto il sergente Ervens Ford della polizia di Miami a Reuters, il problema in questo caso è capire chi fosse l'aggressore. La legge che prevede l'uso della forza per difendersi in questo caso «potrebbe essere applicata ad un eventuale pugno di Trayvon a Zimmerman». Se l'uccisore seguiva l'ucciso, infatti, è il ragazzo che avrebbe aggredito per paura.

Gli scenari sono infiniti, ma resta un grande punto interrogativo: perché la polizia di Sanford non ha indagato e non ha avvisato la famiglia fino alla mattina dopo, quando il padre è andato a denunciare la scomparsa del figlio? Il cellulare di Trayvon era acceso e la sua famiglia lo cercava. Se si fossero svolte indagini avremmo le foto dei vestiti, il referto medico di Zimmerman, un'analisi del sangue di entrambi.

Mentre si cerca di capire cosa sia successo quella notte, nel Paese si susseguono le manifestazioni che chiedono giustizia. I giovani di molte città marciano a migliaia. Tre senatori dello Stato di New York sono andati in aula vestendo una felpa con il cappuccio, come a dire: basta questo per farci apparire dei neri pronti a uccidere? ❖

## l'Unità

**Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

tiscali: adv

Le figlie Francesca e Rosalinda con Gianbenso, i nipoti Ginevra, Lorenzo e Leonardo, i bisnipoti Giovanni, Myra, Francesca Romana e Anna, e l'amico Arthur con dolore e tristezza piangono la scomparsa del tanto amato

### MARIO SOCRATE

Professore emerito, insigne ispanista, partigiano, poeta e letterato e lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto. I funerali si terranno oggi 29 marzo alle ore 11.30 al Tempio Egizio all'interno del Cimitero del Verano. Roma, 29/03/2012

Le figlie Francesca e Rosalinda desiderano esprimere tutta la loro gratitudine a quanti, con affetto, generosità e competenza, si sono presi cura di

### MARIO SOCRATE

Nel declino della sua vecchiaia. Il rito funebre si svolgerà oggi, 29 marzo, alle ore 11,30, al Verano, al Tempio Egizio, entrata Via Triburtina altezza Piazzale delle Crociate.

Roma, 29/03/2012

→ **Una formulazione** di Montecitorio rischiava di depenalizzare le irregolarità edilizie

→ **Il governo** modifica il testo e pone la fiducia. Oggi il voto. Il provvedimento torna alla Camera

# Semplificazioni, spunta il caso dei reati ambientali cancellati

Il decreto conferiva alle amministrazioni la possibilità di cancellare l'obbligo di autorizzazione ambientale. Calderoli solleva la questione. Patroni Griffi corregge il testo dopo un incontro con i capigruppo.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

L'ultimo miglio delle semplificazioni al Senato si è arenato su una norma che «semplifica» le autorizzazioni paesaggistiche. La formulazione uscita dalla Camera, infatti, lasciava aperto il rischio che le amministrazioni potessero autonomamente decidere in quali casi il certificato di compatibilità ambientale non fosse richiesto. Insomma, una sorta di depenalizzazione dei reati ambientali, che avrebbe potuto portare all'allargamento delle aree abusive nel Paese. Su questo punto si è incagliato l'esame dell'aula. La soluzione si è trovata in tarda mattinata, con un'intesa tra governo e i gruppi parlamentari. Il maxiemendamento su cui il governo ha posto la fiducia non contiene la modifica. «Si torna al «decreto legge originario introducendo però una ulteriore modifica» in modo da precisare che non vi possa essere il rischio di depenalizzazione dei reati ambientali e tantomeno del «reato di lottizzazione» abusiva. A chiarirlo è lo stesso ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi. Così quasi l'intera giornata passa tra sospensioni e riunioni. La richiesta di fiducia arriva tardi rispetto al ruolino di marcia annunciato alla vigilia: il voto ci sarà solo oggi.

La questione depenalizzazioni era stata sollevata in Aula dal leghista Roberto Calderoli. Il quale ha citato il parere della commissione Giustizia, che sollevava appunto il rischio depenalizzazione. «La depenalizzazione dei reati per assenza di autorizzazione paesaggistica - hanno scritto i senatori - può indirettamente incidere sulla qualifica-



Sarà cambiata una norma del Dl Semplificazione che favoriva gli abusi. Anche edilizi

zione del reato di lottizzazione abusiva, con un sostanziale e pericoloso indebolimento della tutela paesaggistica del territorio». Ma il parere è arrivato in ritardo, come ha rivelato il presidente della commissione Affari Costituzionali Carlo Vizzini. Per questo la partita si è giocata tutta in Aula, e all'ultimo minuto.

**AMBIENTALISTI**

«È una buona notizia l'accordo tro-

vato per modificare il testo del decreto legge sulle Semplificazioni per evitare che vi possa essere il rischio di depenalizzare alcuni reati ambientali - commenta il Wwf - Ora è necessaria e urgente l'introduzione di sanzioni più severe per i reati ambientali, che attualmente, a causa di una normativa «debole», non sono puniti adeguatamente e rendono sempre più difficile l'impegno delle associazioni per difendere in

tribunale l'ambiente e la salute dei cittadini».

Ma quello dei reati ambientali non è stato l'unico tema a tenere banco in Aula. Il senatore Ignazio Marino ha annunciato il non voto sulla fiducia per via dell'abolizione di una sua proposta (elaborata assieme a Rita Levi Montalcini) sull'assegnazione di fondi per i ricercatori. Un meccanismo «che ha permesso dal 2007 di assegnare ai migliori ricercatori under 40 - ha detto Marino in Aula - i fondi pubblici per la ricerca, soldi che arrivano dalle tasse pagate da ciascun cittadino». In sostanza la proposta Marino prevede che il 10% dei fondi venga assegnato da una com-

**Non voto**

Marino protesta per il «no» alla proposta sui ricercatori universitari

missione di giovani («peer review»). Al senatore Pd ha replicato il ministro della Ricerca Francesco Profumo. «La legge del 2007 è stata cancellata perché non era applicabile, in quanto non si trovavano giovani ricercatori disponibili ad entrare nella commissione esaminatrice - ha spiegato Profumo - Per questo mi sono impegnato a proporre entro un mese - un disegno di legge che consenta, innanzitutto, di introdurre un sistema che sia effettivamente funzionante».

**LA CAMERA**

Incidenti a parte, le Semplificazioni sono vicine al varo del Senato. Ma il testo dovrà tornare alla Camera in terza lettura, visto che Palazzo Madama lo ha modificato in vari punti. Tra le materie più importanti, la reintroduzione della tassa anti-calamità («Non ci sarà bisogno di aumentare le accise», ha spiegato ieri Patroni Griffi) e la liberalizzazione dell'ultimo miglio della rete fissa di Telecom, con l'intervento dell'Agcom. ❖





**Ue: 2008  
a Alitalia  
aiuti statali**

Il prestito ponte di 300 milioni di euro erogato nella primavera del 2008 dal governo ad Alitalia - Linee Aeree Italiane (la vecchia Alitalia), «è stato giudicato aiuto di Stato dalla Commissione Europea». Il Tribunale europeo ha confermato che la restituzione del prestito ponte da 300 milioni spetta alla vecchia Alitalia e che c'è discontinuità tra questa e Alitalia-Cai.

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
29 MARZO  
2012

37

## In breve

EURO/DOLLARO 1.3288

FTSEMIB  
16451  
-0,28%

ALL SHARE  
17454  
-0,33%

### AGENZIA ENTRATE

**Aliquota unica 20%  
sulle rendite**

Aliquota al 12,5% per i proventi dei titoli pubblici e per quelli di natura obbligatoria emessi da Stati esteri presenti nella white list, conferma del regime di favore al 5% per i titoli di risparmio dell'economia meridionale e 20% le ritenute e le imposte sostitutive da applicare sui redditi di natura finanziaria. L'aliquota unica al 20%. Lo dice la circolare applicativa della norma.

### UNICREDIT

**Conto «Tu famiglia»  
vince premio Abi**

Con il «Conto Tu Famiglia», il primo conto corrente package dedicato alle badanti, colf e baby sitter, l'Agenzia Tu UniCredit si è aggiudicata il premio Abi per l'innovazione nei servizi bancari edizione 2012 per la categoria «La banca per la crescita». Il conto a un anno dal lancio è stato scelto da oltre 2.500 badanti, colf e baby sitter diventati clienti di Agenzia Tu.

### GRECIA

**Bce, depositi nelle banche  
scendono del 2,7%**

Non si arresta l'emorragia di soldi in uscita dalle banche greche, con imprese e cittadini che continuano a ritirare i depositi, in un clima di persistente sfiducia verso il Paese in profonda crisi. Lo rivela la Bce. Stando ai dati di Francoforte, il mese scorso i depositi del settore privato sono calati del 2,7%, dopo aver quasi toccato un -3% a gennaio, portando il totale a 170,1 miliardi.

### GRAN BRETAGNA

**Rischio auto a secco  
per Pasqua**

Nel bel mezzo di quella che assomiglia a una crisi petrolifera nascente, la Gran Bretagna rischia anche di ritrovarsi con le stazioni di servizio completamente a secco per lo sciopero degli autisti delle cisterne che riforniscono le stazioni Esso, Shell, ma anche gli ipermercati di Tesco e Sainsbury. Verrebbe colpito il 90% delle stazioni.

→ **La nuova** norma prevede tra l'altro l'istituzione di una commissione  
→ **Si attende** un'approvazione in tempi rapidi da parte del Senato

# Approvato l'equo compenso Più tutele ai giornalisti precari

Ieri è stato votato il primo sì da parte del Parlamento all'equo compenso per i giornalisti autonomi. I precari non potranno più essere sfruttati senza controllo, pena la perdita del diritto ai contributi per l'editoria.

**GIUSEPPE CARUSO**

MILANO

È solo un primo sì, ma la strada per fortuna sembra ormai tracciata. Ieri la Commissione Cultura della Camera dei deputati ha finalmente approvato la legge sull'equo compenso per i giornalisti autonomi.

### NOVITÀ

Il testo, presentato dall'ex Fli Silvano Moffa, è stato firmato dai parlamentari di tutti i gruppi ed è stato votato all'unanimità. Le norme previste contengono importanti novità per la tutela dei giornalisti autonomi, prima fra tutte l'istituzione di una Commissione che avrà il compito di valutare l'equità retributiva e di creare ed aggiornare un elenco di datori di lavoro che rispettano i requisiti di «equo compenso». L'iscrizione a questo elenco sarà necessario per l'accesso ai contributi pubblici in favore dell'editoria. In questo modo le testate editoriali che dovessero continuare a sfruttare i giornalisti precari non potranno più accedere ai contributi pubblici, che di recente sono stati confermati dal go-

verno. La Commissione sarà composta da tre membri, di cui uno designato dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, con funzioni di presidente; uno designato dal ministro dello Sviluppo economico; uno designato dal Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti.

### REAZIONI

Giuseppe Giulietti, portavoce di articolo 21 e componente della Commissione cultura, si è detto «molto soddisfatto per il risultato raggiunto, fortemente voluto da tutte le componenti politiche. Il parere favorevole del governo è stato dato dal sottosegretario Peluffo. Ci auguriamo che questo provvedimento possa ora essere approvato anche al Senato ed entrare così immediatamente in vigore, tanto più in un momento segnato dalla crisi del settore e da una riforma del mercato del lavoro che rischia di aggravare ulteriormente il regime delle tutele sociali e degli ammortizzatori».

Enzo Iacopino, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, ha invece parlato di un quasi gol grazie ad una splendida azione di squadra che ha visto protagonisti gli onorevoli Silvano Moffa e Beppe Giulietti, con il coordinamento impagabile del relatore Enzo Carra e l'appoggio costante della presidente Valentina Aprea e degli altri membri della commissione Cultura, i quali hanno sposato un provvedi-

mento nato nella sede dell'Ordine dei giornalisti a conclusione di una pubblica manifestazione nel maggio del 2010».

«È quasi gol» ha continuato Iacopino «perché ora c'è da attendere l'esame e l'approvazione a palazzo Madama e tutti speriamo in tempi che è ragionevole ipotizzare saranno rapidissimi, visto anche l'impegno formale che con l'Odg ha assunto con l'attuale presidente del Senato, Renato Schifani, fin dal gennaio dello scorso anno, per arrivare all'approvazione». ♦

### IL CASO

**Pd: riconoscere  
l'anzianità progressiva  
del personale Ata**

«Dopo la sentenza della Corte europea dei diritti umani, che ha riconosciuto i diritti acquisiti del personale della scuola, il governo non ha più scuse: va risolta l'ingiustizia sociale di migliaia di lavoratori Ata». Lo chiede il Pd per porre rimedio alla condizione del personale Ata che alla fine degli anni novanta fu trasferito dai ruoli degli enti locali a quelli dello Stato con la garanzia del riconoscimento ai fini giuridici ed economici dell'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza. Riconoscimento dell'anzianità mai arrivato.

## L'Unione europea abbassa le tariffe del roaming

► Europarlamento, Consiglio Ue e Commissione europea hanno raggiunto un accordo, ieri sera a Bruxelles, sulla proposta di regolamento riguardante la riduzione delle tariffe di roaming per la telefonia mobile, per quanto riguarda sia le chiamate che il trasferimento di dati. Lo riferiscono lo stesso Con-

siglio Ue e il Parlamento europeo.

Secondo le nuove regole, che dovranno adesso essere approvate definitivamente dal Consiglio e dall'Europarlamento, per entrare in vigore il primo luglio prossimo, vi sarà un «tetto» alle tariffe all'ingrosso imposto alle compagnie di Tlc per le chiamate e la trasmissio-

ne dati in roaming. Scaricare un megabyte costerà ai consumatori non più di 70 eurocents nel 2012, 45 cents nel 2013 e 20 cents nel 2014. Un minuto di chiamata, sempre in roaming, non dovrà costare più di 29 cents dal primo luglio prossimo e non più di 19 cents dal luglio 2014 (secondo le attuali norme il tetto è di 35 cents).

Un sms, infine, non dovrà costare più di 9 cents dal prossimo luglio, e non più di 6 cents dal primo luglio 2014 (il tetto oggi è di 11 cents). Le tariffe indicate non includono l'Iva. ♦



# COMPITI A CASA C'È CHI DICE NO



Illustrazioni di Rebeca Luciani

## A favore

È necessario un tempo personale per apprendere

ROBERTO CARNERO

Alquanto pare, una scuola senza compiti per casa è il sogno non solo di molti studenti (il che è comprensibile), ma anche di molti genitori. Questi ultimi trovano spesso che i compiti da svolgere a casa rappresentino un fastidio, una seccatura. Alcuni sostengono che l'assegnazione di lavori da eseguire a casa discrimina gli studenti: quelli che hanno almeno papà o mamma a disposizione il pomeriggio sarebbero avvantaggiati rispetto a quelli i cui genitori lavorano tutto il giorno. La proposta di questi genitori contrari allo studio domestico? Che tutto si svolga a scuola e che, una volta a casa, i ragazzi siano liberi.

Da insegnante, dico subito che i compiti per casa rappresentano una parte fondamentale e insostituibile per un serio processo di apprendimento. E sfido qualunque collega serio a sostenere la tesi opposta. Perché se è vero che la lezione in classe è il momento centrale della didattica, è altrettanto vero che serve un tempo personale di assimilazione degli argomenti spiegati la mattina. Senza questa seconda fase l'apprendimento non avrebbe modo di sedimentarsi durevolmente. Anche perché, dice un vecchio detto, chi ascolta dimentica, chi fa impara. Perciò è necessario provare a fare, sperimentare le proprie conoscenze, vedere se

si riesce ad applicarle a specifiche situazioni concrete. Del resto la nuova didattica promossa a livello europeo si chiama proprio «didattica per competenze».

Un tempo personale, quello dei compiti, e – aggiungo – individuale. Va benissimo che i familiari affianchino e magari supervisionino il ragazzo durante lo studio, ma non debbono sostituirsi a lui e neppure costituire una presenza indispensabile affinché egli svolga il lavoro assegnato a casa. Perché uno degli obiettivi pedagogici da perseguire in un fecondo rapporto scuola-famiglia dovrebbe essere l'autonomia dello studente nell'esecuzione dei compiti, unita alla capacità di organizzare il proprio personale piano di lavoro.

Detto questo, va però riconosciuto che i compiti andrebbero assegnati nella giusta misura. Prevedendo per gli studenti di una scuola superiore – poniamo – una media complessiva di 3 ore di studio pomeridiano (i più veloci ce ne metteranno 2, i più lenti 4). Una media che dovrebbe essere distribuita in maniera equa tra le diverse discipline. Qui bisognerebbe che i consigli di classe lavorassero meglio di quanto si sia fatto sinora per verificare questa giusta distribuzione. Il problema è che spesso tra i docenti di una classe ce n'è uno che abusa del tempo degli studenti, imponendo per la sua disciplina carichi di lavoro che finiscono per erodere lo spazio da dedicare alle altre.

Ma qui il problema non sono i compiti, bensì la psicologia di certi professori: che si considerano tanto più autorevoli, quanto più gli studenti sgobbano per loro e solo per loro. In questi casi, per la serenità dei ragazzi, si raccomanda ai presidi di invitare i docenti di cui sopra a un colloquio con il terapeuta d'istituto.

*Docente e giornalista  
(è ordinario di Lettere italiane  
e latine al Liceo Scientifico  
"Enrico Fermi" di Arona, Novara)*





**C**ompito o non compito? Questo è il problema. Sollevato con gran clamore in Francia, dove il 15 marzo scorso c'è stato un appello pubblico delle famiglie contro «l'inutilità e l'ingiustizia» dei compiti a casa per i loro figli, considerati un peso gravoso e senza particolari risultati per il loro apprendimento. Dall'appello ai fatti: in questi giorni il blog della Fcpe - l'associazione di genitori dei ragazzi delle scuole francesi - ha lanciato l'iniziativa di

«esentare» gli alunni dall'impegno di studio post-scolastico per due settimane, invitando genitori e insegnanti a inventare altri sistemi per consolidare il lavoro fatto in classe. La questione parte da lontano, poiché fin dal 1956 esisteva Oltralpe una legge che vietava di assegnare compiti a casa ai bambini delle scuole elementari. Norma aggirata dai maestri che, a quanto pare, continuano a chiedere di pagar pegno scolastico anche fuori dall'aula.

E da noi? Anche in Italia esiste una circolare del 1969 dell'allora mi-

nistro dell'istruzione, Mario Ferrari Aggradi, che invitava a non assegnare compiti a casa sia per gli alunni delle elementari che per quelli di medie e licei durante i fine settimana. Circolare che riprendeva un precedente documento sullo stesso tema del 1964. Norme, anche queste, non seguite alla lettera, ma bisogna pur ricordare che le scuole italiane non sono sempre a tempo pieno come quelle francesi. E non sembra che i nostri giovani studenti brillino per impegno e risultato. È una responsabilità da attribuire al corpo in-

segnante (che in Italia, peraltro, è scarsamente e malamente retribuito)? O al «disimpegno» dei genitori, sempre più alle prese con il lavoro e la frenesia dei ritmi quotidiani, da non potere o voler riuscire a fornire ai figli un sostegno adeguato? O ancora, sono i ragazzi di oggi poco motivati e troppo pronti ad aderire a un modello unico di piacere senza disciplina e senza sacrifici? Qui di seguito riportiamo due pareri: il primo a favore del compito a casa e l'altro contrario. A voi la considerazione finale...

## Contro

# Purtroppo con lo studio non si vince una coppa

GIUSEPPE CASA

**C**'è del marcio a scuola, ed è subito guerra. Rivoluzione. Il problema è serio. Il grido dall'allarme arriva dalla Francia di Jean-Jacques Rousseau, il padre dell'educazione moderna e della pedagogia. Tuttavia lui stesso si sbarazzò dei propri figli affidandoli all'assistenza pubblica, e già questo può farci capire i limiti morali dei francesi che non sono proprio un modello sociale da imitare. Ma su una cosa hanno ragione. Basta con i compiti a casa.

Basta con i modelli educativi da libro *Cuore*. Compiti a casa per il fine settimana, per le feste, per le vacanze estive. Basta! Boicottiamo anche noi contro «L'inutilità e l'ingiustizia» dei doveri scolastici. L'eccesso di compiti rischia di danneggiare la qualità.

Se tutto deve servire «all'armonioso sbocciare», allo sviluppo personale del futuro cittadino europeo, allora c'è qualcosa che non va. Un carico pesante di studio, seguito nella maggior parte dei casi da attività extrascolastiche, lasciano ben poco spazio all'indipendenza, all'autonomia e alla libertà. Paradossalmente, oggi, non c'è niente di meno libero del tempo libero. E tutto questo ovviamente va a scapito del tempo libero dei genitori. Il mestiere del genitore è una via crucis

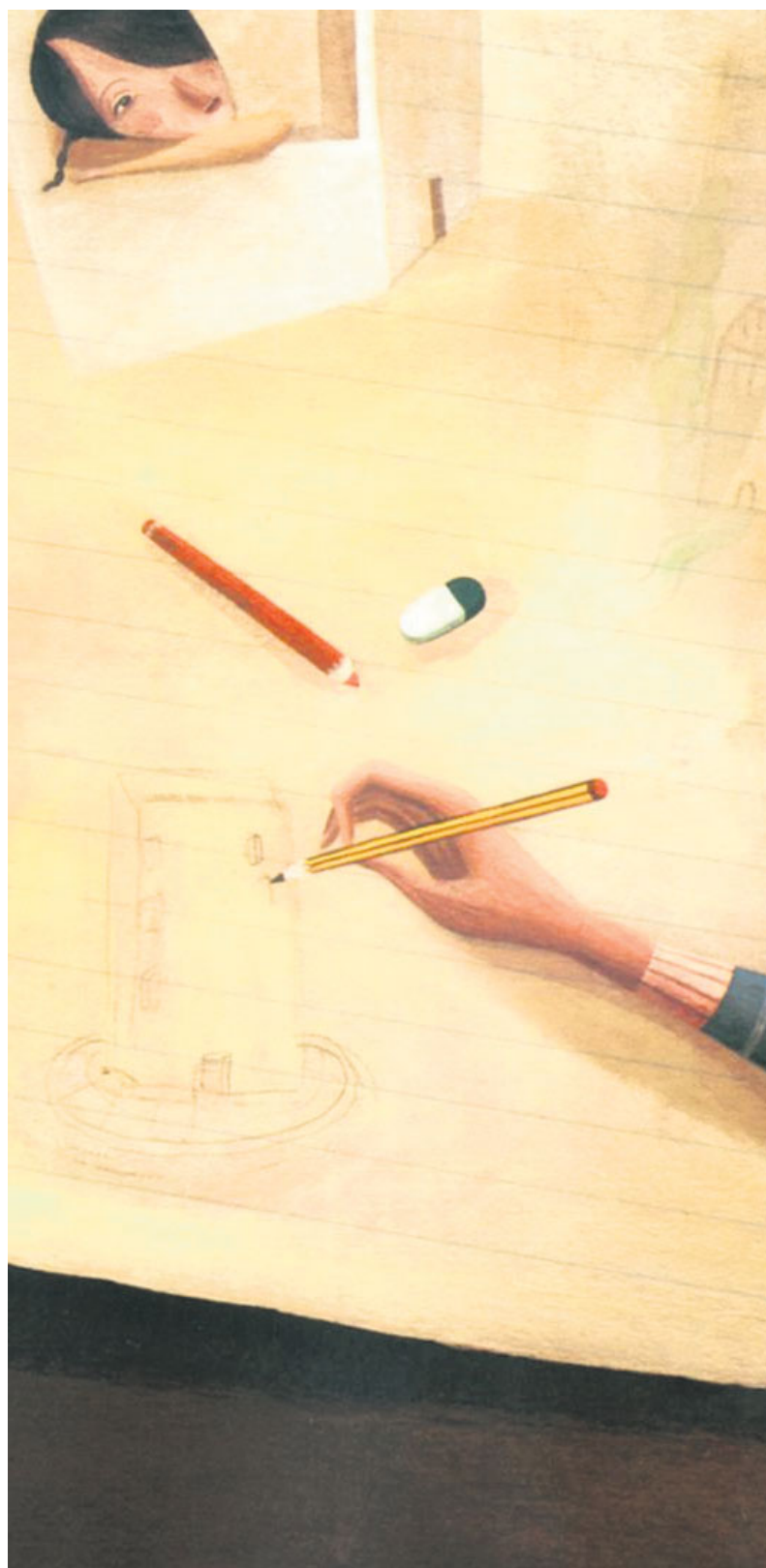
costellata già da innumerevoli stazioni. Non sono obbligati a scioparsele tutte.

Insegno in un istituto professionale, le mie classi sono piene di ragazzi con *piercing* alle sopracciglia e tatuaggi sui bicipiti, look da raver, alcuni, con tendenze al bullismo estremo. Un composito gruppo di ceti sociali diversi. Ma sono i miei ragazzi, che presi individualmente non sono altro che poveretti sofferenti da stress; figli di genitori separati o disoccupati, devastati dall'acne, affetti da disturbi del linguaggio, ritardi dei processi cognitivi più elementari, appoggiati da insegnanti di sostegno, in lista di attesa da analisti, iscritti ai seminari pomeridiani sull'autostima e in fila indiana come pisciatoi la mattina davanti alla porta del Dirigente Scolastico per entrare in seconda o terza ora. È dura alzarsi, dopo una serata passata a studiare perché l'indomani c'è la verifica di matematica.

In realtà i compiti a casa sono i migliori nemici del successo. Il malinteso è totale. In ogni caso troppo studio fa male, perlomeno alla vista. Va bene, forse esagero un po'. Un po' di serietà. Ma non c'è niente di più gregario di un ragazzo, che vuole fare tutto con i compagni, se lo teniamo in gabbia a fare i compiti per ore, gli togliamo questa possibilità e abbiamo creato degli infelici, abbiamo fatto crescere dei ragazzi fragili e incapaci di vivere. Dei ragazzi che hanno perso il gusto della competizione, lo spirito di squadra, tutte cose molto utili per avere una mentalità vincente.

Nella vita ho imparato una cosa, il mondo non va avanti senza frigoriferi, e forse i frigoriferi si fanno con i compiti a casa, non so se questa sia una metafora perfetta, ma sono anni che non si vince una coppa. E questo è molto avvilente per un insegnante di Scienze Motorie.

*Insegnante e scrittore*





RENATO BARILLI

**E** in atto da qualche tempo nel settore filosofico del nostro Paese una tenzone che vede l'un contro l'altro armato due «opposti estremismi», destinati, come succede in questi casi, ad elidersi reciprocamente e a far auspicare una soluzione intermedia che apparirebbe come la più saggia, e si legherebbe oltretutto a prestigiosi contesti storici che entrambi gli schieramenti sembrano aver dimenticato.

La querelle nasce in seno alla scuola del «pensiero debole» di Gianni Vattimo, da cui un suo allievo di ieri, Maurizio Ferraris, a un tratto si è chiamato fuori aderendo a un preteso «nuovo realismo» cui sarebbe approdato l'Umberto Eco nazionale, il quale accetta quel neofita, ma con qualche imbarazzo e replica avanzando molti «distinguo» e concludendo, come avviene nell'ultimo *Alfa-beta 2*, con la formula di un realismo negativo.

**VECCHIE SOLUZIONI IDEALISTE**

Il capo d'accusa mosso dall'ex-allievo Ferraris a Vattimo è che nelle sue riflessioni resterebbero solo in campo delle «interpretazioni» da cui la realtà risulta intaccata, logorata, ridotta alla condizione di un gruviera pieno di buchi. In definitiva Vattimo non nega una versione del genere, anzi, in sostanza la conferma in un saggio recente, *Della realtà* (Garzanti), confermando anche la sua adesione a una linea di pensiero negativo, da Nietzsche a Heidegger. Ma questa è una strada che rassomiglia molto a vecchie e scontate soluzioni idealiste, il mondo non esiste in sé, siamo noi a farlo esistere con i nostri atti di coscienza. Contro questa soluzione già tante volte apparsa sul filo dei secoli, e altrettante volte contestata, ci sta bene l'ennesima protesta inalberata da Ferraris, che ora la affida a un *Manifesto del nuovo realismo* (Laterza), però a sua volta ha il torto di cadere nel cosiddetto realismo ingenuo, di chi dimentica che comunque siamo noi a vedere, a toccare, a fare congetture su questa ipotetica realtà. In definitiva, l'uno e l'altro sembrano dimenticare il grande padre Kant, usualmente posto all'inizio della nostra età contemporanea (attenzione, non la si chiami moderna, visto che questa etichetta deve restare assegnata al precedente pensiero razionali-

# SI PUÒ CALCOLARE LO SPESSORE DELLA REALTÀ?

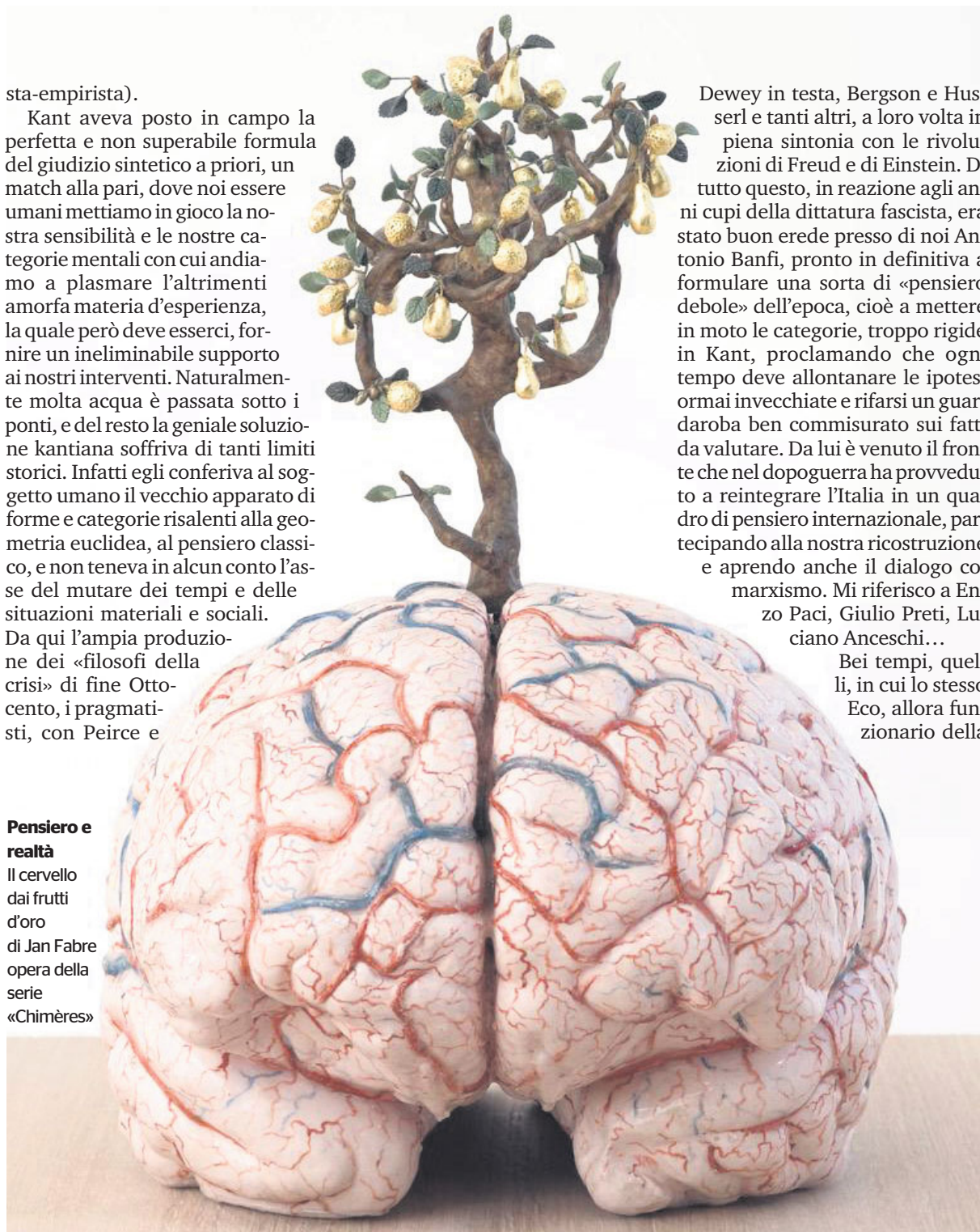
**A proposito** della «querelle» tra pensiero debole e nuovo realismo in cui è stato coinvolto Umberto Eco: per risolvere la questione una via eccellente sarebbe rilanciare il vecchio Kant con il «volano» di McLuhan

sta-empirista).

Kant aveva posto in campo la perfetta e non superabile formula del giudizio sintetico a priori, un match alla pari, dove noi essere umani mettiamo in gioco la nostra sensibilità e le nostre categorie mentali con cui andiamo a plasmare l'altrimenti amorfa materia d'esperienza, la quale però deve esserci, fornire un ineliminabile supporto ai nostri interventi. Naturalmente molta acqua è passata sotto i ponti, e del resto la geniale soluzione kantiana soffriva di tanti limiti storici. Infatti egli conferiva al soggetto umano il vecchio apparato di forme e categorie risalenti alla geometria euclidea, al pensiero classico, e non teneva in alcun conto l'asse del mutare dei tempi e delle situazioni materiali e sociali. Da qui l'ampia produzione dei «filosofi della crisi» di fine Ottocento, i pragmatisti, con Peirce e

**Pensiero e realtà**

Il cervello dai frutti d'oro di Jan Fabre opera della serie «Chimères»



Dewey in testa, Bergson e Husserl e tanti altri, a loro volta in piena sintonia con le rivoluzioni di Freud e di Einstein. Di tutto questo, in reazione agli anni cupi della dittatura fascista, era stato buon erede presso di noi Antonio Banfi, pronto in definitiva a formulare una sorta di «pensiero debole» dell'epoca, cioè a mettere in moto le categorie, troppo rigide in Kant, proclamando che ogni tempo deve allontanare le ipotesi ormai invecchiate e rifarsi un guardaroba ben commisurato sui fatti da valutare. Da lui è venuto il fronte che nel dopoguerra ha provveduto a reintegrare l'Italia in un quadro di pensiero internazionale, partecipando alla nostra ricostruzione e aprendo anche il dialogo col marxismo. Mi riferisco a Enzo Paci, Giulio Preti, Luciano Anceschi...

Bei tempi, quelli, in cui lo stesso Eco, allora funzionario della





Bompiani e in procinto di varare una enciclopedia della filosofia, poi non realizzata, mi scriveva che ci saremmo ispirati a Husserl e non a Heidegger, allora sospetto di un forse ingiusto fiancheggiamento del nazismo. Poi, Vattimo ha promosso un suo eccessivo sdoganamento, ereditando anche gli eccessi di nichilismo e terrorismo concettuale che ora gli vengono imputati dall'allievo ribelle.

Eco allora si collocava assai bene in quel quadro, ponendosi anche alla testa della neoavanguardia sul fronte letterario, e producendo quello che forse resta il suo miglior apporto saggistico, *l'Opera aperta*.

Dopo, ha provveduto anche lui ad assottigliare lo spessore della realtà attraverso l'impresa semiótica, in cui i segni, anzi, le loro due facce, significanti e significati, giocano di specchi e rimandi tra loro, mancando di andare ad ancorarsi, al termine della trafila, sulla realtà.

Nel suo articolo sopra menzionato Eco dimentica del tutto il grande sfondo del miglior pensiero del primo Novecento, come se fossimo nati solo ieri, o ieri altro, e nel tentativo di salvare capra e cavoli si rifugia in una formula compromissoria, proponendo un «realismo negativo», che in definitiva è un modo di avvicinarsi o rendere omaggio al compagno dei vecchi tempi, Vattimo, in fondo entrambi sono venuti fuori dal pensiero di uno spiritualista come Luigi Pareyson.

E dire che oggi ci sarebbe una via eccellente per rilanciare il vecchio Kant, si pensi alla formula centrale del McLuhan-pensiero, ricordata tante volte l'anno scorso per celebrarne il centenario dalla nascita, «il medium è il messaggio», al centro di tutto c'è il nesso, la connessione, che stringe in un nodo stretto, inscindibile, il soggetto e l'oggetto, senza che l'uno possa pretendere di cancellare l'altro. ●

## Il convegno

**La crisi economica e quella democratica**

«A che serve la democrazia?» Un convegno - il 3 aprile ore 19 a Roma, nella sede di Civita - lo spiegherà ai giovani e li inviterà a discutere di crisi economica e crisi delle democrazie. Interverranno, tra gli altri, Lucio Caracciolo («Limes»), Andrea Aparo (Docente Strategie presso l'Università La Sapienza Roma ed il Politecnico Milano), Alessandro Aresu (giornalista) con la moderazione di Andrea Talamonti, Responsabile Progetto Civita per i giovani.

# Socrate, combattente Pci della Resistenza in nome della poesia

**La scomparsa del poeta, ispanista e partigiano in Jugoslavia. Funerali oggi a Roma alle 11,30 al Tempio Egizio del Verano**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**  
bgravagnuolo@unita.it

**D**ove vai su quella scala, dove vai vecchio Zio Sam, c'è una terra ormai bruciata dove sei passato tu...noi lo chiamiamo Vietnam, Vietnam...». Queste parole, su musica di Fiorenzo Carpi diranno nulla ai più giovani. Ma furono una delle colonne sonore della «generazione del Viet-nam», concidente più o meno con quella del 1968. Le avevamo dimenticate anche noi, che le sentivamo piovere come un tormentone dagli altoparlanti, prima e dopo le manifestazioni. Tormentone fino a un certo punto. Perché il testo poetico era bello e popolare, vero sonoro per immagini e «giornale parlato». Contro i B 52 che inondavano l'Indocina di napalm e contro la «comprensione» del governo a riguardo della Dc di allora.

A scriverle quelle parole era stato l'ispanista Mario Socrate, grande poeta, sceneggiatore, narratore, persino attore pasoliniano nelle vesti del Battista nel *Vangelo secondo Matteo*, che ci ha lasciato ieri a Roma. Era nato lì nel 1920 ed era figlio di uno straordinario pittore Carlo Socrate, autore della *Scuola Romana* ed esponente di *Valori Plastici*, nome da associare a grandissimi come Francalancia e Trombadori.

Dunque generazione del «lungo viaggio», dentro e contro il fascismo, e poi poco più che ventenne cospiratore dentro il famoso «gruppo romano», dei Pietro e Antonio Amendola, Ingrao, Antonello Trombadori, Alicata, Salinari e poi Bufalini, e più a distanza i cattolici Barca e Rodano con la futura moglie Marisa Cinciari. Capozona nella Resistenza romana, poi inviato dal partito in Albania e Montenegro presso la brigata Gramsci e la Brigata Garibaldi. Militante e uomo di coraggio, oltre che finissimo intellettuale, via via organico al Pci di Togliatti.

E però organico fino a un certo punto, nel senso di organico alla propria coscienza e alla propria passione di verità, la stessa che ne ispirava



**Nel suo studio** Mario Socrate

le idee. Sicché, dopo essere stato il prototipo (a modo suo) del «chierico Pci», non esita a rompere col Pci quando nel 1956 Pietro Ingrao scrive su *l'Unità* «Da una parte della barricata» a difesa dell'invasione sovietica. Dissente con coraggio e fermezza ed uscirà dal partito nel 1958, dopo aver animato la rivista dissidente *Città aperta*. Vi rientrerà nel 1980, quando il partito «suo» ebbe fatte sue le sue idee e da gran tempo. E vi torna ormai da scrittore e da poeta, dopo aver firmato sceneggiature di Lizzani (*Achtung Banditen* e il *Gobbo del Quarticciolo*) scritto saggi, romanzi, novelle e liriche ispirate a Machado, Cervantes, tradotto Neruda, Lorca. Neorealista la sua ispirazione inaugurale, ma sempre a modo suo e fino a un certo punto. Perché la sua passione civile non fu mai zdanoviana o propagandistica ma dello stesso tenore dei versi di Montale o Caproni. Con echi dell'ermetismo, e del «realismo magico» o della «metafisica», quanto alla qualità pittorica della sua poesia ragionata. Amava riflettere sul tempo e sulla storia Socrate, contro la dissipazione post-modernista dei significati. E in vista di nuclei esistenziali eterni. «Ora adombrano un prologo/ le incompite rovine/ recitano un inizio/ con la voce della fine... scrisse nel *Prologo di Allegorie quotidiane* del 1991. Un invito a onorare la memoria spezzata, e a ricominciare di lì. ●

# Commedia noir tutta da ridere

**«Occidente solitario»: bella prova di Santamaria e Nigro**

**FRANCESCA DE SANCTIS**

fdesanctis@unita.it

**E**h sì, lo diceva Samuel Beckett: non c'è niente di più comico dell'infelicità. Questo spiega come mai, assistendo ai due atti di *Occidente solitario* di Martin McDonagh, si ride tanto. Più la situazione è catastrofica - e in questo caso aggiungerei grottesca - più ti vien voglia di sorridere, anche se la risata è davvero molto molto amara. Ma non si tratta solo di questo. Perché la commedia qui tradotta da Luca Scarlini e messa in scena da Juan Diego Puerta Lopez è proprio un bel testo. Ben scritto e nel nostro caso ottimamente interpretato da Claudio Santamaria (che si prende la sua rivincita su *La notte poco prima nella foresta* Bernard-Marie Koltès diretto dallo stesso Lopez, che un paio di anni fa non aveva del tutto convinto il pubblico dei teatri) e Filippo Nigro (una gran bella sorpresa, considerando che da anni e anni non faceva teatro).

## DUE FRATELLI

Sono loro i protagonisti di questa pièce dalle tinte noir: due fratelli uno più folle dell'altro, Coleman (Santamaria) e Valene (Nigro), hanno appena perso il padre, morto con un colpo di fucile, e passano le loro giornate in casa. Uno si ingozza di patatine e di alcool che ruba di nascosto al fratello, l'altro colleziona ossessivamente statuine sacre. E nel frattempo litigano, si prendono a parolacce, tentano di ammazzarsi. Un giorno padre Welsh (Massimo De Santis non potrebbe essere più a suo agio) depresso a causa di tanto odio fra i due decide di suicidarsi ma prima di farlo scrive una lettera ai due in cui avvisa che solo il loro comportamento avrebbe salvato la sua anima. Ma del suo sacrificio sembra importare solo ad una Ragazzina (Nicole Murgia), che in riva al lago aveva confessato il suo amore al prete. Per il resto a nulla servono i vari tentativi di aggiustare una situazione ormai irreparabile. Una commedia nera rumorosa, devastante, avvincente (spettacolo andato in scena al Teatro Ambra Jovibnelli di Roma e ora in tournée). ●

SILVIA BOSCHERO

boschero@hotmail.it

**E** tra i punk impenitenti della Gran Bretagna, uno fuori dal coro, arrabbiato, carismatico, dall'inesauribile forza iconoclasta. Si chiama Mark Stewart e tra fine 70 e inizio 80 con veemenza ribelle ha sistematicamente combattuto il conformismo e le ingiustizie sociali con uno sguardo internazionalista, a partire dalla sua storica band industrial The Pop Group. Un cane sciolto, che rifiutando il nichilismo di tanti colleghi dell'epoca ha guidato la controcultura di Bristol usando il sarcasmo come arma contro la deriva destrorsa dell'Inghilterra della Thatcher e una micidiale mistura di punk, dub, jazz funk e noise come tappeto per le sue invettive ferocissime. Non è strano dunque ritrovarlo oggi sotto una nuova incarnazione, *The Politics of Envy*, a dedicare una canzone nientemeno che alla memoria di Carlo Giuliani: «Ogni azione che compiamo ha una conseguenza politica - ci racconta con foga - Se compriamo un barattolo di plastica fatto in Cina o usiamo un oggetto fabbricato in Birmania, sosteniamo delle dittature. È un mondo iperconnesso e io tento di descriverlo senza puntare il dito contro nessuno». Già, e perché proprio i fatti di piazza Alimonda? «È l'esempio, uno degli esempi, che dimostrano come ci sia una lotta in corso. Ai tempi del Pop Group mi occupavo di quello che accadeva in Argentina, in Indonesia, e ancora oggi sono impegnato in diverse

### Simbolo di lotta

«Autonomia» è il titolo del pezzo che ricorda piazza Alimonda

campagne qui in Inghilterra: dal disarmo nucleare allo strapotere della polizia sulla gente comune. Quando ero ragazzo la musica era molto leggera, ma io speravo che qualcuno la usasse per altri scopi rispetto al dichiarare amore alla fidanzata. Due giorni dopo il G8 di Genova, dove ho diversi amici, mi raccontarono quello che era successo. Così ho deciso di dedicare prima o poi a Carlo una canzone. Così è nata *Autonomia*, ma il testo è universale. Ad esempio, la frase cantata insieme a Bobby Gillespie "Ideali grandi come pianeti", ecco, quello sono io».

Stewart, uomo di passioni senza compromessi, sia col Pop Group che con la sua carriera solista (la

# STEWART IL RIBELLE CANTA CARLO GIULIANI

**Il musicista** inglese nel suo ultimo cd dedica un brano al ragazzo rimasto ucciso al G8 di Genova. «Mi sono sempre impegnato in battaglie politiche dal disarmo nucleare allo strapotere della polizia sulla gente comune»

band Maffia assieme al produttore dub Adrian Sherwood e, tra gli altri, il bassista dei futuri Living Colour Doug Wimbish) è riconosciuto come precursore assoluto da gente come Trent Reznor, Nick Cave, i Portishead e i Massive Attack. Ma lui

non guarda con nostalgia al passato: «Non sono cambiato da quando avevo 14 anni, quindi non posso essere nostalgico. Se mi siedo in una stanza con Lee Scratch Perry e Kenneth Anger sono ancora quel giovane fan che a casa di mia madre leggeva Hol-

lywood Babilonia e ascoltava i dischi registrati al Black Ark Studios». Non solo il leggendario re del dub Lee Scratch Perry, ma anche Bobbie Gillespie dei Primal Scream, Richard Hell e Keith Levene dei Pil sono sul disco. Tutti personaggi molto punk.



Mark Stewart in un concerto dell'autunno scorso





Ma cosa vuol dire essere punk? «Disinteressarsi del proprio status, di possedere cose, di avere successo. Questi ospiti del disco sono gente che il punk ce l'ha dentro. Mi sembra di essere tornato ragazzo, quando suonavo sullo stesso palco con i Joy Division e i Gang of Four».

Esiste un'evoluzione del punk? «Certo! Recentemente sono stato a Berlino e ho scoperto che le persone più punk che conosco in questo momento lavorano sulla frontiera elettronica e stanno sviluppando delle nuove tecnologie per la liberazione». Hai fiducia in questo processo di liberazione? «Ho fiducia nelle possibilità di un mondo interconnesso. Ho saputo che una mia canzone è nella playlist di una radio libanese, so di avere fan in Siria, Iran, gente che mi ascolta in Cina, in Italia. Credo che la gente comune stia cominciando a vedere le cose oltre lo specchio delle bugie del capitalismo. Dobbiamo guardare avanti e imparare a non venire manipolati. Avere un'informazione non corrotta è un diritto basilare, dalla Birmania alla Nuova Zelanda e molto sta cambiando in questo senso».



**Intervista a Elena Giuliani**

**«Raccolgo tutta la musica regalata a mio fratello»**

**Sul sito a lui dedicato ci sono parole e note arrivate dagli Usa dalla Spagna ma anche da molti gruppi italiani**

È stata Elena Giuliani, la sorella di Carlo, a scovare in rete la canzone *Autonomia* e a contattare immediatamente Mark Stewart per poterla inserire sul sito del comitato piazzacarlogiuliani.org dove dal 2001, tra le altre cose, raccoglie le canzoni che sono state regalate al fratello: «La prima canzone che ci è arrivata fu *Viva Carlo* scritta pochi giorni dopo il 20 luglio 2001 in Italia da due musicisti statunitensi. Poi non posso non ricordare *Solamente por pensar* del gruppo madrileño Ska-p. Vennero a Genova, nel 2004 per regalarci un meraviglioso concerto».

**Un musicista inglese sul tema della violenza della polizia e sui fatti di Genova, ma prima di lui molti italiani: da Guccini a Lega, dai Modena ai 99 Posse...**

«Sicuramente la sensibilità di Mark verso questi temi, dimostrata dall'impegno che mette da una vita nella sua musica, l'ha portato ad avvicinarsi ai fatti di piazza Alimonda e il suo vantaggio è stato poter fare riferimento ad un'informazione molto più indipendente ed onesta rispetto a quella italiana. Ancora oggi, dopo quasi undici anni, dopo i video, le foto e le testimonianze, in molti continuano a parlare di assalto al defender. Per questo penso che l'archiviazione delle indagini sull'omicidio di Carlo, che ha impedito un processo e un pubblico dibattimento, sia stato un grave errore e la dimostrazione che in questo Paese su molti argomenti manchi la volontà e il coraggio di cercare la verità».

**Non pensi che la musica italiana sia sempre meno impegnata e sempre più autoreferenziale?**

«No, tu hai appena ricordato alcuni esempi di musica impegnata, se ne possono aggiungere altri, come Casa del Vento e Assalti Frontali, a me particolarmente cari; o



**Carlo Giuliani**

ancora Banda Bassotti o Malasuerter Fi\*sud... per citarne alcuni di quelli che hanno scritto per Carlo. Penso che la musica sia uno dei modi possibili per trasmettere un messaggio, far riflettere, indurre curiosità e voglia di approfondire!».

**Hai in programma manifestazioni, campagne di sensibilizzazione o altro che ci vuoi raccontare?**

«Sicuramente ci ritroveremo come ogni anno in piazza Alimonda il 20 luglio prossimo, per continuare a chiedere verità. Nel frattempo, teniamoci tutti stretti e camminiamo insieme per dire no alle grandi opere non solo inutili ma soprattutto dannose, per dire no a chi vuole renderci schiavi del lavoro, a chi vuole distruggere diritti faticosamente conquistati... resistiamo!»

**Intanto, il 14 marzo scorso è stato il 34esimo non-compleanno di Carlo...**

«Sì, e ci sono arrivati centinaia di messaggi! E spesso riceviamo tesi di laurea dedicate a lui, o poesie, o libri».

Perché, come chiosa Mark Stewart: «Carlo non è né un martire né un eroe, lo ha detto il suo stesso suo padre, ma un giovane che ha reagito ad una profonda ingiustizia. E la sua memoria va curata».

**SI. BO.**

**Concerti per paesaggi insensati**

**Il progetto di Barbiero all'Open jazz Festival di Ivrea**

**MARCO BUTTAFUOCO**

Una vasta desolazione di macerie, senza nemmeno più un guardiano: è rimasto questo, ad Ivrea, di quello che fu il sogno di Adriano Olivetti, di quella che doveva essere la Silicon Valley italiana. Oggi il capitalismo finanziario non ambisce più a costruire ed a creare: cancella l'esistente in nome di un futuro precario e senza progetti». A parlare è Massimo Barbiero, percussionista improvvisatore da tempo impegnato nella ricerca di nuovi linguaggi musicali. Barbiero alla Olivetti ha lavorato fino alla chiusura degli storici impianti ed è stato anche delegato Fiom. Il suo progetto musicale più recente è dedicato proprio ai paesaggi spesso insensati della de-industrializzazione. Oggi, infatti, nell'ambito dell'Open Jazz Festival di Ivrea, insieme al suo storico gruppo Enten Eller (Maurizio Brunod, Giovanni Maier, Alberto Mandarini) supportato da un'orchestra d'archi e da improvvisatori del calibro di Giancarlo Schiaffini, Carlo Actis Dato, Marcella Carboni e Laura Conti, darà vita ad una performance musicale, letteraria e visiva (*Con testi di Franco Bergoglio, foto e grafica di Luca d'Agostino e Tony Muro-ni*) centrata su questo tema aspro ed attuale. «A Monfalcone - dice il contrabbassista friulano del gruppo Giovanni Maier - i cantieri navali licenziano. Lasciano dietro una scia di tumori. Nei pressi di Monfalcone vorrebbero fare un deposito di scorie radioattive».

«Vivo a Torino - racconta invece il trombettista Alberto Mandarini - vicino alla centrale nucleare inattiva da anni. Un magma caldo nascosto in un immenso cubo freddo di cemento. Casale è vicina». La musica di Enten Eller, gruppo che festeggerà i 25 anni di vita proprio con il concerto di Ivrea è caratterizzata da una cifra poetica scabra. I suoi linguaggi musicali sono quelli dell'avanguardia, ma nella ragione di esistere del gruppo c'è una sorta d'ansia di narrare. Il progetto si chiamerà *E(x)stinzione* (Titolo adottato da un romanzo di Thomas Bernhard) e sarà riversato su disco.

## L'ISOLA DEI FAMOSI

RAIDUE - ORE:21:05 - REALITY SHOW  
CON NICOLA SAVINO

## MEDIUM

RAITRE - ORE:21:05 - SERIE TV  
CON PATRICIA ARQUETTE

## RAMBO

RETE 4 - ORE:21:10 - FILM  
CON SYLVESTER STALLONE

## LE IENE SHOW

ITALIA 1 - ORE:21:10 - SHOW  
CON ILARY BLASI

## Rai 1

- 06.45** Unomattina. Rubrica
- 11.00** TG1. Informazione
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici.
- 13.30** TG1. Informazione
- 14.00** TG1 - Economia. Informazione
- 14.05** TG1 - Focus. Rubrica
- 14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya.
- 15.15** La vita in diretta. Show. Conduce Marco Liorni, Mara Venier.
- 16.50** TG - Parlamento. Informazione
- 17.00** TG1. Informazione
- 17.10** Che tempo fa. Informazione
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** TG1. Informazione
- 20.30** Qui Radio Londra. Attualità
- 20.35** Affari Tuoi. Show. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Il giovane Montalbano. Serie TV Con Michele Riondino, Sarah Felberbaum, Alessio Vassallo.
- 23.30** Porta a Porta. Talk Show. Conduce Bruno Vespa.
- 01.05** TG1 - Notte. Informazione
- 01.06** Tg1 Focus. Informazione
- 01.35** Che tempo fa. Informazione

## Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Cartoni Animati
- 09.25** Zorro. Serie TV
- 09.50** Le nuove avventure di Braccio di Ferro. Cartoni Animati
- 10.00** Tg2 Insieme. Rubrica
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg2. Informazione
- 13.30** Tg2 - Costume e Società. Rubrica
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Italia sul Due. Talk Show.
- 16.10** La signora del West. Serie TV
- 17.00** Private Practice. Serie TV
- 17.45** Tg2 - Flash L.I.S. Informazione
- 17.50** Rai TG Sport. Informazione
- 18.15** Tg2. Informazione
- 18.45** Ghost Whisperer. Serie TV
- 19.35** L'Isola dei Famosi. Reality Show.
- 20.25** Estrazioni del lotto.
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

## SERA

- 21.05** L'Isola dei Famosi. Reality Show. Conduce Vladimir Luxuria, Nicola Savino.
- 00.10** Tg2. Informazione
- 00.25** Rai 150 anni. La Storia siamo noi. Documentario
- 01.20** TG - Parlamento. Informazione
- 01.30** Three Rivers. Serie TV Con Alex O'Loughlin

## Rai 3

- 08.00** Agorà. Talk Show.
- 09.50** Dieci minuti di... Rubrica
- 10.00** La Storia siamo noi. Documentario
- 11.00** Apprescindere. Talk Show.
- 11.10** TG3 Minuti. Informazione
- 12.00** TG3. Informazione
- 12.01** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** TG3 Fuori TG. Informazione
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Talk Show.
- 13.10** La strada per la felicità. Soap Opera
- 14.00** TG Regione. Informazione
- 14.20** TG3. Informazione
- 15.05** Lassie. Serie TV
- 15.55** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Documentario
- 19.00** TG3. Informazione
- 19.30** Tg Regione. Informazione
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.15** Le storie - Diario italiano. Talk Show.
- 20.35** Un posto al sole. Serie TV

## SERA

- 21.05** Medium. Serie TV Con Patricia Arquette, Jack Weber.
- 21.50** Law&Order. Serie TV Con Jeremy Sisto, Linus Roache
- 21.55** Law&Order. Serie TV
- 00.00** TG 3 Linea notte. Informazione
- 00.10** TG3 Regione. Informazione

## Canale 5

- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.40** La telefonata di Belpietro. Rubrica
- 08.50** Mattino cinque. Show.
- 10.05** Grande Fratello. Reality Show.
- 10.10** Tg5. Informazione
- 11.00** Forum. Rubrica
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk Show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Talent Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Talk Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.45** The Money Drop. Gioco a quiz
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.30** Mete 5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show.

## SERA

- 21.10** Centovetrine. Soap Opera
- 23.31** Le verità nascoste. Film Thriller. (2000) Regia di R. Zemeckis. Con Harrison Ford, Michelle Pfeiffer, Diana Scarwid.
- 01.30** Tg5 - Notte. Informazione
- 01.59** Mete 5. Informazione
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show.

## Rete 4

- 07.22** Ieri e oggi in tv. Rubrica
- 07.25** Nash Bridges I. Serie TV
- 08.20** Hunter. Serie TV
- 09.40** Carabinieri. Serie TV
- 10.50** Slow tour. Show.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.00** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 13.50** Forum. Rubrica
- 15.10** Flikken coppia in giallo. Serie TV
- 16.15** My Life - Segreti e passioni. Soap Opera
- 16.40** L'oca selvaggia colpisce ancora. Film Commedia. (1980) Regia di Andrew V. McLaglen. Con Gregory Peck, Roger Moore, David Niven.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.30** Walker Texas Ranger. Serie TV

## SERA

- 21.10** Rambo. Film Azione. (1982) Regia di Ted Kotcheff. Con Sylvester Stallone, Harrison Crenna, Brian Dennehy.
- 23.15** I Bellissimi di Rete 4. Show.
- 23.20** World Trade Center. Film Drammatico. (2006) Regia di Oliver Stone. Con Nicolas Cage, Michael Peña

## Italia 1

- 06.50** Cartoni animati
- 08.40** Settimo cielo. Serie TV
- 10.35** Ugly Betty. Serie TV
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.02** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Cartoni Animati
- 14.35** What's my destiny Dragon ball. Cartoni Animati
- 15.30** Camera Café ristretto. Sit Com
- 15.40** Camera Café. Sit Com
- 16.15** Provacci ancora Gary. Serie TV
- 16.40** La Vita secondo Jim. Serie TV
- 17.10** Bau boys. Rubrica
- 17.45** Trasformat. Show.
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Studio sport. Informazione
- 19.20** Tutto in famiglia. Serie TV
- 19.50** I Simpson. Cartoni Animati
- 20.20** C.S.I. Miami. Serie TV

## SERA

- 21.10** Le Iene show. Show. Conduce Ilary Blasi, Enrico Brignano, Claudio Amendola.
- 00.30** Californication. Serie TV Con David Duchovny
- 01.00** Californication. Serie TV Con David Duchovny
- 01.35** The shield. Serie TV Con Michael Chiklis, Catherine Dent

## La 7

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** Tg La7. Informazione
- 09.45** Coffee Break. Talk Show.
- 11.10** L'aria che tira. Talk Show.
- 12.30** I menù di Benedetta Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** Attacco: piattaforma Jennifer. Film Avventura. (1980) Regia di Andrew V. McLaglen. Con Roger Moore, James Mason, Anthony Perkins.
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Documentario
- 16.55** Movie Flash. Rubrica
- 17.00** J.A.G. - Avvocati in divisa. Serie TV
- 17.45** I menù di Benedetta. Rubrica
- 18.50** G' Day alle 7 su La7. Attualità
- 19.25** G' Day. Attualità
- 20.00** Tg La7. Informazione
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

## SERA

- 21.10** Piazzapulita. Talk Show. Conduce Corrado Formigli.
- 00.00** Tg La7. Informazione
- 00.05** Tg La7 Sport. Informazione
- 00.10** (ah)Piroso. Talk Show. Conduce Antonello Piroso.
- 01.05** Prossima Fermata. Talk Show.
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News - Film in sala. Rubrica
- 21.10** 127 ore. Film Drammatico. (2010) Regia di D. Boyle. Con J. Franco K. Mara.
- 22.50** Mia moglie per finta. Film Commedia. (2011) Regia di D. Dugan. Con A. Sandler J. Aniston.

## Sky Cinema family

- 21.00** Beverly Hills Chihuahua 2. Film Commedia. (2011) Regia di A. Zamm. Con B. Mendler C. Lakin.
- 22.30** L'ultimo dominatore dell'aria. Film Avventura. (2010) Regia di M. Shyamalan. Con N. Ringer N. Peltz.

## Sky Cinema Passion

- 21.00** La stanza di Marvin. Film Drammatico. (1996) Regia di J. Zaks. Con M. Streep L. DiCaprio.
- 22.50** Un giorno per caso. Film Commedia. (1996) Regia di M. Hoffman. Con G. Clooney M. Pfeiffer.

## Cartoon Network

- 18.45** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.10** Holly e Benji Forever.
- 19.35** Bakugan Potenza Mechtanium.
- 20.00** Leone il cane fifone.
- 20.05** Takeshi's Castle.
- 20.35** Lo straordinario mondo di Gumball.
- 21.00** Adventure Time.
- 21.25** The Regular Show.

## Discovery Channel

- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
- 19.00** Come è fatto. Documentario
- 19.30** Come è fatto. Documentario
- 20.00** Top Gear USA. Documentario
- 21.00** Top Gear. Documentario
- 22.00** Swords: pesca in alto mare. Documentario

## Deejay TV

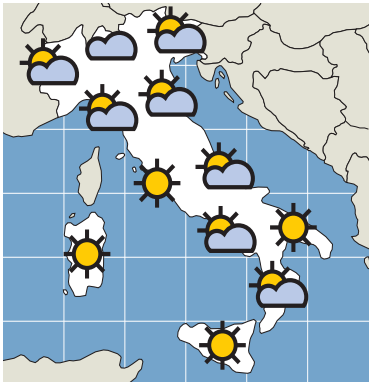
- 18.35** Platinissima presenta Good Evening. Show.
- 20.00** Lorem Ipsum. Attualità
- 20.20** Via Massena. Sit Com
- 21.00** Fuori frigo. Attualità
- 21.30** Lincoln Heights. Serie TV
- 22.30** Deejay chiama Italia - Edizione Serale. Rubrica

## MTV

- 19.30** Hard Times: Tempi duri per RJ Berger. Serie TV
- 20.20** Jersey Shore. Serie TV
- 21.10** I Soliti Idiotti. Serie TV
- 22.50** True Blood. Serie TV
- 23.50** Speciale MTV News: Story of The Day. Informazione
- 00.10** South Park. Serie TV



## Il Tempo

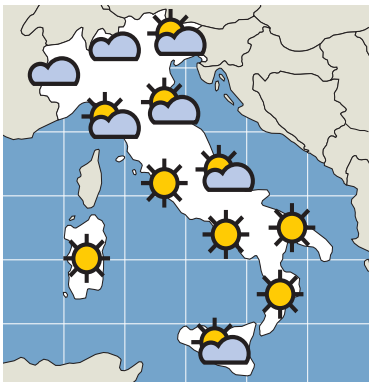


### Oggi

**NORD** ■■■ Qualche velatura sulle zone alpine; tempo stabile e in prevalenza soleggiato altrove.

**CENTRO** ■■■ Una bella giornata di sole, con qualche velatura di passaggio tra Marche e Abruzzo.

**SUD** ■■■ Sereno o al più poco nuvoloso su tutte le regioni.

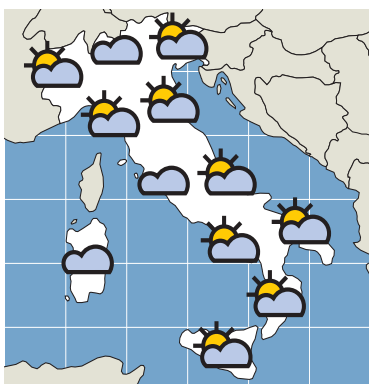


### Domani

**NORD** ■■■ Nubi compatte sull'arco alpino. Sereno o poco nuvoloso sul resto del nord.

**CENTRO** ■■■ Isolate nubi sui rilievi, sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** ■■■ Soleggiato, locali nubi sulla Sicilia.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Poche nubi su tutte le regioni; aumento della nuvolosità in serata.

**CENTRO** ■■■ Nubi in aumento anche sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna ma solo per fine giornata.

**SUD** ■■■ Poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

## Pillole

### OGGI REGA CANTA A REBIBBIA

Oggi alle ore 16,15 Ennio Rega con la sua formazione di musicisti tra i migliori in Italia, sarà in concerto al carcere romano di Rebibbia. Il cantautore suonerà per i detenuti, sostenendo così l'impegno nella lotta per i diritti civili. Rega proporrà da «Arrivederci Italia» recentemente pubblicato, a «Concenerie» e allo «Lo scatto tattile».

### NOVITÀ PER IL PREMIO TERNA

Il ministro Ornaghi ha firmato con il presidente di Terna Luigi Roth il rinnovo del Protocollo in occasione del lancio del Premio Terna 04. Molte le novità dell'edizione intitolata «Dentro e Fuori Luogo. Senza Rete. Il Territorio per l'Arte»: tra queste un premio per gli under 23 e per i big il progetto per un intervento artistico sulla rete elettrica in costruzione tra Foggia e Benevento.



## A Roma una stanza per Lucamaleonte

**STREET ART** ■■■ Lucamaleonte con un progetto dal titolo «Cabinet of Natural History by Lucamaleonte» inaugura oggi (17,30) -1 art gallery, nuovo spazio della Casa dell'Architettura di Roma. La nuova galleria proporrà interventi site specific affidati ai nomi più rappresentativi della Street Art.

### NANEROTTOLI

## Partito «tecnico»

Toni Jop

Questo governo sta godendo di un alto consenso nei sondaggi, i partiti no»: così ha detto Monti. Non ci sembra un'uscita felice: mostra una vanità poco gestita da parte di chi ci sta governando per volontà dei partiti, in primo luogo. Poi, si incarica di fratturare la scena dell'esercizio del potere tenendo con ingenuità a battesimo

una soggettività «politica» - quella dei «tecnici» - che entra ora in competizione con la forma partito. Così, consegna alla dimensione dei «tecnici» un «cappottino» partitico tuttavia svincolato dalla bassa popolarità di cui in questo frangente tutti i partiti soffrono. Apre o no la frase di Monti un buco nero istituzionale e costituzionale? Mentre il governo «tecnico» si impunta sull'articolo 18 che al paese garantisce l'incremento del tasso di disperazione tra i molti ai quali, con poco equilibrio, lo stesso governo ha imposto di pagare la crisi. Calma, si può far meglio. ♦

## DALLA SPAGNA VAMPIRI E PSICONAUTI

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



La fortuna del *graphic novel* non ha soltanto sdoganato il fumetto ma ha restituito visibilità e titoli all'arte dell'illustrazione. Mai, come in questi ultimi tempi, si sono viste tante uscite, grazie anche al lavoro di case editrici come Gallucci, Orecchio Acerbo e Logos. Proprio da quest'ultima ci arrivano due nuovi titoli di grande qualità. Il primo è *Demeter* di Ana Juan (pp. 96, euro 27), ulteriore prova della bravissima illustratrice spagnola, tanto a suo agio con le copertine del *New Yorker*, quanto con le narrazioni illustrate (a Bologna, fino al 1 aprile, alla Pinacoteca Nazionale sono esposte le tavole della sua personale interpretazione di *Snow White*). *Demeter* racconta il ritrovamento di un brigantino naufragato sulle coste inglesi nel 1879, con a bordo il capitano, legato al timone e con in mano un rosario e un crocifisso. Attraverso il ritrovamento dei resti del diario di bordo si ricostruisce il terribile viaggio della nave, partita da Varna in Romania, funestato dalla misteriosa scomparsa del suo equipaggio. Causa di tutto le apparizioni di un essere mostruoso e feroce che altri non è se non il conte Dracula, sepolto in una bara caricata nella stiva. Ana Juan stende il suo carboncino nero in un fluido e pastoso segno che impregna le pagine; e il libro è impreziosito da inserti in carta traslucida che, strato dopo strato, rivelano in trasparenza un ammaliante incubo grafico.

Il secondo titolo, *Psiconauti*, di un altro spagnolo, Alberto Vázquez (pp. 122, euro 12) è un *graphic novel* con protagonisti Dinky e Birdboy, due adolescenti in fuga dalle loro tristi e opache esistenze e che si costruiscono un loro mondo alimentato da sostanze stupefacenti. L'espedito di ritrarli come topini e uccellini, il tratto poetico e quasi infantile, rende ancora più acuto e lacerante lo sguardo dell'autore su un mondo troppo normale e normalizzante. ♦



MILAN	0
BARCELLONA	0

**MILAN:** Abbiati, Bonera, Mexes, Nesta (30' st Mesbah), Antonini, Nocerino, Ambrosini, Seedorf, Boateng (22' st Emanuelson), Ibrahimovic, Robinho (7' st El Shaarawy).

**BARCELLONA:** Valdes, Dani Alves, Piqué, Mascherano, Puyol, Xavi, Busquets, Keita, Iniesta (20' st Tello), Sanchez (31' st Pedro), Messi.

**ARBITRO:** J. Eriksson (Sve).

**NOTE:** Angoli: 2-0 per il Barcellona. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti Seedorf, Keita, Ambrosini, Nesta per gioco falloso. Spettatori: 76.169 per un incasso di 4.689.255,00.

#### IVANO PASQUALINO

MILANO

Senza fiato. San Siro riprende lentamente a respirare al termine di Milan-Barcellona 0-0. Novanta minuti vissuti in apnea, con l'urlo del gol pronto a esplodere da una parte e dall'altra. Uno spettacolo sportivo. Per i tifosi sarà stata dura tornando a casa riepilogare tutte le occasioni sprecate. Fra chi non riesce ancora a capire come abbia fatto Robinho dopo tre minuti a tirare alto solo davanti a Valdes, e chi continua ad accusare Sanchez di eccessiva leziosità per aver tentato da buona posizione al 31' un assist di tacco a Xavi. In mezzo tanto calcio.

Merito non solo del Barcellona (la migliore squadra dell'era moderna, se non addirittura della storia), ma anche del Milan, che ha fatto di tutto per rendere meravigliosa la serata. Il Dna europeo da sempre pulsa sotto la maglia rossonera, non a caso la più titolata in ambito internazionale. Hanno tutti dato il massimo, dalle splendide parate di Abbiati fino al «sombro» che il giovane El Shaarawy rifila a Piqué. Allegri prima di lottare con i blaugrana, ha dovuto vedersela con l'infermeria, piena soprattutto nel reparto «difesa». Così Thiago Silva e Abate vengono sostituiti da Mexes e Bonera, due che mal digeriscono il palato fino dei catalani, preferendogli un piatto crudo a base di concentrazione e tackle. Bonera in particolare gioca una partita perfetta. Sulla sua fascia agisce Iniesta, il peggiore fra gli spagnoli. Al punto che Guardiola, a mezz'ora dalla fine, vedendolo in difficoltà è costretto a sostituirlo con l'anonimo Tello.

Anche Sanchez, controllato senza problemi da Antonini, viene rilevato poco dopo da Pedro. L'unico insostituibile, anzi, intoccabile a pieno diritto, resta Lionel Messi, il pallone d'Oro, attrazione principale del circo San Siro (dato il giorno di ferie preso dal «leone» Zlatan



Lionel Messi contrastato da Massimo Ambrosini. È stato uno dei duelli più accesi

# MURO MILAN IL BARCELLONA NON PASSA

**Finisce** senza reti la sfida più attesa e temuta. La squadra di Allegri spreca due grandi occasioni. Dai blaugrana tanto gioco. Messi a secco

Ibrahimovic). Prima dell'inizio del match, l'argentino non entra insieme ai compagni per tastare il terreno di gioco. Non ne ha bisogno. Lui il campo lo sente dentro. Il pallone lo segue e resta incollato ai suoi piedi, divertito dalle traiettorie incredibili che riesce a regalargli.

Quando Messi si unisce al riscaldamento del Barcellona, ecco il solito pensiero stuzzicante: si esercita da solo, in disparte, palleggiando con il suo giocattolo ininterrottamente per cinque minuti. Tutti pensano a Maradona, ma nessuno lo nomina. Mentre gli occhi di Nocerino e

## L'altra gara

**Al Velodrome il Bayern passa con due gol**

Il Bayern Monaco mette in casaforte la qualificazione alle semifinali di Champions League. Ieri sera la squadra tedesca ha battuto facilmente l'Olympique Marsiglia, la squadra che aveva fatto fuori, con un po' di fortuna, l'Inter di Ranieri. Al Velodrome di Marsiglia sono bastati i gol di Gomez e dell'olandese Robben.

C'è da dire che gli undici di Dechamps erano largamente rimaneggiati avendo oltre metà squadra squalificata. Adesso il ritorno in Germania si farà durissimo. Ribaltare il risultato quasi impossibile visto anche il periodo negativo che il Marsiglia sta attraversando.

Il quadro delle semifinali sembra ormai chiaro dopo la vittoria di ieri del Real Madrid per 2 a 0 a Cipro e quella del Chelsea contro il Benfica a Lisbona. La prossima settimana il ritorno.





«Diego, Napoli ti aspetta»

«Che Maradona torni a Napoli è una bella notizia... la città ti aspetta». Lo scrive su twitter il sindaco del capoluogo partenopeo Luigi de Magistris in merito al ritorno - annunciato dal legale - di Diego Armando Maradona a Napoli. L'argentino vuole risolvere le sue questioni con il fisco italiano, che gli contesta un ammanco di 40 milioni all'erario.



Foto Ansa

**IL COMMENTO**

**L'UNICA PARTITA POSSIBILE**

**Marco Bucciantini**

Il Milan fa la partita che deve fare, ai rossoneri manca un gol nella prima mezz'ora, la più limpida, per dare consistenza alla superba applicazione tattica. Il Barcellona non ha questi pensieri, non interpreta nessuna parte: recita se stesso. Fa la partita che sa fare, non ne conosce altre: anche ai catalani manca un gol, e poteva uscire dappertutto perché l'azione di Xavi e Messi è una minaccia continua, anche quando sembra dormiente.

È uno zero a zero che dilata questo quarto di finale, e la prima angoscia del Milan e dei suoi tifosi era proprio questa: dare un senso al viaggio a Barcellona. Ne avrà. Non era affatto scontato che il quarto più equilibrato si rivelasse questo: gli altri tre hanno censito altrettante vittorie esterne, e probabilità assai sbilanciate per Chelsea, Real e Bayern. Questo è un merito dei rossoneri, ma non l'unico. Nella prima parte ogni ripartenza sembra poter essere pericolosa, merito del sostegno "fisico" di Nocerino, Seedorf e Boateng all'azione, che si sviluppa così sempre con almeno cinque uomini. E se lassù succede poco è perché manca qualità e cinismo nella partita di Ibra e Robinho, che attaccano bene tutto il fronte ma sbagliano due occasioni decisive e perdono i duelli contro Mascherano e Puyol. Il calo dei centrocampisti è evidente nel secondo tempo, dove il Milan rischia poco ma crea ancora meno. Il migliore - al di là dei difensori, precisi e attenti - è Ambrosini, capace di nutrire l'agonismo di tutta la squadra. Il capitano è anche il più continuo nel complicare il traffico del Barcellona, che spesso è costretto a palleggiare a ritmi bassi, che permettono ai difensori del Milan di intuire meglio lo svolgimento della trama. Questo incedere fiacco non spegne la pericolosità dei campioni, che comunque sommano almeno sei occasioni da rete, anche se la manovra d'attacco è squilibrata è grava troppo su Messi. Fra cinque giorni vedremo una partita simile, altre non sono congeniali al Barcellona né utili al Milan, ma i catalani sembrano nettamente favoriti.

Antonini restano immobili durante l'inno della Champions, Messi si sbraccia come un bambino annoiato che non ce la fa più ad aspettare. Vuole il suo pallone. E una volta ottenuto, nessuno riesce più a sottrarglielo. Come al 57', quando parte palla al piede per 45 metri. Uno, due, tre, quattro: semina avversari con una semplicità imbarazzante. Sembra un altro gioco, diverso dal calcio normale. Stavolta il nome di Maradona si sente in tribuna.

E mentre i tifosi blaugrana sono già tutti in piedi, ecco la scivolata decisa di Nesta. Cartellino giallo: è come se avesse interrotto una pennellata di Caravaggio o la penna di Dante. Messi in campo è arte. Invece il campione del Milan, il gigante Ibrahimovic, svanisce in mezzo ai piccoletti di Guardiola: al 20' ha una grande occasione, servito di sinistro da Seedorf. È solo davanti a Valdes, che riesce a ipnotizzarlo. Il tiro è debole. Ancora un'altra prestazione non da Ibra in Champions. Gli ruba inaspettatamente la scena Antonini, che prima anticipa Sanchez in corsa verso Abbiati al 34' e poi salva all'89' un tiro a porta vuota di Tello. Per il difensore rossonero, milanista e milanese di nascita, una serata da sogno. Martedì prossimo ci saranno altri novanta minuti per contendersi la qualificazione, mentre il gioco del calcio ieri sera ha già vinto. ♦

**L'eccessivo Rodman torna a far parlare di sé «È solo e alcolizzato»**

**L'ex pivot di Detroit e Chicago non paga gli alimenti a mogli. Secondo i suoi avvocati «non ha più un soldo, beve ed è malato»**

**GIANNI PAVESE**

ROMA

Che fosse un tizio fuori dal comune lo si sapeva da un pezzo. Anche nel suo splendore, quando sottocanestro dettava legge per personalità e forza fisica, con cui recuperava qualche centimetro mancante, Dennis Rodman aveva il suo lato oscuro. Solo che - a differenza di tutti gli altri - non era così oscuro, ma sotto la luce del sole. Eccentrico, maleducato, sbagliato, immenso.

Dopo il basket, ha fatto il lottatore di wrestling, l'attore: tutto molto male. Adesso torna a galla, molti anni dopo l'ultimo canestro: sarebbe - lui che era milionario - un povero in canna. Alcolizzato, distrutto. Dai debiti, dalla sua vita troppo grande prima, e dunque troppo piccola dopo. L'ex stella dei Detroit Pistons di Chuck Daly e dei Chicago Bulls di Michael Jordan e coach Phil Jackson, è in bolletta e al verde, «alcolizzato e gravemente malato». E rischia 20 giorni di carcere non avendo pagato gli alimenti a Michelle, la terza moglie, madre di due dei suoi figli.

Certi avvocati fanno girare queste notizie a bella posta, proprio per vedere di risparmiare qualcosa su certe rette a mogli esose. Ma nel caso di Rodman la notizia acquista verosimiglianza. Perché lui è così. È il Los Angeles Times che scrive: Rodman, 50 anni, deve in totale 860.000 dollari in alimenti arretrati.

Per ora ha evitato il carcere, ma il 29 maggio dovrà affrontare un'altra udienza. Secondo quanto riportano i documenti presentati al tribunale di Orange County (California), Linnea Willis, avvocato del «Verme», simpatico soprannome, ha dichiarato che Rodman è «gravemente malato» e le sue condizioni economiche sono pessime. Per non parlare dei 5.000 dollari che deve versare per il mantenimento di un bambino avuto da un precedente matrimonio. «In tutta sincerità, Dennis è alcolizzato - ha affermato il suo consigliere finanziario Peggy Williams -. La sua malattia gli impedisce di trovare lavoro, quest'ultimo divorzio l'ha portato sull'orlo del baratro. E



Foto di Mike Alquinto/Ansa

**Dennis Rodman**

non fa che peggiorare» ha aggiunto.

Noto soprattutto per i suoi atteggiamenti sopra le righe fuori dal campo, Rodman è stato però anche un grande giocatore. È stato il miglior rimbalzista dell'Nba per sette anni consecutivi e in 14 anni di Nba ha vinto cinque titoli, tre a Chicago (accanto a Michael Jordan e Scottie Pippen, per dirne altri due).

Tra le storie più chiacchierate quella con Madonna, che per Rodman prese una cotta clamorosa fino a dichiarare: «Vorrei un figlio da lui». Sposò (ubriaco) a Las Vegas la sexy Carmen Electra. Salvo poi farsi cancellare le nozze perché, parole sue «non ricordo nulla di questo matrimonio del c...». ♦

**Superenalotto**

MERCOLEDÌ 28 MARZO

I numeri del Superenalotto

19 54 57 72 86 90

Montepremi 3.341.862,50

Nessun 6 €

Nessun 5 €

Vincono con punti 4 € 7.014,31

Vincono con punti 3 € 386,33

Vincono con punti 2 € 15,45

# Metti a fuoco

# la leggerezza



# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi si vuole bene*

servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com

etichetta comparativa	residuo fisso in mg/l	sodio in mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.2</b>	<b>0.44</b>
MONTEROSA	16.5	1.3	0.53
VOSS	22	4	1.2
S.BERNARDO	35.5	0.7	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	42.8	1.2	3.1
LEVISSIMA	80.5	1.9	N.D.
FIUGGI	123	7.16	7
PANNA	142	6.4	10.9
SAN BENEDETTO	272	5.8	N.D.
ROCCHETTA	177.8	4.61	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	2	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 ml/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2010-2011

consigliata da

